Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

VISCONTI

«Voterò come sempre per la lista comunista»

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 100 / Giovedì 11 aprile 1963

Domenica 14 aprile
un inserto illustrato su
Il voto utile e necessario

Roma si è impegnata a diffondere 50.000 copie. Modena ne diffonderà altrettante il 21 aprile mobilitando 5.000 compagni.

Sabato 13 aprile
2 pagine di risposte agli elettori
ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Decisioni di incalcolabile portata del Consiglio NATO

SUGLI AEREI ITALIANI bombe H americane

Anche i tedeschi avranno un'aviazione atomica Piccioni ha sottoscritto il piano a Parigi

Dal nostro inviato

PARIGI, 10.

Una decisione gravissima è stata adottata a conclusione della riunione odierna del Consiglio atlantico. Secondo la agenzia americana *Associated press*, che ne ha dato notizia con un lancio urgente, è stato deciso di creare il primo nucleo della forza atomica della Nato. Esso sarà formato da aerei italiani, inglesi, francesi, americani, canadesi, olandesi, belgi e tedeschi. Questi aerei saranno armati di bombe atomiche americane e dipenderanno dal comandante supremo della Nato, il generale americano Lemnitzer.

Il ministro degli Esteri italiano Piccioni, che ha rappresentato il governo italiano alla riunione di Parigi, ha dato la sua piena approvazione al progetto, che è stato discusso nei particolari nel corso di un incontro che si è tenuto stamani tra il ministro degli Esteri americano Rusk e i ministri degli Esteri francese, inglese, tedesco e italiano.

La gravità dell'assenso italiano, se l'informazione della agenzia A. P. verrà confermata, non ha bisogno di essere sottolineata. Per la prima volta l'Italia viene impegnata direttamente nella strategia atomica americana, alla quale partecipa in modo attivo, con i suoi aerei e i suoi piloti. Il fatto che Piccioni, a quindici giorni dalle elezioni, abbia aderito al piano americano sta ad indicare che Washington considerava essenziale raggiungere immediatamente lo accordo su questo terreno, probabilmente allo scopo di accelerare i tempi per la messa in opera completa della nuova organizzazione atomica della Nato.

L'impegno dell'Italia, con la decisione odierna, diventa addirittura doppio rispetto a quello assunto da Fanfani a Washington. Oltre ai Polaris sui sottomarini che navigano nel Mediterraneo e a quelli che verranno installati sulle navi di superficie, bombe atomiche americane verranno infatti installate su aerei battenti bandiera italiana e guidati da piloti italiani. Ovviamente tali aerei avranno base in Italia. Cade così anche il puerile tentativo di Fanfani di presentare l'adesione italiana alla forza atomica Nato come un vantaggio rispetto alla concessione di basi per missili Jupiter.

Della forza aerea atomica faranno parte anche i tedeschi. Ciò vuol dire che aerei tedeschi verranno armati di bombe atomiche e voleranno, magari, ai confini della Unione Sovietica. Basta soltanto enunciare questo fatto per rendersi pienamente conto del pericolo mortale che la decisione odierna fa gravare sul mondo intero. E' del tutto evidente, infatti, che una bomba atomica su un aereo guidato da piloti della Luftwaffe è qualcosa di *qualitativamente* diverso da tutto quanto era stato fino ad ora realizzato nel campo della strategia militare della Nato.

Per quanto riguarda il

Maria A. Macciocchi

Il governo di fronte al caos sanitario

LA PARALISI delle attività sanitarie minaccia l'Italia, ed il Governo tace, attende, rifiuta di intervenire. Impegnati ovunque a magnificare nei comizi elettorali gli «anni felici», i ministri e i dirigenti dei partiti di governo non avvertono la preoccupazione, l'ansia, la protesta dei mutuati — 42.265.000 cittadini — che rischiano di restare privi dell'indispensabile assistenza.

Non abbiamo mai lesinato le critiche all'incompletezza, alla burocraticità, allo scadimento qualitativo dell'assistenza mutualistica. Mai come oggi abbiamo però sentito così viva negli operai, nei contadini, nel medio ceto, la coscienza delle conquiste realizzate, dal tempo in cui la medicina era considerata «quella scienza che insegna al ricco come curarsi, ed al povero come dovrebbe curarsi, se fosse ricco».

Se le categorie che hanno strappato il diritto all'assistenza sanitaria, spesso con dure lotte, dovessero rinunciarvi, gravi danni ne verrebbero alla salute dei singoli, ed alla sanità pubblica in tutto il paese; metà almeno dei medici d'altra parte resterebbe senza lavoro, per l'impossibilità dell'edile, del bracciante, dell'artigiano o del commerciante stesso e ancor più del pensionato a ricorrere all'opera dei sanitari. Non vi sono risparmi individuali sufficienti per pagare il medico, la farmacia, l'ospedale; i lavoratori, del resto, hanno già pagato, con le cospicue trattenute sulle retribuzioni, il diritto ad ottenere prestazioni che nulla hanno perciò di «gratuito», che non sono beneficenza, ma inalienabile conquista sociale.

L'ASSISTENZA sanitaria va difesa, ed anzi estesa, migliorata, rinnovata. Questa era peraltro l'esigenza prospettata alcuni mesi or sono dagli Ordini dei medici, con la richiesta di unificare le norme ed i trattamenti di tutte le mutue, e di migliorare gli insufficienti compensi corrisposti ai sanitari: per queste richieste, vi è stata e vi sarà sempre la solidarietà dei comunisti, e di tutti i lavoratori.

Oggi a questa solidarietà va accompagnata però la denuncia di una precisa offensiva in atto contro il diritto alla tutela pubblica della salute. Il pericolo proviene da tre direzioni: primo, dall'inerzia del Governo, che in questi giorni raggiunge l'incoscienza, ma che già nei mesi e negli anni passati ha rifiutato ogni proposta di riforma sanitaria, fidando in un precario equilibrio che doveva, prima o poi, precipitare verso il caos attuale. Il secondo pericolo è esplicito nei giornali di estrema destra, che profittano del disagio dei medici e della popolazione per chiedere misure limitative dell'assistenza già acquisita: *Il Tempo* chiede che il sistema sanitario intervenga «soltanto nei grandi eventi morbosi», cercando di imporre una rinuncia all'assistenza per tutte le malattie di breve durata, dimenticando che la scienza medica e l'interesse dei lavoratori richiedono, al contrario, un intervento ancora più precoce, sull'individuo sano e sulla malattia al suo primo insorgere, per impedire il danno derivante all'individuo ed all'economia nazionale da malattie di lunga durata e di maggiore gravità. Il terzo, immediato pericolo proviene dalle forme di azione adottate da alcuni Ordini provinciali dei medici, e proclamate dal prossimo lunedì, per tutta Italia, dalla Federazione nazionale degli Ordini: orientarsi infatti a pretendere il pagamento della visita dal singolo paziente, invece di esigere collettivamente, attraverso gli Ordini professionali, che siano le mutue a pagare secondo le nuove tariffe richieste o concordate in sede di trattative, significa indebolire il valore umano e l'efficacia sindacale dell'azione dei medici, rendere più difficile quell'unità tra sanitari e lavoratori, senza la quale non può esservi successo immediato nè prospettiva di riforma.

SPETTA ora ai lavoratori ed ai medici democratici costringere il Governo e le mutue, senza ulteriori aumenti dei contributi previdenziali, ad accogliere in equa misura, come soluzione transitoria della vertenza, le richieste dei sanitari. Spetterà alla prossima legislatura — nessuno può ormai conte-

Giovanni Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

Pubblicata l'Enciclica «Pacem in terris»

Il Papa: costruire la pace col disarmo H e l'incontro di forze ideali diverse

Regolare le divergenze con negoziati La distinzione tra «errore» ed «errante» - Contro l'equilibrio del terrore Indispensabile il dialogo sul terreno politico, sociale, culturale

L'Enciclica di Giovanni XXIII, «Pacem in terris» — pubblicata ieri — giustifica l'interesse internazionale che circondava il preannunciato documento. Essa si rivela infatti di notevole importanza per un orientamento generale della Chiesa e del mondo cattolico sui temi decisivi della pace, dei rapporti tra le varie comunità politiche e sociali, delle caratteristiche del mondo contemporaneo. Ricevono nell'Enciclica una indubbia conferma tutti quegli accenti rinnovatori che hanno caratterizzato il pontificato di Giovanni XXIII proprio su questi temi. La necessità del dialogo e dello spirito delle trattative con il mondo socialista, il valore dei movimenti di indipendenza nazionale nei popoli ex coloniali, l'urgenza di una scelta politica che porti al disarmo nucleare, il rilievo che assumono le esigenze di democrazia e di sviluppo sociale: questi sono altrettanti argomenti che l'Enciclica affronta e in qualche caso precisa con maggiore decisione che nei documenti passati.

In questo ambito, l'elemento più nuovo — da un punto di vista politico sociale — pare quello che Giovanni XXIII introduce nella parte finale dell'Enciclica, in cui è più evidente il riferimento al mondo comunista, ai suoi principi ideali e alla sua configurazione storica concreta. E' qui che il Papa introduce la distinzione tra «l'errore», dal punto di vista filosofico e religioso, e la realtà di uomini, forze, schieramenti politici che, pur richiamandosi a dottrine considerate dalla Chiesa erronee, operano nel mondo di oggi. Con questi uomini e queste forze, con questi movimenti storici, il Papa consiglia di intrattenere non solo rapporti di rispetto, ma un dialogo positivo, affinchè si realizzi un avvicinamento e un incontro di ordine temporale.

Il documento pontificio — come era stato preannunciato — si compone di cinque parti, e interessa i rapporti tra gli uomini nella lo-

(Segue in ultima pagina)

Il boia Rajakovic

Era in Svizzera

LUGANO — Il Rajakovic (al centro) con l'ombrello semiaperto abbassato sulla testa, preceduto e seguito da due agenti in borghese all'uscita dalla villa a Melide (Telefoto A.P. - «l'Unità»)

Erich Rajakovic, il criminale nazista, aiutante diretto di Eichmann, è stato rintracciato in Svizzera, nella sua villa di Melide ed espulso dalla Confederazione Elvetica. Anche il governo italiano lo ha dichiarato «persona indesiderabile» ed ha ordinato alle autorità di frontiera di non accoglierlo nel nostro territorio. Non si sa ancora con precisione in quale paese «il dottor Raja» vorrà rifugiarsi. Si parla di Germania Ovest, di America Latina, ma nulla di certo è stato appurato in proposito. Intanto ad Amsterdam, le autorità olandesi hanno presentato alla stampa una schiacciante documentazione che prova ampiamente i crimini commessi dal Rajakovic

(A pagina 3, il servizio)

Aveva a bordo 130 uomini

Sommergibile atomico USA disperso in Atlantico

WASHINGTON, 11 (mattina).

Il sommergibile atomico statunitense «Thresher», con 130 uomini a bordo, «si presume disperso» nell'Oceano Atlantico. Questo, il drammatico comunicato diramato nelle prime ore della mattina dalle autorità della Marina Americana. Il sommergibile atomico, che è considerato come uno dei più veloci e atti alle immersioni profonde esistente nel mondo, non ha più dato notizie di sè dalle ore 9 di ieri mattina (corrispondenti alle 15 italiane).

Il «Thresher» stava conducendo una serie di immersioni sperimentali in acque profonde, 350 chilometri ad est di Boston. Aveva a bordo 130 uomini: 16 ufficiali, 96 militari e 18 civili. Ha tenuto i contatti, regolarmente, con la base, fino alle ore 9. Ha quindi comunicato che si preparava a un'immersione, poi, il silenzio più assoluto. Invano si è cercato per ore e ore di ristabilire i contatti. Da quel momento, non si è più avuta alcuna notizia. Unità della Marina statunitense sono state fatte convogliare nel punto in cui si presume sia stata effettuata l'ultima immersione.

Il Thresher era accompagnato dalla nave soccorso per sottomarini «Skylark», secondo la procedura consueta in occasione di esperimenti e prove come quelle in cui il Thresher era impegnato.

Il comunicato della marina dice: «Pur essendo la possibilità che il sommergibile nucleare non abbia riferito la sua posizione a causa di un guasto ai suoi strumenti di comunicazione, la marina ha iniziato immediatamente la ricerca in conformità alla procedura d'emergenza prevista per situazioni di questo tipo.

Unità della marina, aerei e altri sommergibili stanno perlustrando la zona in cui il Thresher risultava trovarsi per l'ultima volta. Le unità incontrano tempo nuvoloso o venti di velocità compresa tra i 25 e i 40 nodi e mari con onde fino a due metri. Condizioni simili renderebbero difficile alle unità di soccorso giunte sul posto l'avvistamento del sommergibile disperso anche se esso fosse emerso...

Il Thresher era stato varato a Portsmouth il 3 agosto 1961. I cantieri di Portshmouth in un opuscolo illustrativo, lo avevano definito come «il miglior sommergibile d'attacco del mondo».

Togliatti a Perugia

Dal 28 aprile può uscire un mutamento radicale

Sostenere, come fa il PSI, che il voto al PCI è un voto inutile significa far propria l'impostazione politica della D. C.

Dal nostro inviato

PERUGIA, 10

Tra lo storico palazzo dei Priori e la magnifica cattedrale, l'immensa piazza di Perugia ha raccolto oggi una folla di più di ventimila persone venuta per ascoltare il comizio di Togliatti. Lo spiazzo, le gradinate, la superba fontana medioevale, tutto era nereggiante di popolo, risuonava di applausi, di grida, di canti.

Presentato dal segretario regionale G. Galli, Togliatti ha preso la parola commosso per l'imponenza della manifestazione. «E' questo — egli ha detto — un buon auspicio per la battaglia elettorale ormai vicina a concludersi. Siamo ormai giunti al momento in cui si può trarre un primo bilancio della campagna. Questo: esistono oggi in Italia le condizioni che rendono possibile una grande trasformazione degli indirizzi sin qui seguiti dalla compagine governativa. Possiamo essere certi che, dopo il 28 aprile, la situazione sarà profondamente diversa da quella attuale. Ciò che infatti caratterizza questa situazione è il monopolio politico del partito democristiano, è la posizione subordinata dei gruppi che l'appoggiano.

Lungo il cammino era l'obiettivo a cui tendevano le forze che, unite, combatterono il fascismo ed instaurarono la Repubblica: esse miravano a modificare profondamente le strutture politiche ed economiche del Paese, facendo avanzare l'Italia verso un regime nuovo di libertà e di giustizia sociale. A questo fine era necessario che una nuova classe dirigente si ponesse alla testa della nazione: non un unico partito, ma bensì un'unione di forze popolari, di diversi partiti che accettassero tutti il programma rinnovatore sancito dalla Costituzione. Ciò non si realizzò: i dirigenti democristiani, assetati di potere, trovarono più utile allearsi permanentemente con i vecchi ceti, con i gruppi privilegiati, dando vita a una politica di conservazione sociale e di paternalismo, sia verso il popolo che verso i partiti accettati come alleati in funzione subalterna.

Questo sistema è entrato in crisi da alcuni anni e la crisi tocca ora il punto più alto. Debbo dare atto all'onorevole Saragat — ha osservato Togliatti — di essersi reso conto, nonostante la diversità delle sue opinioni e dei suoi programmi, dell'impossibilità di proseguire con questo metodo. Ma perché questo sistema è entrato in crisi? In primo luogo per i colpi che ha ricevuto, per le profonde brecce che siamo riusciti ad aprire nel blocco di potere democristiano.

Particolarmente dopo il '60, dopo il fallimento del tentativo tambroniano, lo slancio popolare verso il rinnovamento si è allargato e ha portato oggi alla generale certezza che è necessario far saltare le vecchie impostazioni, iniziare l'opera di soluzione delle annose questioni rese sempre più pesanti dal trascorrere del tempo.

Di fronte a questa nuova situazione, che cosa propongono invece i dirigenti d.c.? Essi si presentano con una posizione, apparentemente duplice, unica in realtà: 1) bisogna continuare come prima, perchè tutto ciò che la DC ha fatto l'ha fatto bene. E' stato fatto bene cioè — per la DC — il non realizzare la Costituzione, il mettere da parte la riforma agraria e lo ordinamento regionale, il lasciare insoluti i problemi del lavoro, l'accumulare gli scandali; 2) avendo fatto tutto bene, la DC deve continuare ad essere l'asse, la colonna, l'architrave su cui poggia tutta la vita politica italiana e a cui tutte le altre forze devono rimanere subordinate. Per sostenere questa politica, contraria allo sviluppo democratico e all'interesse dei cittadini, la DC rispolvera il vecchio bagaglio di calunnie anticomuniste, antisocialiste e addirittura antidemocratiche.

A Catanzaro — ricorda Togliatti — ho proposto al mi-

Rubens Tedeschi

(Segue in ultima pagina)

Un contadino guadagna 600 lire al giorno

QUESTO E' IL RISULTATO DI QUINDICI ANNI DI POLITICA DEMOCRISTIANA NELLE CAMPAGNE.

Ma non è solo il reddito irrisorio che scaccia i contadini dai poderi: ci sono le tasse e i contributi insopportabili, le abitazioni inadeguate, l'assistenza malattia e le pensioni troppo basse.

La DC aveva detto: NON PIU' PROLETARI MA TUTTI PROPRIETARI. Ma ha preferito dare il suo appoggio ai monopoli industriali (Montecatini, FIAT), agli speculatori (Federconsorzi) e alla grande proprietà terriera a cui sono andati finanziamenti per centinaia di miliardi.

La D.C. ha tradito i coltivatori diretti

La campagna rimane sempre più arretrata rispetto alla città. Per milioni di contadini è stata finora aperta una sola strada: quella dell'abbandono della terra, dell'emigrazione.

Il PCI propone

- ***fare dell'azienda contadina organizzata la protagonista dello sviluppo agricolo, riservando ad essa i finanziamenti pubblici***
- ***dare la terra a chi la lavora attraverso la riforma agraria generale***
- ***assistenza e pensioni ai contadini come agli altri lavoratori***
- ***programmi per trasformare la campagna portando le condizioni di vita al livello delle esigenze moderne***

IL VOTO COMUNISTA APRE ALLE CAMPAGNE LA VIA DEL PROGRESSO

VOTA COMUNISTA

P.C.I.

Si occuperà dei prezzi

Oggi Consiglio dei ministri all'o.d.g. anche la programmazione

La Malfa dichiara la neutralità del governo sui lavori della Commissione - Primi commenti sull'Enciclica papale

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri, nel corso del quale, oltre al consueto scambio di auguri pasquali e a una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, il governo dovrebbe provvedere alla stesura dei decreti per il passaggio all'ENEL di una trentina di aziende elettriche minori. Il governo dovrebbe anche varare il decreto per la riduzione di tariffe doganali e l'importazione di generi alimentari, nel quadro dello sforzo — abortito — di arrivare a qualche diminuzione del costo della vita in tempo per le elezioni.

A quanto informavano alcune agenzie, il governo oggi si occuperà anche della programmazione e i ministri ascolterebbero una informazione di La Malfa sui lavori della commissione. Sull'argomento dovrebbero prendere la parola anche Colombo e Tremelloni. L'agenzia socialdemocratica *Nuova stampa* affermava che il governo si limiterà a «prendere visione» dei risultati cui finora è pervenuta la commissione, «dato che ogni decisione in merito è necessariamente rinviata al prossimo governo».

Sulla programmazione, La Malfa ha parlato ieri a un convegno di ricerche economiche. Egli ha confermato che il governo, nella fase attuale, non può avere che una «funzione notarile» nei confronti dei lavori della Commissione. La affermazione, che ha inteso sottolineare, in un momento particolarmente delicato della discussione in seno alla Commissione, una sorta di neutralità politica del suo presidente, che oggettivamente rafforza le posizioni di confluenza fra la destra confindustriale e la tesi di Saraceno, è stata seguita poi da affermazioni «di tendenza» che, nel quadro di questa dichiarata «neutralità» appaiono o demagogiche o contraddittorie.

La Malfa infatti ha ricordato «il grave errore» dell'aver favorito una caotica emigrazione interna dal Sud al Nord e ha detto che la situazione sarà difficile da sanare e che la programmazione «avviene con quattro o cinque anni di ritardo». Egli ha poi sottolineato la gravità dei problemi «della scarsa produttività dell'agricoltura», ma non ne ha indicato le cause, evitando ogni accenno alle gravi responsabilità della DC che, ancora oggi, non accenna a voler ritirare la sua fiducia alla politica fin qui seguita tramite la «incarnazione della DC nelle campagne» (Moro), cioè la «bonomiana», e rifiuta esplicitamente la riforma agraria.

COMMENTI ALLA ENCICLICA

Parlando a Pratovecchio, l'onorevole Fanfani ha dedicato all'Enciclica «Pacem in terris» un breve commento, privo di contenuto apprezzabile da un punto di vista del giudizio politico, ma dal quale traspare un tentativo di volgere il testo pontificio — come affermavano ieri anche i portavoce «fanfaniani» — a conferma della giustezza delle posizioni di quei cattolici che si muovono su una linea nuova rispetto al passato.

E' prevedibile — si affermava ieri negli ambienti politici romani — che il momento particolare in cui è uscita l'enciclica pasquale (in coincidenza con la «stretta» elettorale) contribuirà a rinfocolare le polemiche fra le diverse interpretazioni delle linee attuali del Vaticano, riproponendo alla destra il difficile problema di prese di posizione che concilino la brutalità delle manifestazioni di terrorismo ideologico tipo Ottaviani, con le diverse impostazioni contenute nell'enciclica.

L'agenzia *Kronos*, di ispirazione «autonomista», recava ieri un breve commento di assoluta adesione alla enciclica, giudicata «un altissimo contributo alla soluzione dei problemi della pace e della sua organizzazione». L'agenzia sottolineava che il fatto di maggiore importanza «è l'invito a costruire la pace rivolto a tutti gli uomini e a tutti i governi. Non esiste più nella concezione della Chiesa un mondo e uno schieramento politico internazionale cui viene rimesso il compito di proteggere e difendere la pace, contro un opposto mondo e schieramento che agisce in senso contrario».

m. f.

corto alla rovescia

—17

L'incubo dei comunisti

L'ex-dossettiano, ex-cattolico intelligente e attualmente direttore moroteo dell'Avvenire d'Italia, Raniero La Valle, ha scritto ieri sul suo giornale che «è singolare che oratori e giornali liberali si affannino a porre sotto accusa la DC ma dimentichino di combattere il PCI». Imprudente accusa, chè infatti proprio ieri la Nazione dedicava un dotto editoriale a noi comunisti. E gli argomenti usati dal poco noto Giovanni Sartori erano, quelli sì, veramente fuori del comune e singolari. I comunisti, dice Sartori, «sono il partito "antisistema", operano all'interno del sistema per distruggerlo». Ciò non sarebbe un guaio se il PCI fosse un piccolo partito «perchè un piccolo partito comunista può anche servire da stimolante» ma un partito comunista robusto «è deleterio per il sistema». E ancora: «Il grosso dei voti comunisti è costituito da voti di protesta»; naturalmente si può votare comunista anche per altri motivi, cioè «perchè si vuole "la sinistra" e si ritiene che il più forte, il più coerente, il più risoluto partito di sinistra sia il PCI». Chi è «dentro il sistema» sa però che «le fortune e le speranze della sinistra sono affidate al socialismo, non al comunismo», ma purtroppo (siamo sempre lì!) il PCI è forte e così il PSI «non riesce a diventare un partito moderno». Per sbloccare questa situazione che il Sartori ritiene a ragione disastrosa per la sua parte, bisognerebbe che il 28 aprile «il PCI perdesse non meno della metà dei suffragi: ma è un sogno», infatti anche le ultime elezioni amministrative hanno dimostrato che «il PCI tiene, tiene benissimo». Benta ingenuità liberale! La lunga diatriba anticomunista corrisponde alla più lucida, anche se involontaria, conferma che i comunisti sono in Italia l'unica forza rivoluzionaria, l'unica forza in grado di tenere in piedi un'alternativa, una seria alternativa al «sistema» dei padroni. E' così convincente il Sartori che ci è sembrato giusto citarlo a lungo. Anche per dimostrare a Raniero La Valle (che smentisce il suo passato di cattolico intelligente con una serie di luoghi comuni anticomunisti di tipo geddiano), che invitare i liberali a polemizzare con noi può non convenire alla DC. Dimostra troppo bene che i lavoratori, i giovani, tutti coloro che vogliono cambiare le cose e rovesciare il sistema dell'ingiustizia, della prepotenza, dell'egoismo di classe devono proprio votare per i comunisti. E poi: non si vergogna un po' questo La Valle di chiedere aiuto alla destra così apertamente?

«Pregate e votate DC fratelli»

A Torrione, in provincia di Salerno (covo elettorale del ministro Sullo) il Parroco ha fatto affiggere e distribuire una edificante «preghiera» ripresa dalla Settimana del clero. *Dice il documento, fra l'altro: «O Signore, donaci il benessere materiale, ma soprattutto il pane della verità... liberaci, o Signore, dal pericolo che i cattolici, nelle prossime elezioni, dimentichino la gravità del loro dovere o diano il voto a candidati o partiti che non offrano la morale certezza di rispettare il Tuo Vangelo... Fa che tutti uniti ci stringiamo intorno al vessillo della Croce». Il Parroco sullano — che vuole apparire un democratico — aggiunge una postilla alla preghiera: «Questa preghiera è bella perchè non parla nè di candidati, nè di partiti, nè di fronti, nè di blocchi». Il buon Don Abbondio di Torrione dovrebbe sapere che se non è sicuro che in cielo gli facciano pagare le pene per la sua propaganda elettorale, è matematicamente sicuro che gli faranno scontare le bugie conclusive.*

Un «tesoro» per Tremelloni

Il ministro del Tesoro Tremelloni non bada a spese, se si tratta di rieleggere alla Camera la sua persona. Così gli uffici del suo Ministero si sono visti mobilitare per la propaganda elettorale del loro capo. Recentemente furono inviati settemila telegrammi per comunicare ad altrettanti dipendenti della pubblica amministrazione l'avvenuto scatto di carriera, ottenuto dopo 26 giorni di sciopero per il quale i dipendenti medesimi pagano ancora le trattenute. Il telegramma invitava a tenere conto della «generosità» del ministro che aveva «concesso» la promozione.

Tutte le pratiche evase dopo anni vengono inoltre accompagnate — in questo periodo — da un bigliettino all'interessato nel quale è scritto: «Per interessamento del ministro». Che dire poi dei funzionari addetti alla propaganda, ridotti a galoppini elettorali? e delle macchine usate per la campagna elettorale del ministro, del materiale di cancelleria, dei sussidi? Tremelloni, visto l'esempio di Bonomi, si dà da fare e se non raggiungerà il record del suo amico democristiano, certo cercherà di dare un buon contributo alla dilapidazione dei soldi dei contribuenti.

Truffatori e pagliacci

Lo spettacolo più penoso e avvilente, in questa campagna elettorale, è quello cui ci fanno assistere i missini, soprattutto a Roma. Stormi di automobili sormontate da cupi e grotteschi castelletti in rosso e in nero, circolano come corvi spelacchiati per le vie cittadine esaltando questo o quel candidato del MSI. Questa volta, più che in precedenti occasioni, i missini non parlano quasi più di politica e nemmeno troppo del passato fascista: parlano soprattutto dei Turchi (padre e figlio), dei Michelini, dei Gray, dei De Totto. La lotta fra queste famiglie è feroce, lo scatenamento degli attivisti «comprati» fra la teppaglia cittadina è senza limiti. E i «colpi» si succedono; al comizio dei due Turchi che si sono affittati il «brillante» Almirante per un giorno, Michelini risponde affittandosi De Marsanich che piace perchè sembra il teschio che stava un tempo sulle camicie nere. E Brivio? Si era messo in lizza con le migliori intenzioni per battere turchi e ottomani, ma ha dovuto fare i bagagli perchè la polizia stava finalmente per metterlo in gattabuia e non per «apologia di fascismo» o per disturbo della quiete pubblica con le truppe «raffiche», ma solo per emissione di assegni a vuoto. Sarebbe tutta una farsa, da riderci su e passare oltre, se non ci fossero stati nelle ultime amministrative a Roma quasi duecentomila voti regalati a questi pagliacci e truffatori, a questi poco nobili Montecchi e Capuleti paesani truccati da partito politico; e Brivio, l'uomo che ha fatto ridere tutta Italia con il suo «mignolino» spezzato, si prese ben 35 mila preferenze. Che significato hanno quei voti, a quale schizofrenica deformazione di chi li ha dati corrispondono? Non riusciamo a immaginare che ancora una volta ci sia chi possa tornare a dare la sua preferenza a questi buffoncelli che hanno contato qualcosa nell'Italia del dopoguerra solo quando la DC ha voluto assumerli per qualche breve e sporco «mezzo-servizio».

Alessandria

Si dimette dal PSDI un dirigente dell'UIL

ALESSANDRIA, 10.

«Nessuno avrebbe potuto negare, se veramente fosse stato messo in pratica, che il centro-sinistra sarebbe stato un passo avanti; ma allo stato attuale l'esperimento è risultato la peggior beffa che governo e partiti che lo sostengono abbiano potuto giocare ai danni della classe lavoratrice».

Questo giudizio è contenuto nella lettera di dimissioni che il socialdemocratico Ernesto Predazzi, dirigente della UIL-Terra, ha inviato al proprio partito ed alla organizzazione sindacale cui apparteneva.

Tutti i modesti passi avanti compiuti in questi anni dalla classe operaia — afferma inoltre il dimissionario — sono stati frutto non della buona volontà della DC e del PSDI, ma di dure lotte che hanno sempre visto in prima fila i comunisti.

Firenze

Accordo alla Facoltà di Lettere

FIRENZE, 1

Gli studenti e i professori di Lettere di Firenze studieranno insieme i mezzi ed i modi per dare una nuova e razionale struttura alla loro Facoltà. Questo è quanto è stato deciso al termine dell'assemblea svoltasi questo pomeriggio nei locali della Facoltà occupata.

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola, fra gli altri, il preside professor Pellegrini ed i professori Binni, Cantini, Devoto e Luporini. Tutti gli intervenuti hanno sottolineato la necessità che si giunga al più presto possibile ad una concreta riforma della Facoltà.

Al termine è stata approvata una mozione nella quale si fissa per i primi giorni di maggio una assemblea per programmare lo studio di una ristrutturazione della facoltà che garantisca il lavoro collettivo di ricerca al livello scientifico.

Alicata a Napoli

Il voto al PCI contro il nuovo trasformismo d.c.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10.

Parlando a Napoli, in piazza Matteotti, il compagno Alicata ha detto che in questi ultimi giorni tutti i dirigenti della DC si sono precipitati nel Mezzogiorno non solo a tenere discorsi elettorali, ma per un convegno che avrebbe dovuto rispolverare agli occhi delle popolazioni del Sud l'impegno meridionalista della DC. Evidentemente i dirigenti d.c. si sono accorti quanto divario ci fosse fra la loro esaltazione degli «anni felici» e le condizioni reali di queste regioni, fra il loro ottimismo «all'americana» e lo stato d'animo di disagio, di protesta, di indignazione che proprio questo ostentato ottimismo non può non suscitare nelle masse popolari meridionali. Cercando di correre ai ripari però — ha continuato il compagno Alicata — i dirigenti della DC non hanno fatto che scoprire ancora di più l'incapacità e la impossibilità in cui la DC si trova di proporre al Mezzogiorno un discorso politico accettabile.

Questo discorso presupporrebbe, infatti, una riflessione critica sul passato e proposte d'un programma radicalmente diverso per l'avvenire che la DC non vuole e non può fare. A Cosenza, Moro ha polemizzato con la accusa, da noi rivoltagli, di avere parlato con cinismo, e come un fatto positivo, di quello che oggi rappresenta il problema centrale di tutta la questione meridionale: quello della fuga forzata dalle nostre regioni di centinaia di migliaia di lavoratori, quello dello svuotamento di queste nostre regioni delle forze lavoro più giovani e attive. Ma dopo avere respinto l'accusa, ha forse accettato la proposta del compagno Togliatti di indire su questo problema una conferenza nazionale simile a quella convocata un anno fa per l'agricoltura e che di questa fosse non solo la continuazione ma quasi la verifica? Nient'affatto, anzi ha continuato a prospettare che nelle campagne del Mezzogiorno la popolazione raggiunga «la densità fisiologica richiesta» e non ha pronunciato neppure per sbaglio la parola «riforma agraria», affermando soltanto che «dopo» si potrà portare l'agricoltura ad un'alta capacità produttiva; vale a dire ribadendo il programma di favorire unicamente la formazione in determinate zone del Mezzogiorno, di grandi aziende capitalistiche «modello».

Del resto, anche per quanto riguarda l'industrializzazione e più in generale lo sviluppo civile del Sud, egli ha detto che bisognerà fare «qualche cosa di più ma non qualche cosa di diverso», ed anche perciò, evidentemente, non ha parlato della Regione: è stato assai vago sui problemi della programmazione economica ed ha anzi ribadito che «bisognerà continuare ad usare la Cassa del Mezzogiorno» come principale strumento dell'intervento statale.

In questa luce — ha proseguito il compagno Alicata — c'è allora da chiedersi davvero che cosa quella politica di centro-sinistra di cui l'on. Fanfani continua a parlare potrebbe o dovrebbe significare di diverso per il Mezzogiorno. E del resto che essa in sostanza non dovrebbe significare niente di diverso rispetto al passato, lo sta a significare la presenza degli uomini che fanno corona all'on. Fanfani mentre egli pronuncia i suoi discorsi e che rappresentano il fior fiore del nuovo trasformismo che la Democrazia Cristiana, con i suoi metodi di governo e sottogoverno, ha fatto rifiorire nel Mezzogiorno anche all'ombra della formula di centro-sinistra.

Perciò — ha concluso il compagno Alicata — il voto degli elettori meridionali deve battere il programma della DC di mantenere e consolidare il suo principato politico e, attraverso questo, di imporre sotto qualsiasi formula, la «continuità» della sua politica; deve battere tutte le false «alternative» rappresentate dai partiti della destra; deve respingere tutte le posizioni velleitarie e illusorie legate ad una prospettiva di centro-sinistra quale oggi si configura nelle proposte della Democrazia Cristiana, respingendo al tempo stesso l'attacco contro l'unità dei lavoratori che di queste proposte costituisce un aspetto essenziale.

Tutte queste indicazioni lo elettorato del Mezzogiorno le potrà esprimere votando comunista: il voto più «utile» proprio perchè è il voto «meno utile» per la Democrazia Cristiana, per il suo programma di conservazione, per la sua manovra contro l'unità dei lavoratori e del popolo; il voto in cui meglio si esprime l'ansia di riscatto e di rinascita d'una terra che ancora una volta ha pagato il prezzo più alto per consentire al grande capitalismo italiano di estendersi e di rafforzarsi.

Lo sciopero dei medici

Proteste di lavoratori contro il governo per l'assistenza

Appello della CGIL, CISL e UIL ai medici e alle mutue per una immediata soluzione della vertenza

Lo sciopero dei medici a sostegno della richiesta di rivalutazione delle tariffe per le prestazioni agli assistiti dagli enti mutualistici ha suscitato ieri una serie di manifestazioni, proteste e prese di posizione che sottolineano la gravità della situazione e la necessità che una equa soluzione sia rapidamente trovata per comporre la vertenza. Ieri mattina, in alcune mutue milanesi, il malcontento dei mutuati è sfociato in energiche proteste contro il governo e contro gli enti mutualistici.

A Legnano, una folla di assistiti dell'INAM ha dato vita ad una manifestazione di protesta determinata dalla notizia che la Mutua continuerà ad effettuare i rimborsi nelle basse misure previste, nonostante i mutuati che si sono fatti visitare abbiano dovuto pagare ai medici l'intera tariffa.

A Iglesias, i minatori hanno effettuato una manifestazione, abbandonando il lavoro e protestando contro la richiesta di versare anticipatamente gli onorari per le visite.

A Firenze, presso la sede dei medici mutualistici si è svolta una assemblea tra sanitari, rappresentanti delle commissioni interne delle maggiori aziende fiorentine e rappresentanti delle organizzazioni sindacali. In questa riunione si è sottolineata la opportunità e l'urgenza di contatti e incontri fra i medici e i lavoratori per esaminare e studiare congiuntamente tutte quelle azioni necessarie per giungere a una riforma organica di tutto il problema assistenziale e previdenziale.

In serata intanto la frattura fra sanitari e Mutue è stata aggravata dalla notifica formale della disdetta per le convenzioni, secondo la decisione della FNOM (Federazione degli Ordini).

In serata, l'ufficio stampa della CGIL ha diramato un comunicato in cui si rende noto che CGIL, CISL e UIL si sono riunite ieri a Roma per esaminare la situazione determinata dall'agitazione dei medici. Nel comunicato si rileva che l'agitazione pone in evidenza la grave crisi del sistema mutualistico previdenziale e sottolinea la esigenza di una sua riforma organica. Le tre confederazioni, constatato che la forma di lotta adottata dai medici danneggia essenzialmente i lavoratori — e mette fra l'altro in pericolo il loro diritto di essere assistiti in forma diretta sancito dalla legge — rilevano che l'azione in corso interrompe i lavori della commissione paritetica formata dai medici, dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro e che ha il compito, fissato dalla convenzione in atto, di predisporre le nuove norme che dovranno regolare i rapporti tra medici e INAM, norme che devono garantire prestazioni qualificate ed adeguatamente retribuite.

Il comunicato così prosegue: «Ciò premesso, le confederazioni dei lavoratori rivolgono un invito solenne alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici e agli enti mutualistici di: a) sospendere l'agitazione in corso; b) riprendere le trattative per adottare un *modus vivendi* fondato sulla conclusione, entro il 30 maggio 1963, dei lavori della commissione paritetica: sulla anticipazione della scadenza della convenzione al 30 giugno 1963: sulla discussione nel mese di maggio, del nuovo sistema: sulla anticipazione di una conveniente *una tantum* per il primo semestre 1963.

«La CISL, la CGIL e la UIL — conclude il comunicato — confidano nel senso di responsabilità dei medici e delle mutue e auspicano l'accoglimento del presente appello e riconfermano le indicazioni già date ai lavoratori di non pagare prestazioni mediche che la legge prevede date in forma diretta».

Per quanto concerne il governo nulla di particolarmente nuovo. Conversando con i giornalisti a Montecitorio, il ministro Bertinelli ha dichiarato ieri mattina che egli si propone di rinnovare i suoi interventi conciliatori nella difficile vertenza in corso tra i medici e le mutue. Egli è rammaricato del fatto che i tentativi di mediazione fin qui compiuti non abbiano dato i «risultati sperati».

Queste dichiarazioni del ministro Bertinelli confermano quanto siamo andati rilevando in questi giorni, cioè l'atteggiamento non responsabile assunto dal governo di fronte a questa vertenza. Del resto a sottolineare questa posizione è venuta ieri una intervista all'ANSA del democristiano Jervolino, ministro della sanità.

Il ministro si è guardato bene dal far cenno allo sciopero dei medici e alla situazione che esso determina. Come se tutto procedesse nel modo più regolare, il ministro si è lasciato andare a illustrare la propria «concezione moderna» del sistema ospedaliero. Ma nessuna parola egli ha detto della produzione e dei prezzi dei medicinali. Eppure egli è tra i più qualificati a parlarne, dato che il CIP raccoglie le indicazioni del ministero della Sanità per fissare i prezzi stessi. Ma parlare dei prezzi dei medicinali significa mettere il dito sulla piaga: cioè aprire la discussione sul problema del finanziamento di una profonda riforma sanitaria, giacché ogni anno centinaia di miliardi vengono spesi dagli enti mutualistici per l'acquisto di medicinali. Gran parte di questi miliardi costituiscono la fonte degli enormi profitti dei trusts farmaceutici.

IN BREVE

Ferrovie: sospese riduzioni festive

Il ministero dei Trasporti ha sospeso da ieri, 10 aprile, le riduzioni sui prezzi dei biglietti di andata e ritorno festivi e per viaggi in comitiva. La decisione è stata adottata avvalendosi di una norma contemplata nelle «condizioni e tariffe per il trasporto di persone» che autorizza le Ferrovie dello Stato a sospendere l'applicazione delle tariffe in questione nei periodi 1° luglio - 30 settembre e 20 dicembre-10 gennaio e nella previsione che in aprile la rete ferroviaria sarà sottoposta a uno sforzo notevole per le feste pasquali, la Fiera di Milano e le elezioni politiche

Creata Associazione scuole speciali

Ad opera di un numeroso gruppo di insegnanti delle scuole speciali si è costituita a Roma l'Associazione Dirigenti e Insegnanti scuole speciali statali (A.D.I.S.S.S.). L'associazione si propone il potenziamento delle scuole speciali statali sollecitando, fra l'altro, opportune misure legislative e promuovendo convegni di studio per il perfezionamento professionale degli insegnanti.

L'ADISSS avrà cura di stabilire contatti con le altre scuole speciali italiane per uno scambio di esperienze e di idee sui problemi specifici di tale tipo di scuola in preparazione di un Congresso che dovrà tenersi quanto prima a Roma.

Viaggi degli elettori

Per i viaggi degli elettori residenti nel territorio nazionale che in occasione delle elezioni politiche si recheranno nella località sede di iscrizione per esercitare il diritto di voto le Ferrovie dello Stato hanno autorizzato, come è noto, l'emissione di biglietti di andata e ritorno speciali con la riduzione del 70 per cento. Allo scopo di evitare eccessivi affollamenti agli uffici di emissione delle stazioni e delle agenzie nei giorni immediatamente precedenti a quelli stabiliti per le elezioni, gli elettori potranno acquistare il bigietto nel periodo dal 8 al 28 aprile 1963 ed iniziare il viaggio sia nel giorno stesso dell'acquisto, sia in qualsiasi altro giorno successivo, compreso in questo periodo. Il viaggio di ritorno potrà essere iniziato in qualsiasi giorno compreso nel periodo dal 28 aprile fino all'8 maggio 1963, ultimo giorno di validità del biglietto.

Protesta per le violenze ai tbc

La presidenza nazionale dell'Unione per la lotta alla tubercolosi eleva la propria vibrata protesta per la violenza usata dalla polizia contro i tubercolotici che manifestavano per le vie di Roma. La presidenza dell'ULT precisa che le responsabilità dell'accaduto ricadono per intero sul governo che con il suo ostinato silenzio nei confronti delle urgentissime necessità economiche dei tubercolotici ha provocato disagi e reazioni ovunque, specialmente nei sanatori. La presidenza dell'ULT, nel mentre esprime la propria fraterna solidarietà ai malati colpiti e ai manifestanti tutti ribadisce l'impellente necessità da parte del governo e degli altri organi preposti di dare pronta positiva e sia pure provvisoria soluzione alla questione economica dei tbc, presupposto essenziale per la cessazione dello stato di agitazione.

Carrara: missini in fuga

Protetto da centinaia di poliziotti e di carabinieri provenienti da Livorno e Firenze, il missino Marcello Nardi ha ieri tentato di tenere un comizio in una piazza della periferia di Carrara. La piazza, due ore prima, era già presidiata dalle forze di polizia, che avevano chiuso tutte le strade di accesso. Il missino ha quindi parlato al deserto, mentre, al di là dei cordoni della polizia, migliaia di cittadini mandavano all'indirizzo dell'oratore fischi assordanti. Al termine, la folla è entrata nella piazza superando gli sbarramenti: i missini, a bordo di una macchina e scortati dalle camionette, sono scappati a tutta velocità.

Candidato missino investe e uccide un ciclista

LATINA, 10

L'ingegnere Valentino Orsolini-Cencelli, di 67 anni, candidato missino al senato per la provincia di Latina, ha investito e ucciso questa sera sulla via Pontina, nei pressi di Borgo Piave, un uomo che transitava in bicicletta. Per il momento, la vittima, non è stata identificata dalla polizia stradale.

Al momento dell'incidente lo ing. Cencelli, che fu nel 1936 podestà di Latina, stava rientrando a Roma, dopo aver assistito ad un comizio elettorale dell'on. De Marsanich.

Congresso UNURI

Nuove basi per l'unità studentesca

I rapporti fra cattolici, laici e marxisti - Serrato dibattito in seno ai gruppi - Un messaggio di Togliatti

Dal nostro inviato

MIRAMARE DI RIMINI, 10.

Terza giornata di lavori al X Congresso dell'UNURI.

Stamane, per primi, hanno parlato i fascisti del FUAN: uno dei loro delegati, Masi, ha definito l'assegno di studio per gli universitari come «una mossa politica tendente a degradare lo studente al ruolo di semplice operaio ed a trasformarlo in uno strumento di manovra dei sindacati rossi».

Dopo questa ridicola parentesi ha di nuovo parlato il presidente nazionale uscente, Brondoni. L'incontro fra l'Intesa universitaria (cattolici) e la sinistra democratica studentesca — egli ha detto — può assicurare l'ulteriore impulso del movimento universitario. Brondoni ha poi ribadito l'intenzione dell'UNURI di indire nei prossimi mesi una Conferenza nazionale sull'istruzione superiore in Italia, al fine di indicare le linee di un ordinato sviluppo dell'Università.

Ai margini del congresso si stanno svolgendo a ritmo serrato le riunioni dei gruppi. Nella nottata si è svolta quella del Gruppo Unificato, sorto in seguito all'unione, al vertice, della Unione Goliardica Italiana e di una parte dell'Associazione Goliardica italiana. Al centro del dibattito, prolungatosi fino alle prime ore di stamane, l'atteggiamento della sinistra universitaria nei confronti del mondo cattolico e degli studenti cattolici. Diversi, naturalmente, gli atteggiamenti, ma comune la richiesta all'Intesa Universitaria di una maggior chiarezza e autonomia dal suo «entroterra» partitico e politico. Un intervento per molti aspetti interessante è stato quello del segretario Muccini (radicale), segretario del gruppo, più avanzato dell'AGI (l'altro AGI, com'è noto, è di ispirazione liberale).

«Il momento attuale — egli ha detto — è caratterizzato dalla ricerca di una unità della sinistra italiana ed europea. La sinistra, divisa, si scontra oggi con il mondo cattolico, che la considera non come una interlocutrice, ma come subordinata al suo disegno di ammodernamento tecnologico del sistema. Come si inserisce il movimento studentesco in questo ambiente? La sua posizione deve essere autonoma, intendendo l'autonomia come punto di resistenza nei confronti della classe dirigente. Questo è l'obiettivo del movimento studentesco, per raggiungere il quale dobbiamo chiedere ai cattolici di entrare a far parte della sinistra universitaria, di chiarire l'equivoco costituito dal loro concetto di unità, di rompere la loro obiettiva subordinazione alla DC».

Degno di nota anche il discorso di Teodori (radicale): «Le divergenze ideologiche — egli ha affermato — si stanno annullando nell'unità che si è operata in questo periodo alla base, nelle facoltà, intorno ai temi di fondo della nostra università e della nostra società. L'università è infatti la struttura più sacrificata dal centro-sinistra, che ha assegnato a questa un ruolo subalterno nel suo piano di programmazione. Su questo dato di fatto, frutto di un disegno neoconservatore, e sulla conseguente linea politica del movimento studentesco si dovrà verificare l'incontro, o lo scontro, fra le forze laiche e marxiste e le forze cattoliche».

E' poi intervenuto Cicchitto (socialista autonomista), il quale ha sostenuto, in polemica con chi aveva giudicato il centro-sinistra un dato globalmente conservatore, che il centro-sinistra è caratterizzato dallo scontro di tendenze neocapitalistiche con tendenze di schietto significato democratico: «Per quel che riguarda il problema della sinistra italiana, ciò significa che è indispensabile mantenere e ampliare i canali di collegamento fra le forze di sinistra impegnate nel centrosinistra e quelle ad esse estranee, come il Partito comunista: Nell'UGI, questi canali ci sono e garantiscono, nella dialettica e nel confronto, la sua sostanziale unità». Cicchitto ha poi sostenuto che l'UGI deve impegnarsi a fondo per favorire la costituzione di una sinistra cattolica.

Ad un livello più che altro tattico e contingente è stato invece il dibattito svoltosi nel seno del gruppo dell'Intesa. Sul problema delle alleanze: apertura all'UGI e chiusura all'AGI, con un duro discorso contro i radicali.

Una tesi di chiara impostazione morotea ha sostenuto Rinaldi, della destra cattolica, che ha impostato il suo discorso nei termini di strumentalizzazione delle altre forze studentesche.

Al congresso è pervenuto, fra gli altri, un telegramma del compagno Togliatti: «Lieto inviare saluto personale et nome Partito comunista italiano lavori decimo congresso UNURI esprimo più cordiali auguri movimento studentesco il cui contributo di studio e di lotta resulta sempre più decisivo per il rinnovamento della scuola e della società».

Gianfranco Pintore

Gli uomini di cultura e le elezioni 1963

Visconti: voterò come sempre per la lista comunista

L'adesione di Luchino Visconti al programma e alla linea politica del PCI non è di recente data ed è a tutti nota. Perciò la domanda che subito gli rivolgiamo potrebbe apparire persino superflua e la risposta scontata. Ma non è così. Infatti se l'adesione a una linea politica e a una scelta ideale implica per ognuno una continua verifica critica e un perenne arricchimento, ciò è tanto più vero per un intellettuale e per un artista d'avanguardia quale è l'autore della «Terra trema», di «Senso», di «Rocco e i suoi fratelli» e del «Gattopardo».

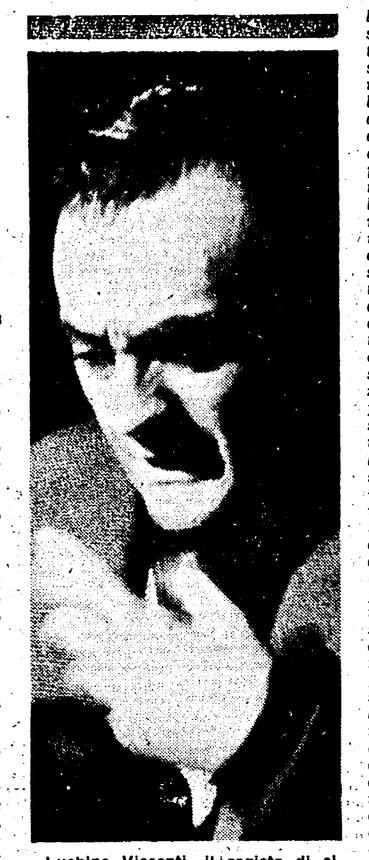
D. — Per chi voterai il 28 aprile?

Voterò per la lista comunista. Come ho sempre votato, del resto. Ma dato il carattere di acceso confronto che questa campagna elettorale va assumendo, dato che siamo alla soglia del ventesimo anniversario della vittoria sul fascismo e che vale la pena di volgersi indietro per misurare il cammino compiuto, dirò che voto comunista perchè sono antifascista. Avendo io sempre inteso la lotta antifascista non soltanto come ribellione alla tirannide ma anche come azione positiva per modificare profondamente le strutture sociali che avevano reso possibile e quasi inevitabile la nascita del fascismo, mi interessa, prima di tutto, la ferma volontà politica di realizzare questo mutamento. Infatti questo mutamento non è ancora avvenuto nella misura dovuta. Si può dire che negli ultimi vent'anni la lotta fra progresso e reazione ha avuto come oggetto proprio questo mutamento, vedendo schierarsi, da una parte, coloro che vogliono realizzarlo e, dall'altra, coloro che vogliono lasciarlo a metà strada, sempre pronti a stringere alleanze con chi addirittura lavora per tornare, magari con qualche travestimento, molto indietro. La mancata attuazione di tutti i principi costituzionali io la intendo come un chiaro e drammatico avvertimento della vocazione non risolutamente antifascista della Democrazia Cristiana. Coloro che aiutano questo partito a monopolizzare il potere politico in Italia si assumono una gravissima responsabilità.

Del resto basta volgere lo sguardo alla nostra Europa per rendersi conto delle ipoteche autoritarie e militariste che ci minacciano. La volontà politica di andare avanti sulla via del mutamento profondo delle strutture sociali che generarono in Italia il fascismo è pienamente garantita dalle tradizioni, dal programma e dalla condotta del Partito comunista italiano. E' perciò, indispensabile accrescere la forza elettorale di questo partito, indebolendo, al tempo stesso, la forza elettorale della Democrazia Cristiana per frustrarne tutte le mire monopolistiche del potere e per garantire al nuovo parlamento un diverso equilibrio nel quale il peso unitario di tutta la sinistra antifascista sia tale da imporre l'attuazione integrale dei principi costituzionali. E' questa la garanzia di cui l'Italia ha bisogno: garanzia di chiusura ermetica verso il passato e di apertura verso un reale progresso politico e sociale.

D. — La tesi di fondo del tuo ultimo film, «Il Gattopardo», ha richiamato l'attenzione di tutta la critica. Poichè tale tesi ruota proprio attorno a un preciso giudizio sullo sviluppo storico della società italiana dal Risorgimento in poi, ci vuoi dire qualche cosa in merito?

R. — *E' vero. La massima reazionaria del principe Tancredi, «qualcosa deve cambiare perchè tutto rimanga uguale», corre come un filo rosso lungo il mio film. E non nego che elaborando la riduzione del romanzo di Tomasi di Lampedusa e poi girando il film, io abbia pensato, oltre che al passato, anche al presente del nostro paese. Il monito contro il pericolo che, malgrado qualche ammodernamento, tutto rimanga tale e quale, come avvenne all'indomani dell'impresa dei Mille, è, a mio avviso, di scottante attualità. Il tema del «trasformismo» come male storico italiano, di quel «trasformismo» che è riuscito nelle grandi svolte di un intiero secolo ad assorbire e deformare gli aneliti di libertà delle masse popolari, è un tema che ricorre costantemente in quasi tutti i miei film. Perciò si parla di un mio pessimismo. Mi permetto di chiarire che si tratta di una ricerca critica e interpretativa dei motivi della «rivoluzione tradita», e di una scelta conseguente. Il mio punto di vista non è però di tipo anarchico-evasivo, come qualcuno vuol far credere. Ad esempio, la mia adesione all'azione e al programma dei comunisti italiani è dettata dalla consapevolezza che in Italia si è formata una forza storica nuova, autonoma, non corruttibile dal trasformismo, capace di lavorare per il superamento del ricorrente, sterile compromesso fra destra e sinistra che, da Crispi a Giolitti, finì col produrre il fascismo. Questa forza storica nuova ha le sue radici nella unità di tutti i lavoratori. Il Partito comunista italiano ne è la espressione più conseguente sul piano politico e ideale. Ogni attentato a questa unità in nome di una qualsiasi forma di anticomunismo è, in realtà, un attentato alle stesse basi costituzionali, democratiche e antifasciste, dello Stato italiano così come esso è sorto dalla Resistenza e dalla Guerra di Liberazione. E' un atto di autolesionismo le cui conseguenze sarebbero drammatiche.*



Luchino Visconti, il regista di cinema e teatro, autore di alcuni tra i capolavori di questi ultimi vent'anni, è nato a Milano nel 1906. La sua formazione culturale e politica si concretizza nella sua prima permanenza in Francia all'epoca del Fronte Popolare, quando Visconti si accosta agli ambienti della cultura più democratica. Lavorò come assistente a fianco di Renoir, nel 1936, per «Une partie de campagne» e per «Tosca», film iniziato a Roma dal regista francese e poi abbandonato nel 1941.

Impegnato in una attività saggistica, col gruppo di giovani di «Cinema», Visconti realizzò nel 1942-43 «Ossessione»: un film — osteggiato e tagliato dalla censura fascista — che doveva divenire un classico all'origine del neo-realismo italiano. Dopo aver collaborato al documentario partigiano «Giorni di gloria», dal 1945 Visconti si dedicò alla regia teatrale, contribuendo in misura determinante allo svecchiamento della nostra scena e alla creazione di una nuova esperienza stilistica. Mise in scena opere di Cocteau, Sartre, Hemingway, Anouilh, T. Williams. Nel 1948 tornò al cinema con «La terra trema» che viene considerato il capolavoro dell'intero ciclo neorealistico.

Dopo una serie di altri lavori teatrali, Visconti rinnovò la sua esperienza cinematografica con «Bellissima» nel 1952, da un soggetto di Cesare Zavattini, e con «Senso», nel 1954, un'opera di grande importanza per le prospettive aperte al film storico e per i problemi di interpretazione del Risorgimento che essa suscitava. Vennero poi «Le notti bianche» (1957), «Rocco e i suoi fratelli» (1960), un contributo a «Boccaccio '70» (1962), e ora «Il Gattopardo». In questi anni la regia teatrale di Visconti firmava altri saggi di grande rilievo. Basti citare «Morte di un commesso viaggiatore» (1951), «Il crogiuolo» (1955), «Uno sguardo dal ponte» (1958) e l'«Arialda» (1960). Numerosi sono infine i classici della tragedia, della commedia, del teatro lirico messi in scena da Luchino Visconti, in memorabili realizzazioni.

D. — Come vedi i problemi della libertà dell'espressione artistica e della cultura di cui tanto si discute in questi giorni?

R. — *Credo molto importante che i comunisti facciano della difesa e della garanzia di queste libertà una questione di principio irrinunciabile, come, del resto, hanno dimostrato, oltre che nella loro costante iniziativa politica contro la censura in Italia, anche nelle tesi teoriche dei loro congressi e nei loro liberi e fermi commenti sui recenti dibattiti sovietici a proposito della direzione culturale in URSS. Su questo punto, se mi è consentita una parentesi, vorrei essere molto chiaro: il mio personale disaccordo dalle tesi che sembrano aver prevalso nei recenti dibattiti moscoviti non va nel senso di contrapporre alla direzione culturale sovietica la cosiddetta libertà culturale «occidentale». Il mio dissenso si riferisce al modo come in URSS si insiste ancora in una concezione limitativa del fatto artistico ai suoi più esteriori effetti pedagogici e non si procede con la dovuta speditezza e sicurezza ideale verso quelle forme di concreta, non paternalistica e non condizionata libertà di ricerca che solo una società socialista può davvero garantire, per la sua stessa struttura e natura.*

Ma, per tornare ai fatti nostri, non si può non rilevare che gli altri partiti della sinistra italiana, compreso il PSI, pur altrettanto chiari, in sede teorica, circa la libertà di espressione, non ne abbiano fatto una questione di principio irrinunciabile, tanto è vero che sono stati disposti a contrattarla in un compromesso politico con la Democrazia Cristiana all'atto della formazione del governo di centro sinistra. E' vero che nei primi mesi di questo governo la censura si dimostrò più astuta e flebile. Ma non è questo il problema. Non si tratta di avere una censura ammansita o aggressiva a seconda del governo in carica. Si tratta di abolire la censura. Vale a dire, per tornare al mio tema iniziale, di eliminare, anche in questo campo, i residui istituzionali che furono proprii del fascismo e della forma statale (nella fattispecie quella liberale) che ne permise l'avvento. Purtroppo, le recenti dichiarazioni in materia di censura da parte di qualificati dirigenti della DC non accennano ad alcun miglioramento e, d'altro lato, non sono tranquillizzanti nemmeno le formule politiche usate a questo proposito dal PSI nel suo programma elettorale.

Avremo un nuovo compromesso, un nuovo mercanteggiamento al termine del quale la censura continuerà a sopravvivere? Desidero ricordare che anche in questo caso quel che occorre evitare è che si cambi qualcosa, o si dia l'illusione di qualche cambiamento, lasciando immutata la sostanza dei problemi. Non bisogna perdere di vista che la lotta deve essere condotta contro i veri nemici della libertà dell'arte e della cultura: l'oscurantismo clericale e il conformismo borghese, anche quando essi si manifestano come passivo riflesso o come inconsapevole pregiudizio nel gusto delle masse popolari.

D. — Il problema della pace rimane quello decisivo anche in questa campagna elettorale. Come ti sembra che occorra affrontarlo, tenuto conto degli enormi progressi che l'idea della pace e della pacifica coesistenza ha fatto nella coscienza degli uomini?

R. — *Anche su questo punto le impostazioni ideali e politiche dei comunisti sono le più convincenti. Da tempo essi, e per i primi, hanno preso piena coscienza della «dimensione atomica» e hanno lottato perchè tale coscienza si diffondesse in tutti i cittadini, ricchi e poveri, borghesi e proletari. Risalgono a molti anni fa gli appelli di Togliatti affinché tutti dessero prova di buona volontà davanti alla minaccia del genocidio atomico e alla follia della distruzione termonucleare della intiera civiltà umana. La risposta dei comunisti alle questioni aperte dalla «dimensione atomica» è una risposta totale, di principio, prima ancora che diplomatico-politica.*

E' un passo avanti del rapporto tra verità scientifica e concezione del mondo: aiuta pertanto l'uomo, ogni uomo, a riflettere sulla sua esistenza e ad allargare gli orizzonti della sua responsabilità morale. Oggi su queste stesse questioni si odono voci e accenti nuovi accorati ma incoraggianti, anche da parte della somma autorità della Chiesa cattolica. Ma non mi sembra che il partito che pretende di esprimere la coscienza e gli interessi politici dei cattolici italiani, la DC, intenda muoversi a questo livello supremo di moderna, impegnativa scelta fra il bene e il male. Che Saragat avvilisca i problemi della «dimensione atomica» al livello della ragioneria degli equilibri di potenza è abbastanza comprensibile. Non è comprensibile, è grave e preoccupante che vi siano coscienze cattoliche le quali non sentano il disagio di muoversi a questo stesso livello.

Paolo Spriano

«RAJA»

Di lui Eichmann disse: «È molto bravo nel perseguitare gli ebrei»

Il boia espulso dalla Svizzera

Questa è la foto che Rajakovic aveva sul passaporto.

Il criminale interrogato per sette ore dalla polizia di Lugano — Anche in Italia «indesiderabile» Era procuratore di affari della Finsider

Dal nostro inviato

LUGANO, 10.

Per circa sette ore Erich Rajakovic è rimasto negli uffici della polizia cantonale. Vi era stato portato alle 13, da alcuni agenti: ne è uscito quasi alle 20, a bordo di un'auto, scortato da numerose macchine della polizia. La lunga colonna di automezzi ha preso la via che conduce verso il Nord del paese. Le ultime fasi della storia di Rajakovic sono semplicemente sorprendenti. Mentre per giorni e giorni la stampa e l'opinione pubblica di tutta Europa si domandavano dove il «braccio destro» di Eichmann potesse essere finito, questi circolava indisturbato in Svizzera.

Ieri era a Berna, all'Hotel Regina, dove si era presentato col passaporto intestato a Erico Raja, commerciante austriaco residente a Milano. Ieri sera prendeva il treno diretto a Chiasso, l'ultimo della notte, alle 3,40 scendeva a Lugano e si faceva accompagnare da un taxi a Villa Anita, un paio di chilometri oltre Melide, sul lago.

Soltanto stamane la polizia elvetica è intervenuta. Alcuni agenti hanno raggiunto Villa Anita ed hanno avuto un colloquio con Rajakovic. Alle tredici, il criminale veniva portato alla sede della polizia cantonale, a Lugano, nell'ufficio del delegato dottor Rabaglio.

Si presume che Rajakovic venga espulso come indesiderabile, dato che questo provvedimento amministrativo era già stato da due giorni adottato nei suoi confronti.

A meno che il governo olandese (o un altro governo) non avanzi la richiesta di estradizione per i crimini compiuti sul suo territorio. Allora le cose diverrebbero più complicate, dato che le autorità svizzere dovrebbero decidere se concedere o meno l'estradizione. Certo è che il criminale non potrà comunque tornare in Italia perchè anche il governo italiano lo ha dichiarato «indesiderabile».

Il divieto d'ingresso di Rajakovic in Italia è stato notificato contemporaneamente al governo elvetico e ai posti di frontiera italiani, che hanno ricevuto l'ordine di respingere il Raja come «straniero indesiderabile».

Certo, tale provvedimento capovolge completamente la posizione di Rajakovic in Italia. Basti pensare che si è appreso che l'ex vice-Eichmann lavorava per conto della «Siderexport», la organizzazione che cura il commercio con l'estero della siderurgia di stato italiana: la sua carta intestata recava appunto questa dicitura. I rapporti del famoso nazista con l'azienda di Stato risalivano ad un anno e mezzo fa, quando al Rajakovic era stato affidato l'incarico di «procacciatore d'affari».

Un pezzo grosso, quindi, il «dottor Raja», che ora gettata la maschera, è tornato ad essere il vice-Eichmann, indesiderabile.

Queste ultime vicende hanno naturalmente suscitato notevole scalpore anche nella tranquilla Svizzera. Si pensava che Rajakovic fosse fuggito, grazie alla complicità di amici protettori; si era supposto perfino, che egli avesse raggiunto la Spagna o l'Egitto, e da qui, addirittura l'Argentina. Invece, l'uomo che ha sul suo conto la deportazione e la morte di migliaia di ebrei olandesi, polacchi e tedeschi, se ne stava sufficientemente tranquillo nel cuore della Confederazione Elvetica.

Secondo una prima, sommaria ricostruzione, gli avvenimenti si sarebbero succeduti così: venerdì scorso, nel pomeriggio, Erico Raja lascia Milano con la moglie, completamente ignaro di quanto sta per capitargli. Vuol trascorrere il week-end nella villa sul lago. Poche ore dopo, il figlio Klaus, avvisato da alcuni giornalisti della «bomba» lanciata da Vienna, getta l'allarme a Villa Anita, con una drammatica telefonata.

Un rapido consiglio di famiglia, nel corso della notte, poi Rajakovic parte, in treno, verso una città, non ancora conosciuta, del paese.

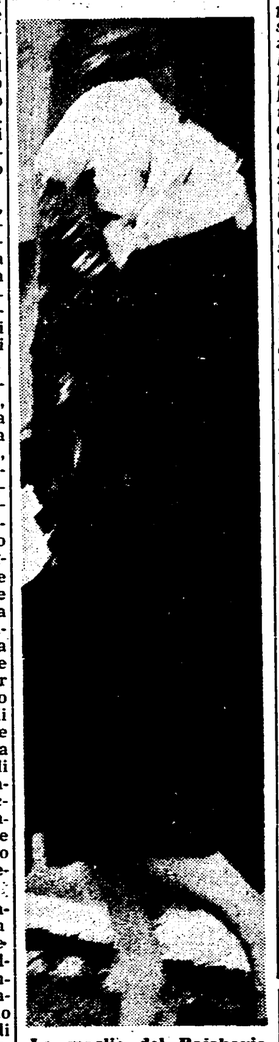
Dove sia andato nei primi giorni non si sa ancora. Eric Rajakovic riappare in pubblico nella serata di lunedì. A Berna scende all'«Hotel Regina» e presenta il suo passaporto intestato a Erico Raja. Nessuno lo disturba. E' un cliente come tutti gli altri. Distinto, cortese, affabile. Sembra un tranquillo uomo d'affari tedesco.

A Berna, a quanto pare, avrebbe consultato un avvocato di sua conoscenza, probabilmente per sapere se era possibile ottenere asilo in Svizzera e chiedere, naturalmente, che il governo ritirasse il provvedimento di espulsione già adottato nei suoi confronti.

Ieri a mezzogiorno Rajakovic è rientrato in albergo, è salito nella propria camera e poco dopo ha chiamato la cameriera. Si è presentata, invece, la figlia del proprietario, una giovane di ventitré anni. «Lei legge i giornali?», ha domandato Rajakovic alla giovane. «Io sono Erich Rajakovic — ha aggiunto subito — l'uomo che secondo la stampa avrebbe massacrato circa centomila ebrei». Si è avvicinato al tavolino e ha mostrato alla donna, allibita, alcune copie del «Bund» e del «Berner Tagblatt» con i titoli che lo riguardavano. «Ha paura di me? — ha continuato. — Le pare che io abbia la faccia dell'assassino?». Prima di congedare la giovane, Rajakovic ha aggiunto che la faccenda si sarebbe presto sgonfiata. «Mi faccia preparare il conto. Adesso parto e vado a Vienna appunto per questo».

Difatti, alle 13,30 Rajakovic lasciava l'albergo; ma più tardi, invece del treno per Vienna ha preso quello per Chiasso. Se ne era andato da qualche ora, i padroni dell'albergo avevano già avvisato la polizia di quel che era accaduto, quando, verso sera, è arrivata all'Hotel Regina la seconda moglie di Rajakovic, Giuliana Tendella. «Dov'è mio marito?» ha chiesto. Nell'apprendere che egli era già partito sembrava disperata. Poi è scomparsa. Anche lei è riapparsa oggi a Lugano. E' stata vista in macchina insieme al figlio Klaus.

Piero Campisi



La moglie del Rajakovic tenta di nascondersi ai fotografi.

Olanda

Schiacciante documentazione

AMSTERDAM, 10.

«Il candidato ha dato in particolar modo prova della sua efficacia nella persecuzione degli ebrei». Adolf Eichmann ha scritto di suo pugno questo appunto sulla fotografia di Erich Rajakovic, allegata alla domanda che, nell'autunno del 1939, questi fece per essere ammesso nell'élite della polizia nazista: le SS. Questa fotografia, insieme ad altri documenti, è stata mostrata oggi ai giornalisti olandesi e stranieri, dal dott. Lous de Jong, direttore dell'«Istituto olandese per le documentazioni di guerra», il quale ha rivelato particolari e fatto dichiarazioni utili ad inquadrare con maggior precisione la personalità di Erich Rajakovich.

La domanda di ammissione alle SS del «collaboratore del contabile della morte» è un documento estremamente significativo e gli appunti di Adolf Eichmann, che la corredano, lo rendono ancora più eloquente. L'uomo, divenuto tristemente famoso per la parte che ebbe nella «soluzione finale del problema ebraico», ha controfirmato tale domanda ed ha aggiunto, come raccomandazione: «Il candidato sarà impiegato in ogni azione che verrà condotta contro gli ebrei a Vienna, a Praga ed a Berlino. Egli ha dimostrato quanto utile sia la sua azione specialmente in Polonia». Nè le referenze di Eichmann per Rajakovic si fermano qui. Ha scritto ancora, infatti, Eichmann: «Il dr. Rajakovic ha ripetutamente dimostrato la sua fede nel nazionalsocialismo. Egli è un uomo attivo ed inflessibile».

Nell'odierna conferenza stampa, Louis de Jong ha affermato che l'istituto olandese conserva, nei suoi archivi, numerosi documenti che potrebbero essere usati contro i criminali nazisti ed ha annunciato che, parte di tali carteggi, è stata messa a disposizione delle autorità austriache per istruire il processo contro Rajakovic.

Le rivelazioni del direttore dell'«Istituto per le documentazioni di guerra» hanno comunque messo in movimento le autorità olandesi. Un portavoce del Ministero della Giustizia ha dichiarato che «il caso assume ora nuovi aspetti» e «il Ministero della Giustizia ne ha informato il Ministero degli Esteri perchè se ne occupi a sua volta a fondo».

«Il Ministero della giustizia — ha aggiunto il portavoce — ha inoltre preso contatto con le autorità dei paesi interessati allo scopo di concordare l'azione giudiziaria da condurre contro Erich Rajakovic».

Dai documenti resi pubblici stamane ad Amsterdam si apprende che, nel novembre del 1938, Rajakovic si mise volontariamente a disposizione di Eichmann. Egli aveva cominciato a distinguersi fin dal 1931, mentre ancora esercitava la professione di avvocato. Fu, tra l'altro, lo ideatore del «Auswanderderungsfonds», la legge secondo la quale tutti i beni degli ebrei deportati venivano confiscati per «pagare le spese» della loro deportazione. Quando Eichmann stabilì il suo quartier generale a Praga, per essere più vicino ai campi di sterminio polacchi, Rajakovic lo seguì, per poter sovrintendere alla realizzazione del piano «Nisko», che prevedeva il concentramento delle vittime israelite nella regione polacca intorno alla città di Nisko. Tale piano — ha detto De Jong — era stato ideato a grandi linee personalmente da Hitler e Rajakovic lavorò per oltre un mese a prepararne l'esecuzione».

Fino al 1941 a Rajakovic fu poi affidato il compito di assicurarsi che, a chiunque avesse una goccia di sangue ebreo nelle vene, fosse stato tolto ogni bene materiale, poi fu inviato in Olanda per preparare lo sterminio degli israeliti che colà risiedevano.

Una lettera da Niscemi

Aiutate i lavoratori arrestati!

Pubblichiamo qui una lettera indirizzataci dalla sezione comunista di Niscemi, non soltanto per raccogliere e riportare ai nostri lettori il commovente appello in essa contenuto, ma anche perchè, nella nuda semplicità delle sue informazioni, la lettera offre una viva testimonianza delle aspre e difficili condizioni nelle quali tante organizzazioni del nostro partito sono costrette a muoversi e lottare, e dell'impegno fatto di tenacia, di abnegazione, di attaccamento al partito, con cui i nostri compagni le affrontano. Siamo certi che tutti i compagni apprezzeranno la lettera dei valorosi comunisti di Niscemi anche come un incitamento a un ancor maggiore slancio nel lavoro in questi ultimi giorni della campagna elettorale.

«Cari compagni,

nell'occasione delle feste pasquali vorremmo chiedervi di lanciare un appello perchè i compagni che hanno maggiori possibilità, mandino un aiuto alle famiglie dei 28 lavoratori di Niscemi arrestati per avere partecipato a una manifestazione, che languono da tre settimane nelle carceri di Caltagirone e di cui non si fa il processo, certo per ragioni di carattere elettorale.

Si tratta di 28 famiglie, di 22 donne, madri e mogli, ecc. e di 47 bambini da assistere e, per quanto facciamo, ci è difficile provvedere per tutti. A questa gente non solo è venuto a mancare l'aiuto del capo famiglia e quindi l'unico cespite familiare, ma sono venute ad aggiungersi le esigenze di inviare qualcosa per i loro congiunti carcerati, di affrontare le spese di viaggio per visitarli, ecc ed in questi giorni i bisogni aumentano e noi ci troviamo in un ambiente che, o è poverissimo o è nemico ed ostile, pronto solo ad approfittare delle debolezze dei familiari per ricattarli.

Sappiamo, è in corso la campagna elettorale e quindi la sottoscrizione, ma anche qui abbiamo la campagna elettorale con tutte le sue esigenze. Ci muoviamo in un ambiente pronto solo a sabotarci. Se si guasta un microfono, non solo per ostilità politica non troviamo a farlo riparare, ma dobbiamo andare a 20 km. di distanza. E tutto questo mentre il Partito è decapitato, i migliori dirigenti sono tra gli arrestati.

C'è comunque entusiasmo nella lotta elettorale. Hanno creduto di schiacciarci, ma non ci riusciranno. Terremo duro! Ecco perchè vi preghiamo di lanciare un appello, perchè un aiuto venga inviato alle famiglie dei carcerati in occasione delle feste pasquali indirizzando alla nostra Sezione o alla Camera del lavoro.

Vi ringraziamo, cari compagni, per quello che farete. Anche questo aiuto sarà un contributo alla comune battaglia ed alla sicura avanzata del nostro Partito.

La Sezione comunista di Niscemi (Caltanissetta)»

La manifestazione dei contadini di Niscemi dell'ottobre scorso.

In seguito a una colletta subito organizzata, sono state raccolte tra i redattori e gli amministratori dell'Unità 122 mila lire, che verranno immediatamente inviate alla sezione comunista di Niscemi.

Vigorosa denuncia al convegno indetto dal PCI

Centocelle: 13.000 bimbi due scuole e 126 aule

IN FILA TUTTA LA NOTTE Così hanno dovuto fare tanti genitori romani per poter iscrivere i figli alla scuola o all'asilo. Non c'erano posti sufficienti e si rischiava di rimanere esclusi. In molti casi i direttori didattici hanno dovuto fare ricorso non solo ai doppi ma anche ai tripli turni: si va a scuola al mattino, nel pomeriggio e anche la sera.

Scuola: anni infelici

Sono i quindici anni del dominio della DC al governo e in Campidoglio. Mancano 3500 aule; occorrerebbero, per ammissione dello stesso assessore democristiano, almeno 33 miliardi. La scuola confessionale domina in interi quartieri, anche grazie all'aiuto concessole dallo Stato. I liberali — ora (a parole) paladini senza macchia dell'istruzione pubblica — sono stati i complici della DC nel sabotaggio aperto della scuola statale.

■ *Soltanto a prezzo di grandi lotte sono stati raggiunti alcuni risultati e sono stati strappati degli impegni. Ma la battaglia per il rinnovamento continua.*

Per questo bisogna accrescere la forza decisiva per lo sviluppo democratico della scuola.

VOTA COMUNISTA

Uno degli istituti sta andando in rovina - Trabucchi, i Salesiani e il Forte Prenestino - Le osservazioni al P.R.

Centocelle: novantamila abitanti, una popolazione scolastica di quasi tredicimila unità, solo due scuole pubbliche dotate in tutto di 126 aule (ed una, la «Marco Polo», sta andando in rovina), una scuola materna con cinquecento posti, nessun istituto di istruzione secondaria di secondo grado. Così si spiega perchè anche in questo quartiere, fioriscono le scuole private (che sono sei) e perchè il ministro Trabucchi abbia tentato di cedere, e a buon prezzo, l'area di Forte Prenestino ai Salesiani che appunto sul posto hanno un loro istituto scolastico. L'iniziativa è stata bloccata dai comunisti ma, non è detto che nella prossima legislatura il problema non si ripresenti. Ed intanto la scuola di Stato, la scuola di tutti, va in rovina.

«Ho una bambina di sei anni e la volevo iscrivere alla "Marco Polo" di Centocelle. Poi mi sono informata. Ci sono doppi e tripli turni. Fra un turno e l'altro non c'è nemmeno il tempo di aprire le finestre per cambiare l'aria. Così mi sono adattata e ho iscritto la piccola in una scuola gestita dalle suore». Così si è espressa una delle madri di Centocelle che ieri hanno partecipato al convegno indetto dal PCI nei locali di via degli Aceri. Le relazioni introduttive sono state svolte dai compagni Maria Michetti, Renato Borelli e Franco De Vito sul tema: «Per una scuola rinnovata in un quartiere moderno».

Probabilmente il caso di questa madre non è isolato. A decine le famiglie di Centocelle sono costrette a far ricorso alle scuole private essendo quelle pubbliche assolutamente insufficienti. Recentemente gli alunni di alcune classi della scuola «Marco Polo» hanno scioperato per tre giorni. I muri cadevano. Alcune «biffe» di sicurezza erano saltate ed il Comune non ha saputo fare altro che sostituirle con «biffe» nuove.

Episodi del genere nelle scuole private non accadono, in quelle statali sì. Ma forse qualcuno, al governo ed in Comune, preferisce che le cose vadano in questo modo, che la scuola statale vada in rovina, e che quella privata finisca per avere, in ogni settore, il sopravvento. Non si spiega altrimenti come il piano regolatore recentemente approvato dal Consiglio comunale, con il voto contrario dei comunisti non tenga assolutamente conto di questa situazione.

A Centocelle si calcola che manchino 392 aule per la costruzione delle quali sono necessari 10.5 ettari. Per i servizi del quartiere occorrerebbero altri 50,42 ettari di terreno edificabile. Il piano regolatore, tanto magnificato dalla maggioranza di centro-sinistra che regge il Campidoglio, prevede il vincolo di soli 12,12 ettari. E si vuole vendere l'area di Forte Prenestino ai Salesiani!

Ma dietro tutte queste cifre si nasconde la contraddittoria e drammatica realtà di uno dei tanti quartieri romani dove gli speculatori, i «baroni dell'edilizia» hanno avuto in tutti questi anni via libera, dove si possono toccare con mano le conseguenze, a volte tragiche, della politica perseguita dalla DC e dai suoi alleati.

A Roma ci sono decine di Centocelle, decine di scuole come la «Marco Polo», decine di scuole come la «Cecconi» dove — lo ha denunciato un insegnante nel corso del convegno — le aule devono ospitare fino a quarantotto ragazzi.

Ma il convegno indetto dal PCI non si è limitato a denunciare questa situazione. Ha avanzato anche proposte concrete per risolvere i problemi ancora aperti. E' stato, per esempio, annunciato che sono state presentate osservazioni al piano regolatore con le quali i comunisti chiedono il vincolo per le attrezzature scolastiche e gli altri servizi del quartiere, dei mancanti 38,31 ettari di terreno edificabile. Ed è stato sottolineato il nesso che lega strettamente i problemi di Centocelle e dell'intera città a quelli più generali della crisi dell'ordinamento scolastico italiano.

Il compagno Borelli e la compagna Maria Michetti hanno illustrato le richieste che i comunisti avanzano per una riforma veramente democratica della scuola. L'incremento della spesa attuale (12,25 %) annuo può e deve essere raddoppiato elevandolo fino al 25 % sulla base di un bilancio che ponga la scuola in una posizione di preminenza. Le aree per l'edificazione delle scuole possono reperirsi mediante una opportuna legge urbanistica che colpisca veramente la speculazione. Devono essere risolti i problemi del corpo insegnante e, infine, occorre portare nella scuola una ventata democratica spazzando via le incrostazioni burocratiche e affidando la scuola al controllo degli insegnanti, delle famiglie e agli studenti.

Il 28 aprile dà agli elettori una grande occasione per sconfiggere coloro che il rinnovamento della scuola hanno osteggiato e osteggiano, per battere la DC prima responsabile dello stato di crisi in cui versano le istituzioni scolastiche del nostro paese.

La diffusione di domenica

Civitavecchia: mille copie

Si profila in tutta la provincia il successo della nuova grande diffusione straordinaria dell'Unità di domenica prossima. Ecco i primi impegni assunti dalle organizzazioni di Partito e dagli Amici dell'Unità. A Civitavecchia saranno diffuse 1000 copie; ad Allumiere 150, a Tolfa 100. Otto giovani di Garbatella diffonderanno 230 copie. Trastevere diffonderà 450 copie, Tor Lupara 150.

Un compagno sta raccogliendo in un ospedale le prenotazioni tra i degenti: è già arrivano a 100 copie.

Assemblee elettorali del PCI

Levi a Morlupo e Rignano — Carocci a Ponte Aniene

Oggi Carlo Levi si incontrerà con i lavoratori di Morlupo (alle ore 19) e di Rignano Flaminio (ore 20,30).

Sul tema «Il voto che decide è il voto per il PCI», un incontro tra operai della zona Salaria e studenti avrà luogo alle 18 a Ponte Aniene. Presiederà Alberto Carocci: interverranno Antonio Leoni, segretario del sindacato chimici, e Vasco Butini, segretario provinciale della FIOM.

Riunioni di sezione

Oggi, domani e sabato si terranno assemblee di sezione per un esame degli sviluppi della campagna elettorale. Ecco l'elenco delle riunioni di oggi: S. Giovanni, ore 20 (Favelli); Magliana, ore 20 (S. Mafai); Italia, ore 19,30 (Modica); Tivoli, ore 19,30 (Mammucari); Appio Latino, ore 20 (Barisone); Tor de' Schiavi, ore 20 (D'Onofrio); Ardeatina, ore 19 (Fredduzzi); Tuscolano, ore 19 (Giunti); Ponte Mammolo, ore 20 (Picchetti); Vitinia, ore 20 (Rosati); Artena, ore 19 (Verdini); Le Sprete, ore 20 (Cianca); Cinecittà, ore 20 (Perna); Montesacro, ore 20,30

Incontri coi candidati

Altri incontri con i candidati comunisti si svolgeranno oggi all'Acqua Acetosa (ore 19,30) con Morgia, al Trullo (ore 19) con Tozzetti, a Montecelio (ore 19,30) con Ricci, a Le Sprete (ore 19,30) con l'on. Cianca, a Guidonia (ore 18) con Volpi e Gramegna, a Marcellina (ore 16) con Bianca Bracci Torsi.

Sottoscrizione elettorale

Raccogliendo l'appello della segreteria della Federazione per intensificare il lavoro elettorale e la raccolta dei fondi per il partito, alcune sezioni e cellule aziendali si sono messe subito al lavoro e hanno ottenuto i primi lusinghieri risultati nella sottoscrizione.

La sezione Campitelli ha versato alla Federazione 421.000 lire, 350.000 delle quali raccolte dalla cellula dell'apparato della Direzione quale primo versamento sull'obiettivo fissato: Campo Marzio 373.400; Trastevere 100 000; S. Lorenzo 571.000; i compagni della cellula dell'«Unità» hanno deciso di versare una giornata di lavoro: Nuova Alessandrina 214 mila; Tuscolano 250 000; Garbatella 100 000; Ostiense 235 000; Vitinia: il compagno Enrico Rossi ha raccolto 42.800 lire; Trullo 72 000; Monte Spaccato 55 000; Mazzini 71.400; Borgata Alessandrina 37 000; Tiburtino III 71.500; gruppo di compagni Italturist 75 000; compagni CCdL 37.000; compagni Italia-URSS 46 000; avvocato Luciano Ventura 100 000; cellula Consorzio Latte 50.000; Esquilino 81 250; Tivoli 13 000; Primavalle 26 000; Testaccio 6 500; Casal Bertone 170 000.

Invalidi di guerra

Ore 18, in Federazione, assemblea generale invalidi di guerra comunisti con Elmo e Quattrucci. O.d.g.: «Nuovo progetto di legge per i mutilati e gli invalidi di guerra e questioni di organizzazione».

Segretari di zona

Domani, alle ore 11, riunione straordinaria dei segretari di zona della città.

Convocazioni

Ore 18, in Federazione, assemblea panettieri comunisti (Carrani); ore 17,30, in Federazione, cellula esattoria (Ferreri); ore 20, sezione Centocelle Abeti, riunione compagni commercianti (Forcella); ore 19, in Federazione, attivo ferrovieri comunisti con Bencini.

Amici dell'Unità

Il Comitato provinciale è convocato per domani alle ore 18,30 presso la sede dell'Unità. O.d.g.: Andamento della diffusione nella campagna elettorale.

Dai baraccati di Gordiani

Trenta case occupate al Tuscolano

Donne e bambini della borgata Gordiani hanno occupato ieri notte al Tuscolano una trentina di alloggi dell'Istituto case popolari malgrado lo intervento della polizia e dei carabinieri. L'occupazione è avvenuta a mezzanotte. Con i bimbi in braccio, le coperte e i materassi trasportati dagli uomini, le donne sono riuscite a entrare negli alloggi senza farsi notare dalla polizia che sorvegliava l'entrata principale del villaggio. Quando gli agenti si sono resi conto, si sono scagliati con violenza cercando di bloccarle. Una donna in stato interessante è stata malmenata e poi avviata all'ospedale in ambulanza. Inutilmente il figlio, un ragazzo di 10 anni, ha cercato di strapparla agli agenti.

Perchè l'atto di forza degli abitanti della borgata dopo le assicurazioni che i dirigenti dell'ICP avevano dato l'altro giorno alla delegazione di donne accompagnata dal compagno Tozzetti? Il presidente e il direttore dell'Istituto avevano preso impegno ad assegnare 60 alloggi subito e 26 a maggio agli abitanti della borgata, tenendo conto del periodo di tempo che le famiglie hanno trascorso nelle baracche, stabilendo una precedenza pur mantenendo fermo il principio che a tutti verrà assegnata una casa.

Ma ieri è accaduto un fatto nuovo. Alcune famiglie, che da un limitato periodo abitano ai Gordiani, hanno avuto la assegnazione. La collera dei vecchi abitanti che da decine di anni attendono è esplosa. Una settantina di persone dalla borgata si è portato al Tuscolano. Le donne sono entrate dalle finestre. Gli uomini sono rimasti fuori.

Un'altra protesta per la casa è avvenuta ieri mattina in Campidoglio dove una delegazione di donne del Mandrione e dell'Acquedotto Alessandrino, con il compagno consigliere Franchellucci, è stata ricevuta dal vice sindaco Grisolia. Le donne hanno chiesto una casa decente e hanno protestato perché il Comune ha inviato alle famiglie tasse che vanno dalle 10 alle 30 mila lire per occupazione, con le baracche, del suolo pubblico.

Nella foto: i poliziotti si scagliano contro una donna e un bimbo che cercavano di occupare un alloggio al Tuscolano.

Per il furto pagano i vigili del fuoco?

Amara sorpresa per i sottufficiali della Scuola centrale antincendi delle Capannelle. Questo mese nelle buste-paga hanno trovato 16 mila lire in meno. Inoltre i vigili del fuoco ausiliari delle caserme non ricevono più, il giovedì e la domenica, il vitto speciale.

«E' un giro di vite perchè il comando vuole rifarsi del furto subito?». Questo si chiedono i vigili del fuoco. Ufficiosamente è stato dichiarato che ai sottufficiali non sono stati pagati gli straordinari, in vista di una revisione dei compensi. Agli altri non viene più dato pollo e dolce per una modifica al vitto.

Questa tesi, lasciata trapelare dal comando, non ha convinto nessuno. Inoltre dal giorno del furto permessi e licenze vengono concessi con molta parsimonia. Si era giunti a minacciare la sospensione della libera uscita, durante le indagini, ma il calcontento manifestato dal personale aveva fatto cambiare idea alla direzione.

Gli ufficiali scoprirono il furto la mattina all'apertura della cassa. Da un armadio, chiuso con una chiave lasciata in un cassetto, erano scomparsi 13 milioni, che inspiegabilmente non erano stati messi in cassaforte.

Contro il vigile con l'auto

Un vigile urbano ha rischiato ieri mattina di essere investito dall'automobilista che aveva fermato per elevare una contravvenzione e che è fuggito invece a tutto gas. Fortunatamente Pasquale Conti, di 42 anni, in forza al IX reparto viabilità è stato urtato solo di striscio e guarirà in una settimana.

Solo a tarda sera il conducente è stato identificato. E' il garzone di un'officina alla quale l'auto era stata lasciata per alcune riparazioni: si chiama Oscar Pettoni ed ha 17 anni. E' fuggito, ha detto, perchè è sprovvisto di patente.

Quattro ricoverati in ospedale

Zecca: intossicati a mensa gli operai e il direttore

Proibito ai lavoratori uscire dallo stabilimento per il pasto

Intossicazione collettiva alla Zecca. Metà del personale, il direttore e lo stesso medico della mutua, dopo aver mangiato nella mensa aziendale, sono stati colti da violenti dolori viscerali, diarrea, vomito, foruncolosi, abbassamento di pressione. Quattro lavoratori sono finiti all'ospedale e numerosi altri sono costretti a rimanere a letto nelle proprie abitazioni: l'attività nell'azienda statale ha subito un pauroso rallentamento.

Benché le cause dell'intossicazione non siano state accertate dall'Ufficio d'igiene, il direttore della Zecca, dottor Berruti, ha impedito ieri agli operai di uscire nell'ora d'intervallo per consumare il pranzo fuori della mensa. L'irresponsabile decisione è stata presa malgrado le rimostranze della commissione interna ed ha suscitato le proteste dei lavoratori. Le maestranze della Zecca nel passato hanno più volte chiesto alla direzione che la mensa venisse istallata in nuovi e più igienici locali e che il vitto venisse migliorato.

L'intossicazione è avvenuta lunedì. Operai, impiegati e membri della direzione hanno mangiato spaghetti al sugo oppure «in bianco», fettina di carne ai ferri oppure formaggio, insalata, frutta e hanno bevuto vino, birra: i cibi sono stati cotti con l'acqua dei cassoni, vecchi e deteriorati.

I primi sintomi dell'avvelenamento si sono avuti nel pomeriggio: l'operaio Orlando Petruccetti è stato il primo ad essere colto dai dolori al ventre ed è stato quindi trasportato e ricoverato al Policlinico; pochi minuti dopo anche altri si sono sentiti male. Soltanto l'altra mattina tuttavia ci si è resi conto della gravità dell'episodio: circa ottanta dipendenti non si sono presentati al lavoro, altri hanno accusato qualche malessere durante la mattinata.

La prima preoccupazione del direttore è stata quella di non lasciar trapelare nulla dell'accaduto; pur d'impedire che i giornali venissero informati, non ha esitato a minacciare rappresaglie. Successivamente è stato avvertito l'ufficio di igiene per iniziare una inchiesta; i tecnici comunali si sono limitati a portar via alcuni campioni del formaggio con il quale erano stati conditi gli spaghetti per sottoporli poi all'analisi nei laboratori.

L'Ufficio d'igiene non si è invece interessato agli altri cibi e all'acqua dei cassoni. La mancanza di accertamenti sulle cause dell'intossicazione avrebbe suggerito a chiunque la decisione di interrompere il funzionamento della mensa: il direttore della Zecca ha invece preteso che nessuno uscisse all'ora del pranzo dallo stabilimento mettendo a grave rischio la salute degli operai e degli impiegati.

Nel pomeriggio di ieri alcuni lavoratori che in precedenza non si erano sentiti male hanno avvertito i sintomi dell'intossicazione. La Federazione nazionale degli statali, aderente alla CGIL, ha vivacemente protestato per l'accaduto indirizzando una lettera al ministro delle finanze.

Architettura

Finalmente l'incontro con i docenti

Stamane avverrà nella facoltà occupata l'annunciato incontro tra gli studenti di Architettura e i professori Greco, Marino e Carbonara. Non si tratterà dell'inizio di vere e proprie trattative ma di un sondaggio effettuato a titolo personale dai tre insegnanti.

Gli universitari ne approfitteranno tuttavia per illustrare le loro richieste. Il documento approvato a larga maggioranza dalla assemblea l'altra sera (in proposito dobbiamo precisare che le diverse mozioni non vennero proposte dalle varie formazioni studentesche ma da singole persone) sposta l'accento dalla commissione paritetica alle garanzie da ottenere affinché — una volta interrotta l'occupazione e in attesa della riforma su scala nazionale della facoltà — sia consentito agli studenti lo svolgimento di un'autonoma attività culturale.

La richiesta di locali, fondi, revisione degli orari, ecc., non è quindi una richiesta di ripiego perché ha lo scopo di creare gli strumenti per l'attuazione di un programma transitorio verso gli obiettivi di fondo. La svolta nella linea degli universitari è avvenuta dopo le diverse conclusioni delle lotte a Milano e Firenze.

Sabato scadenza

I termini per le «osservazioni» al P.R.

Sabato prossimo, alle 19, scadono i termini per la presentazione dei ricorsi al Piano Regolatore. «Le osservazioni da chiunque presentate o spedite al Comune oltre quel termine, e cioè oltre il periodo di 60 giorni previsto dalla legge, non saranno prese in esame». Così un comunicato dell'assessorato dell'Urbanistica che taglia corto alla polemica sorta sulla perentorietà o meno del termine fissato dalla legge.

Nel corso di una conferenza stampa sul convegno sui problemi di Roma organizzato dall'In/Arch, il funzionario capitolino ing. Borgato dell'Ufficio speciale del piano regolatore, aveva sostenuto la tesi secondo la quale le osservazioni al piano potevano essere presentate anche dopo la scadenza dei 60 giorni, essendo il termine non perentorio. Ciò per accreditare l'opinione sulla possibilità di presentare agli organi preposti all'esame definitivo del piano, i risultati del convegno che si terrà una settimana dopo la scadenza dei termini.

Il Comune ha precisato che il termine di sabato prossimo è perentorio. Entro sabato sera dunque sapremo quante sono le osservazioni presentate al piano regolatore.

Primo successo dei portieri INCIS

I portieri dell'INCIS hanno ottenuto un primo successo. Il presidente dell'istituto si è impegnato a comunicare ai sindacati entro il 24 aprile l'accoglimento delle rivendicazioni; per il momento l'INCIS pagherà ai custodi una gratifica di 15 mila lire.

I sindacati e i lavoratori riuniti in assemblea hanno quindi deciso di sospendere la lotta e di tornare ad esaminare la situazione il 24. Se entro tale giorno l'istituto non avrà mantenuto i suoi impegni i portieri proclameranno altri scioperi.

Oggi alla Marranella

Convegno sui problemi sanitari

Il PCI ha già presentato un programma per l'istituzione di un servizio sanitario nazionale al fine di garantire l'assistenza sanitaria gratuita a tutti i cittadini. Per far conoscere tali proposte e per dibatterle è stato indetto un importante convegno che avrà luogo domani alle ore 19 alla sezione Marranella (via Bordoni 40).

Parleranno il prof. Giovanni Berlinguer e il dottor Roberto Javicoli. Presiederà Nino Franchellucci.

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi giovedì 11 aprile (101-264). Onomastico: Leone. Il sole sorge alle 5,48 e tramonta alle 19,2. Ultimo quarto di luna il 17.

BOLLETTINI
— Demografico. Nati: maschi 67 e femmine 52. Morti: maschi 33 e femmine 24, dei quali 6 minori di 7 anni. Matrimoni 11.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima, 9, massima 23.

VETERINARIO NOTTURNO
— Dottor M. Candutti, tel. 832172.

GIOVEDÌ DEL CRISTALLO
— Oggi nel cinema Cristallo proseguono le proiezioni a cura del circolo ARCI Esquilino con il film «Il carro armato dell'8 settembre» di Gianni Puccini.

CONCORSO DI MUSICA
— L'ENAL ha organizzato un concorso provinciale per fisarmonicisti ed armonicisti.

Da STROCCONI
VIA PIAVE 37 - 39
Telef. 481.358
troverete tutte le specialità pasquali di nostra produzione:
COLOMBE - PIZZE ROMANE, di CIVITAVECCHIA al FORMAGGIO, PANDORI BOCCHE DI DAMA GUARNITE ecc. ecc.
Ricco assortimento articoli da regalo
CARRETTINI SICILIANI
Prezzi bassissimi

PASQUA 1963
Vestirete ELEGANTEMENTE
ed a prezzi IMBATTIBILI
rivolgendovi sicuri alla
ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI
ALESSANDRO VITTADELLO
Per una migliore scelta nel colossale assortimento di tutta la
MODA DI PRIMAVERA
IN CONFEZIONI PER
UOMO - DONNA - BAMBINO
A PREZZI SEMPRE ECCEZIONALI
SICUREZZA e RISPARMIO all'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI
ALESSANDRO VITTADELLO
VIA OTTAVIANO, 1
ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO - TELEFONO 380678

Il «processone» va in vacanza

Hanno imbavagliato (per ora) la difesa

Per tutta la relazione del presidente, gli avvocati dovranno stare zitti e buoni - Si riprenderà mercoledì

Entrato in aula con gli occhi gonfi, Raoul Ghiani ne è uscito sorridente: l'atmosfera pre-pasquale ha coinvolto anche lui. Tutta *l'udienza di ieri è stata dominata da un'aria di commiato: avvocati che volevano finire presto, inviati dei giornali del Nord che dovevano scappare alla stazione o all'aeroporto per prendere l'aereo o il treno, magistrati e giudici popolari che aspettavano con ansia di tornarsene a casa. Al centro della sesta giornata dell'interminabile esposizione del relatore, che ieri è durata un'ora, è stato ancora Sacchi, con le sue accuse.*

Il fatto più importante dell'udienza è costituito, però, dall'ordinanza emessa dai giudici dopo la lunga camera di consiglio (due ore e un quarto): l'eccezione con la quale Augenti aveva chiesto nella scorsa seduta di poter interrompere la relazione quando lo ritenesse opportuno, è stata respinta. La Corte ha stabilito che i difensori si debbano limitare a dettare a verbale richieste di letture di atti, che potranno essere accolte o meno, quando l'esposizione del dottor D'Amario sarà terminata.

Augenti non si è lasciato sfuggire l'occasione di commentare sarcasticamente l'ordinanza della Corte: «Non parlo più... Non apro più bocca» — ha detto.

Il presidente non ha raccolto la battuta: «Continuiamo allora nella relazione».

Erano già le 12,15 e Augenti, nell'interesse di tutti, ha cercato di por fine all'udienza: «Sarebbe meglio — ha proposto — sospendere subito, visto che abbiamo sì e no mezz'ora a disposizione. E poi io devo andare a fare gli esercizi spirituali...».

Il dott. D'Amario, però, non era in vena di scherzi e ha troncato: «Per un'oretta ancora possiamo continuare».

Mentre si attendeva che la Corte rientrasse con l'ordinanza sull'eccezione di Augenti, si sono intrecciati nell'aula i commenti. E' stato fatto un bilancio di questa prima parte del processo. Di nuovo, fino a questo momento, è successo ben poco: la difesa è, però, riuscita a porre dinanzi ai giudici una serie di fatti che mostrano come il «giallo» Fenaroli non sia un caso ormai chiuso e come la sorte degli imputati sia più che mai in bilico. Il modo nel quale sono stati condotti l'istruttoria e il processo di primo grado lascia aperta la strada a qualsiasi soluzione.

Assoluzione o ergastolo

Ancora una volta, i difensori hanno espresso la loro certezza per un verdetto di assoluzione. Di parere contrario, sono naturalmente i rappresentanti della parte civile e il P.M. Per loro, il processo Fenaroli ha un'unica soluzione: tre ergastoli.

Gli avvocati difensori non nascondono che il primo passo verso l'assoluzione è la rinnovazione del dibattimento. «Il presidente — diceva, ad esempio, Augenti — respingerà certamente la mia eccezione. Mi dirà, cioè, che non posso interromperlo. Io me ne starò seduto al mio banco, zitto come uno scolaretto. Alla fine della relazione, noi chiederemo la rinnovazione del dibattimento e siamo disposti a tutto per ottenerla. Non crediamo che i giudici popolari possano emettere una sentenza sulla base dell'esposizione fatta dal presidente e delle nostre arringhe. Se non ritornano i testimoni, se non possiamo portare delle nuove prove, è inutile che parliamo: la Corte non potrà certamente credere a noi." Sono avvocati — penseranno i giudici popolari — e come tali devono difendere i loro clienti. Fanno benissimo a farlo; ma quello che dicono deve essere preso con le pinze". Ecco quale sarà il parere dei giudici. C'è quindi una sola soluzione: il processo deve essere rinnovato, i testimoni devono tornare».

La previsione del difensore di Fenaroli è stata giusta: la Corte ha respinto l'eccezione. Il resto dell'udienza è stato occupato dalla lettura della relazione. Il dott. D'Amario, con la solita ricchezza di particolari, ha parlato di Sacchi Il presidente, però, ha sorvolato sulle contraddizioni che sono evidenti nei vari interrogatori del «supertestimone», dando modo a un difensore di commentare: «A me, più che una relazione, sembra la requisitoria di un pubblico ministero... Manca solo che alla fine chieda l'ergastolo per tutti e tre...».

Sacchi — lo abbiamo detto nei resoconti delle udienze precedenti — riferì ai magistrati istruttori che Fenaroli aveva da diversi mesi intenzione di uccidere la moglie. Il «supertestimone» parlò anche della famosa telefonata, con la quale il geometra di Airuno riuscì a convincere la Martirano a far entrare il «sicario» in casa sua, degli incontri fra Ghiani, Inzolia e Fenaroli, delle altre interurbane fra Roma e Milano, del bisogno di soldi del suo principale, ecc. Mano a mano che passarono i mesi, quando i tre imputati erano già stati arrestati, il ragioniere continuò ad aggiungere particolari. Se si leggono gli ultimi verbali di interrogatorio, si ha la precisa impressione che Sacchi — contrariamente a quanto aveva sostenuto poche settimane dopo il delitto — conoscesse benissimo i propositi di Fenaroli e sapesse anche che la sera del 10 settembre Maria Martirano sarebbe stata uccisa.

Scambio di auguri

E' per questo motivo che i difensori degli imputati hanno più volte chiesto che il «supertestimone» venga incriminato come correo nell'assassinio. «Se Sacchi finisce in galera — pensa la difesa — si deciderà a confessare di essere un calunniatore...».

Ieri, il presidente ha detto che il ragioniere (dopo 3 mesi di interrogatori) ricordò un'altra frase di Fenaroli, una frase che è una vera e propria confessione e che, proprio per questo non sembra alla difesa del tutto credibile. «Mi dica apertamente — così Fenaroli si sarebbe rivolto a Sacchi — ciò che pensa di me... mi dica che sono un delinquente... ma se non riuscirà, prenderò la "Giulietta" e non ritornerò più... Se riuscirà, sarà perché ho agito di sorpresa e all'ultimo minuto...». Inutile dire che era il delitto a dover «riuscire».

L'udienza si è chiusa con la lettura di questa poco probabile affermazione di Fenaroli. Subito dopo, gli avvocati si sono abbracciati, salutati e scambiati gli auguri. Anche la Corte ha avuto la sua parte di «buona Pasqua». Augenti, anche in questa occasione, non ha tradito il suo cliché di più cattivo della classe. Si è avvicinato alla Corte e ha detto: «Tanti auguri, se ci darete ragione... Se avete intenzione di darci torto... beh...».

Fenaroli e Ghiani hanno salutato i difensori. Anche loro erano un po' commossi.

Si riprenderà mercoledì 17.

Andrea Barberi

Il Cairo

Sette morti nel crollo d'una casa

IL CAIRO — Una casa di tre piani è crollata nell'antichissimo quartiere di Megharbiline, centro della città vecchia, travolgendo 17 persone. Le squadre di soccorso hanno finora estratto sette cadaveri, ma si teme che sotto le macerie vi siano altri morti. Il bilancio della sciagura, che è avvenuta nella mattinata di ieri, avrebbe potuto essere ben più grave: infatti moltissimi bambini, che abitavano nella casa, erano fortunatamente già usciti per andare a scuola. Nella telefoto sono visibili le squadre di soccorso intente a rovistare fra le macerie in cerca della vittime.

Un italiano a Zurigo

Uccide la moglie al consolato

L'uxoricida è stato subito arrestato - Il movente: la gelosia

ZURIGO, 10.

In un eccesso di rabbiosa gelosia, un emigrato siciliano ha ucciso a coltellate la giovane moglie. Il delitto è avvenuto proprio nei locali del consolato generale italiano a Zurigo: subito dopo, l'uomo è stato arrestato.

La vittima si chiama Giuseppa Aparo, aveva 23 anni ed abitava con il marito a Vizzini (Catania).

Il marito, Rosario Aparo, di 25 anni, lavorava in un grande albergo della città. Qualche settimana fa, l'emigrante, era tornato in Italia e si era recato a casa per vedere i due figli. Sua moglie era invece rimasta a Zurigo. Appena tornato in Svizzera, l'uomo, era venuto a lite con la moglie per motivi non ancora chiariti. Pare che qualcuno gli avesse riferito, sul conto della donna, voci assurde.

L'Aparo, naturalmente, aveva subito prestato fede alle voci e, nonostante le disperate proteste della moglie, l'aveva accusata di tradirlo. La coppia si trovava nel consolato italiano proprio perchè il marito voleva costringere la moglie a rientrare subito in Italia. Nella toilette del consolato la discussione fra i due era ripresa violenta. Ad un certo momento, l'uomo ha estratto di tasca un coltello e ha colpito la moglie in preda ad una furibonda crisi di rabbia.

Quando la poveretta veniva soccorsa era ormai troppo tardi. Gli stessi addetti al consolato avvertivano la polizia cantonale che accorreva sul posto e arrestava l'Aparo sotto l'accusa di uxoricidio.

Montesacro: una donna in preda alla follia

Cinque coltellate alla cugina e poi si svena

Durante la crisi ha abbracciato il figlio di tre mesi rischiando di soffocarlo - La donna è ferita gravemente

L'appartamento dove si è svolto il dramma

Una donna in preda ad una crisi di follia ha accoltellato nel sonno la giovane cugina. Ha poi tentato di tagliarsi le vene dei polsi e infine ha stretto talmente forte a sè il figlioletto di tre mesi rischiando di soffocarlo. Il dramma è accaduto ieri mattina, verso le cinque, in via Montenevoso 86, a Montesacro. La giovane donna è in fin di vita, l'accoltellatrice è stata internata alla Neuro.

Concetta Macrì di 36 anni è sposata con Licinio Dezio un impiegato della ditta Rimet. Alla coppia è nato, tre mesi e mezzo fa, un bambino, Daniele. Per farsi aiutare nelle faccende domestiche e per accudire il piccolo, nato prematuramente, Concetta Macrì aveva chiamato da Lecce un mese fa la cugina, Rosaria Mazzotta di 20 anni.

Ma la Macrì ha subito riversato sulla cugina tutta una serie di rancori che si giustificano soltanto con i suoi nervi malati. L'altra sera tra le due donne vi è stata una ennesima lite per un motivo banale: secondo Concetta la cugina aveva lavato male la biancheria di Daniele. Rosaria esasperata aveva deciso di tornarsene a Lecce. A calmare le acque agitate era intervenuto Licinio Dezio che aveva convinto Rosaria a rimanere. Verso mezzanotte la famigliola era andata a dormire, ma l'uomo per sorvegliare la moglie ed impedirle gesti inconsulti ha preferito, per prudenza, gettarsi vestito su un poltrona accanto alla porta, nella camera da letto dove riposava la moglie e il figlioletto. Rosaria, come tutte le sere, si era coricata sul divano della stanza da pranzo.

Ieri mattina alle cinque l'uomo che aveva faticato a lungo per vincere il sonno è stato svegliato di soprassalto da grida disperate. Corso in camera da pranzo ha visto la moglie, con un coltello da cucina in mano, colpire, all'impazzata, la cugina aggredita nel sonno. L'uomo ha tentato di fermare la moglie, che, divincolandosi, ormai in piena crisi di follia, ha cercato di tagliarsi le vene dei polsi. Dezio è riuscito a strappare il coltello dalle mani della donna e a gettarlo sul pavimento.

E' poi corso in cucina a prendere qualcosa per tamponare le ferite alla ragazza. Rientrato nella stanza da pranzo ha visto che la moglie, raccolto il coltello, aveva ripreso a infierire su Rosaria. La ragazza era in un lago di sangue. Licinio Dezio ha disarmato ancora una volta la moglie e l'ha spinta e chiusa a chiave nella camera da letto, dove dormiva il piccolo Daniele. E' corso poi a chiamare il portiere.

Risaliti in casa i due uomini hanno aperto la porta della camera e hanno trovato Concetta che tolto il piccolo dalla culla lo stringeva convulsamente al petto: non si rendeva conto che lo stava soffocando. Sono giunti pochi minuti dopo gli agenti della Mobile

Rosaria Mazzotta, ricoverata al Policlinico in gravissime condizioni, è stata operata d'urgenza. La giovane donna è stata colpita da cinque coltellate. Anche la accoltellatrice è stata medicata per una ferita d'arma da taglio al polso che guarirà in pochi giorni; date le sue condizioni è stata trasferita alla Neuro. Il piccolo Daniele, su consiglio del dr. Di Pietro chiamato d'urgenza, è stato ricoverato alla clinica pediatrica del Policlinico

«Mia moglie — ha detto Licinio Dezio — soffre da tempo di esaurimento nervoso. Povera donna, ha avuto una vita assai dura. Nel '57 ha tentato di uccidersi gettandosi sotto il treno. Le sue condizioni di salute sono andate peggiorando da prima che morisse sua madre. Mia suocera — ha continuato l'impiegato — era stata a lungo ricoverata nel manicomio di Santa Maria della Pietà. Una volta dimessa è stata affidata a mia moglie e a me.

«Proprio in quel periodo la povera donna ha tentato di buttarsi sotto un autobus. Per il dolore Concetta si ammalò. Poco dopo mentre era ricoverata in clinica, sempre per una malattia nervosa, mia suocera, rimasta sola in casa, si uccise con il gas. Io ho tenuto nascosta a mia moglie la fine di sua madre fino a quando è uscita dalla clinica. Poi le ho detto che era morta in un tragico incidente. Per mia moglie, che usciva da una malattia di nervi è stato un duro choc. Poi ha saputo da alcuni conoscenti la verità sulla fine di sua madre e da allora non è stata più la stessa. Solo quando aspettava Daniele sembrava che si fosse calmata». Ma il bimbo è nato prematuramente e quando ha avuto solo un mese e mezzo è stato operato d'urgenza per un'ernia strozzata. Tutto questo ha fatto piombare la donna in uno stato di depressione incredibile. Per il piccolo ella nutriva un'affetto morboso, hanno detto alcuni conoscenti ed ha confermato il padre. L'impiegato ha creduto che la presenza in casa di una donna giovane, perdippiù una parente, che l'aiutasse nelle faccende avrebbe pacificato la situazione. Ma i litigi tra le due donne erano sempre più frequenti e inoltre nella mente di Concetta, ormai in preda ai pensieri più allucinanti, è cominciato ad entrare il germe della gelosia. «Voi ve la intendete» avrebbe gridato l'altro ieri quando il marito pregava la cugina di rimanere con loro.

Concetta Macrì

Macabro a Chicago

Cadavere in ghiaccio nell'auto

L'uomo, assassinato un mese fa, era stato ficcato nel bagagliaio della sua macchina

CHICAGO, 10.

Lloyd Richard Danielson, di 42 anni, era scomparso da casa nello scorso dicembre, con la sua auto. E' stato ritrovato ieri, cadavere, avvolto in fogli di cellophane nel portabagagli della sua macchina, in un parcheggio presso un aeroporto di Chicago. Intorno al cadavere erano sacchi contenenti del ghiaccio sintetico e un sacchetto di deodorante. Evidentemente l'assassino (o gli assassini) prevedevano una lunga permanenza del cadavere nel ripostiglio da essi trovato e si erano premuniti: quando il ghiaccio si fosse sciolto completamente, il deodorante avrebbe mitigato i miasmi della decomposizione del corpo.

Danielson è stato ucciso con furiose randellate alla testa e la sua morte, secondo l'autopsia, risalirebbe a un mese fa. Più difficile è stabilire da quanto tempo il cadavere si trovava nel portabagagli.

Del caso si sta interessando l'FBI, dopo le infruttuose indagini della polizia di Minneapolis, dove l'ucciso risiedeva. L'FBI è riuscita a rintracciare la macchina abbandonata nell'aeroporto e, attraverso la targa, a scoprire tutto il resto.

Naturalmente è ancora presto per dire da chi e perchè Danielson è stato ucciso. Il delitto presenta i caratteri della brutalità: l'assassino ha selvaggiamente percosso la sua vittima con un randello, forse una spranga di ferro. Il cadavere non presenta altri segni di violenza per cui è arguibile che sia stato colto di sorpresa o tenuto fermo da altre persone mentre veniva colpito. Danielson era un uomo molto robusto e se avesse potuto farlo avrebbe certamente opposto resistenza.

Sono stati interrogati i suoi colleghi della ditta di trasporti pubblici di Minneapolis ma nessuno ha saputo fornire indicazioni di rilievo. «Era spesso fuori per lavoro, girava molto e si può dire — ha dichiarato uno di essi — che non lo conoscevamo. Non sapevamo le sue abitudini. Sapevamo solo che aveva una moglie molto bella».

Anche dalla moglie, Ruth, una donna molto attraente, non è stato possibile cavare gran che. «Era stata lei, nel dicembre scorso, a denunciare la scomparsa del marito. «La sua assenza durava da troppo — ha detto agli agenti dell'FBI — mi sono impensierita. Avevo un presentimento».

La giovane donna è stata portata all'obitorio di Chicago dove ha riconosciuto il cadavere del marito. E' impallidita, ma non sembra che la sua reazione sia stata proporzionale al duro colpo ricevuto. E' appena un indizio, ma è per ora l'unico. Ora l'FBI sta indagando sui rapporti fra i due coniugi, nella speranza che da questa inchiesta salti fuori qualcosa di utile per rintracciare il feroce assassino di Danielson.

E' ACCADUTO

Uccise la figlia malata

Alida Pellegrino, di 85 anni, romana, che nel 1956 uccise con due colpi di pistola la figlia Jole Cardemola, di 47 anni, è stata rimessa ieri in libertà. L'anziana signora sostenne, dopo l'arresto, che la figlia, gravemente malata, le aveva ordinato di ucciderla.

Rubato un camion

FORLI' — Un camion con 55 quintali di grano, per un valore di 3 milioni di lire, è stato rubato a Forlì. Il mugnaio Luigi Migliotti lo aveva lasciato nel piazzale interno del suo mulino: poi era andato a dormire. Quando si è svegliato, si è ritrovato «a piedi».

Arance e traffico

TARANTO — La litoranea jonica è rimasta bloccata per due ore da vari quintali di arance. L'interruzione del traffico è stata causata dallo scontro di un camion, carico di cemento, con un «Tigretto» pieno di arance, che ribaltando, ha lasciato cadere il suo carico. Nello scontro, è purtroppo rimasto gravemente ferito il conducente

Per salvare il cane

CHIAVARI — La signora Dina Bellati è stata ricoverata in gravissime condizioni nell'ospedale di Chiavari, in seguito a un investimento: si era gettata in mezzo alla strada per salvare il suo cane ed il pesante veicolo, malgrado la pronta frenata del guidatore, l'ha investita

Talidomide

BAULERS — Una associazione, composta dai genitori dei bimbi nati deformi a causa dello talidomide, si è costituita a Baulers, nel Belgio. L'associazione mira ad assicurare agli infelici un addestramento adeguato, in modo da garantire loro una vita migliore.

Al Villaggio Olimpico

Pugnalata la fidanzata tenta il suicidio

Una ragazza ventenne è stata aggredita ieri sera al Villaggio Olimpico dall'ex fidanzato che l'ha colpita con due coltellate. Non l'ha ferita gravemente Davanti alla giovane, stesa a terra e terrorizzata, l'innamorato ha poi rivolto il coltello contro se stesso colpendosi più volte al petto e al torace. Quindi è fuggito e si è trascinato sino al Tevere. Un'ora più tardi i poliziotti della Mobile lo hanno trovato fra i cespugli, sul greto del fiume, quasi dissanguato.

Sia la ragazza che il giovane sono stati ricoverati al S. Giacomo. L'uomo versa in disperate condizioni.

Il tragico episodio è avvenuto verso le 21,30, alla fermata dell'autobus della linea 3. La ragazza, Gabriella Gorgoni, ragioniera ventenne impiegata presso la ditta Abon di viale Somalia, era appena scesa dall'autobus quando è stata avvicinata lungo viale Tiziano da Giovanni Fantinelli, di 25 anni, abitante in via Sacconi 4. La Gorgoni e il Fantinelli, un anno fa erano stati fidanzati per un breve periodo. Poi tutto era finito.

«Mi hai tradito», le ha gridato il Fantinelli avvicinandola ed estraendo un lungo coltello da cucina. Gabriella Gorgoni ha tentato di fuggire: è stato colpita prima alla mano destra, poi al fianco sinistro. Altre coltellate l'hanno raggiunta di striscio. Quando è caduta a terra, l'ex fidanzato si è piegato su lei e ha mormorato. «E ora, come ti avevo promesso, mi uccido io» e, con furia selvaggia, si è conficcato più volte il coltello nel ventre e nel petto.

PER UNA GRANDE AVANZATA DEL P.C.I. PORTIAMO L'UNITA' A TUTTI I LAVORATORI

P.C.I.

Domenica 14 aprile

l'Unità

pubblicherà un inserto illustrato su

«UN VOTO UTILE»

Partecipino alla diffusione straordinaria tutti i compagni attivisti e diffusori con alla testa i membri dei C.F., C.F.C. e i CANDIDATI

NOTIZIARIO

LIVORNO ha diffuso:

Domenica 24 febbraio:	17.057 copie
Domenica 3 marzo:	16.526 copie
Domenica 17 marzo:	18.038 copie
Domenica 24 marzo:	18.277 copie
Domenica 31 marzo:	16.895 copie
Domenica 7 aprile:	19.451 copie

Abbonamenti elettorali: n. 590

Il 1. Maggio 1962 diffuse 18.454 copie

Per le altre diffusioni elettorali in calendario, l'impegno è di superare ogni record dalla Liberazione ad oggi

scienza e tecnica

Come si forma la materia vivente

Proteine: frasi scritte con un alfabeto di venti lettere

Le informazioni contenute nel codice del DNA vengono trasferite dal «RNA messaggero» al citoplasma

I biologi di tutto il mondo sono oggi attivamente impegnati nello studio degli acidi nucleici, DNA e RNA (acido desossiribonucleico e acido ribonucleico), sostanze che sono di estremo interesse non solo per le loro singolari proprietà fisiche e chimiche, ma soprattutto perchè sono coinvolte in uno dei processi più importanti delle cellule: la sintesi delle proteine. Le proteine sono costituenti essenziali delle cellule animali e vegetali, sia dal punto di vista strutturale sia da quello funzionale. Sono proteine per esempio tutti gli enzimi (catalizzatori organici indispensabili nei processi di trasformazioni chimiche nelle cellule). Le proteine vengono sintetizzate nel citoplasma delle cellule, in particolare su certe particelle chiamate *ribosomi*, costituite da RNA e proteina.

Gli aminoacidi

Di solito le proteine contengono diverse centinaia di amino-acidi, che sono composti molto semplici. Esistono 20 amino-acidi fondamentali, che disponendosi in sequenze diverse nelle proteine determinano le loro proprietà. La sequenza degli amino-acidi nelle proteine è rigidamente determinata da parte del DNA, che assicura in questo modo la continuità genetica degli organismi. Una proteina si può perciò considerare come una frase in una lingua scritta con 20 lettere.

Il DNA è costituito dalle basi puriniche e pirimidiniche, tenute insieme da uno zucchero (il desossiribosio) e da acido fosforico. Oggi si pensa che la sequenza delle basi puriniche e pirimidiniche nel DNA determini la sequenza degli amino-acidi nelle proteine. Sorgono allora due problemi:

1) il DNA è localizzato nel nucleo delle cellule in particolare su certe strutture bastoncellari, i *cromosomi*, mentre la sintesi proteica avviene a livello del citoplasma. Come avviene allora il passaggio d'informazione tra il nucleo e il citoplasma? Questo è il problema del *trasferimento dell'informazione*.

2) Le basi puriniche e pirimidiniche nel DNA sono in totale 4 (nella maggior parte dei casi: adenina, guanina, citosina, timina) e vengono ripetute in maniera tipica per ogni specie lungo la struttura del DNA. Gli amino-acidi che costituiscono le proteine sono invece, come sopra detto, 20. Perciò c'è il problema del tipo di relazione esistente tra le 4 basi del DNA e i 20 amino-acidi delle proteine. In altre parole, in quale maniera le 4 basi del DNA sono sufficienti a contenere l'informazione necessaria per far disporre i 20 amino-acidi di una proteina in una determinata sequenza lineare? Questo è il problema del *codice genetico*.

Problema del trasferimento dell'informazione. Per quello che riguarda questo punto, i lavori più recenti suggeriscono l'esistenza di un *intermediario o messaggero* che, prodotto nel nucleo, migra nel citoplasma e, in particolari condizioni, si associa ai ribosomi, dove avviene la sintesi proteica.

Jacob e Monod nel 1961 hanno fatto delle ipotesi circa la natura di questo intermediario e ne hanno previsto alcune delle proprietà. Per semplificare, basta ricordare che hanno suggerito che si poteva trattare di un composto del tipo degli acidi nucleici, il quale doveva avere una composizione in basi corrispondente a quella del DNA della cellula dove viene sintetizzato, e che doveva trattarsi di una molecola instabile ossia che verrebbe sintetizzata e poi distrutta in un breve lasso di tempo.

Questo intermediario postulato da Jacob e Monod è stato poi identificato con una particolare forma di RNA. Lo RNA infatti è una sostanza molto simile al DNA: la differenza fondamentale, dal punto di vista chimico, è che esso contiene uno zucchero diverso (ribosio invece di desossiribosio) e una base diversa (uracile al posto della timina). E' stato altresì dimostrato che questo RNA possiede anche le altre proprietà postulate da Jacob e Monod. Questo RNA è stato battezzato «RNA - messaggero» (m-RNA), e oggi si lavora attivamente in tutto il mondo per chiarire il suo comportamento e le sue proprietà.

Per ricapitolare, dunque, si pensa oggi che il DNA contiene l'informazione genetica, che questa informazione viene trasferita al m-RNA che la reca ai ribosomi nel citoplasma, nei quali finalmente viene effettuata la sintesi delle proteine.

DNA → m - RNA → prot.

Problema del codice. Il problema del codice genetico era stato in principio aggredito in via del tutto teorica. Solo recentemente è stato posto su basi sperimentali, grazie ai recenti lavori di Nirenberg e Matthaei.

Questi autori sono riusciti a far avvenire in laboratorio la sintesi di proteine mettendo l'RNA ed altri componenti in presenza di aminoacidi. Perciò sintetizzando in laboratorio molecole di m-RNA con una determinata composizione in basi si può poi andare a vedere quali amino-acidi sono stati incorporati, ossia la composizione della proteina formata. Per primo fu visto, per esempio, che un m-RNA contenente come unica base l'uracile (il cosidetto poly-U) produceva la sintesi di una proteina costituita soltanto da fenilalanina (uno dei 20 possibili amino-acidi). Il lavoro è stato poi rapidamente esteso e oggi si conosce già la composizione dei diversi m-RNA che codificano ben 18 amino-acidi.

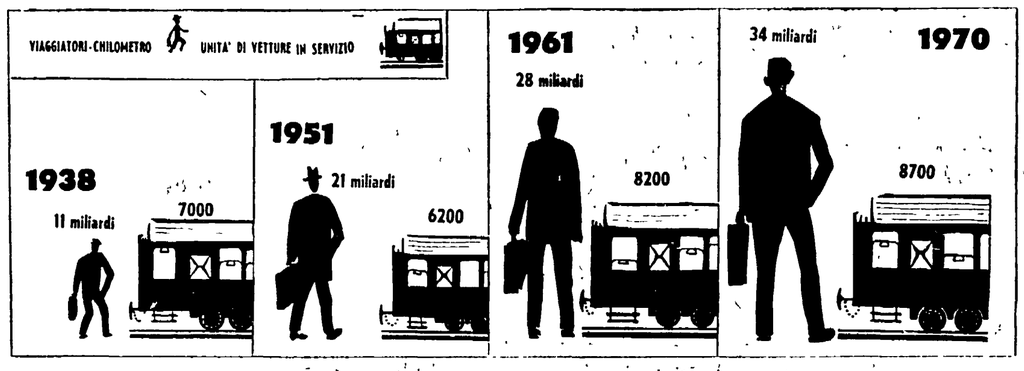
Triplette

Nirenberg e Matthaei hanno così fornito la dimostrazione sperimentale che è effettivamente la composizione in basi del m-RNA a controllare la scelta degli amino-acidi che verranno incorporati nelle proteine. Non hanno però stabilito il numero delle singole basi necessarie per codificare un singolo amino-acido.

Comunque, da lavori di altri autori, specialmente del gruppo Crick, a Cambridge, si hanno forti indicazioni che il numero minimo di basi per codificare un singolo amino-acido è 3, e questo tipo di codice è stato chiamato «codice a triplette».

In questo modo diventa chiaro come un messaggio scritto con 4 lettere del DNA possa essere letto e trascritto con un alfabeto di 20 lettere. Infatti il numero di «triplette» che si possono formare con le quattro basi del DNA è di 64, più che sufficienti a codificare gli amino-acidi.

Elsa Castillo



Il numero dei viaggiatori è aumentato molto più rapidamente di quello delle carrozze

Le Ferrovie dello Stato negli anni del «miracolo»

Locomotori e vaporiere di quaranta o sessanta anni

Il rapporto fra il numero dei viaggiatori e quello delle carrozze continuerà a salire almeno fino al 1970

Si avvicina ormai il periodo durante il quale le Ferrovie italiane vengono sottoposte a un aggravio di carico dovuto ad una serie di motivi stagionali, legati all'afflusso di turisti stranieri e al movimento di turisti italiani, all'esportazione di frutta e ortaggi e, non ultimo, ai movimenti portati dalle grandi mostre mercato (Fiera Campionaria di Milano, Fiera di Padova, Fiera del Levante eccetera) le quali provocano un rilevante movimento di merci e viaggiatori, per di più concentrati su singole città. Tale aumento nel carico delle Ferrovie si può dire abbia inizio in aprile, e si smorzi verso la fine di settembre. Non dimentichiamo che nell'anno passato il 40 per cento dei turisti stranieri, pari a 8 milioni di persone, ha viaggiato per ferrovia, percorrendo per di più un chilometraggio rilevante lungo tutta la penisola, e spingendosi cioè (con la maggior velocità media del treno rispetto all'automobile) fino alle zone più lontane dai confini (Sicilia, Calabria, Puglia, Costiera Amalfitana). Nello scorso periodo luglio - agosto, le Ferrovie Italiane hanno trasportato mediamente un milione e mezzo di persone nelle 24 ore.

Cifre simili, veramente imponenti, verranno probabilmente superate nella prossima stagione, come è facile prevedere dall'andamento degli indici del traffico merci e passeggeri, dall'aumento delle prenotazioni alberghiere, dall'aumento degli scambi internazionali di merci e dal peso sempre crescente delle mostre-mercato. I mezzi, invece, con i quali le nostre Ferrovie si preparano ad affrontare la situazione, nonostante il famoso stanziamento di 1500 miliardi in 10 anni (a cominciare dal 1963) appaiono non solo inadeguati in senso assoluto, ma progressivamente sempre più inadeguati ad affrontare il volume del traffico in costante aumento.

Le carrozze in servizio nel 1938 erano circa 7.000, ed il valore viaggiatori-chilometro (somma del numero dei passeggeri moltiplicato per la percorrenza totale) fu quell'anno di 11 miliardi. Nel 1951, non essendo state ancora completamente riparate le perdite della guerra, il numero delle carrozze in servizio era sceso a 6 200, mentre il numero dei viaggiatori - chilometro era quasi raddoppiato rispetto al 1938, toccando i 21 miliardi.

Tra il 1951 e il 1961 entrarono in servizio oltre 2 000 nuove carrozze, mentre un certo numero venne scartato in quanto inservibile, tanto che il parco carrozze raggiunse le 8 200 unità. Ma, contemporaneamente, anche il traffico era cresciuto, tanto che il numero dei viaggiatori-chilometro era salito a 28 miliardi. Nonostante l'immissione sulla rete di 2.000 carrozze, cifra per altro rispettabile, la situazione, seppur di poco, era ancora peggiorata. Se facciamo infatti il rapporto tra il numero totale delle carrozze in servizio e il numero dei miliardi dei viaggiatori-chilometro otteniamo la cifra di 63,8 per il 1938, di 29,5 per il 1951 e di 29,3 per il 1961.

Nel piano in corso sono previste 1.500 nuove carrozze ferroviarie, delle quali 699 sono state ordinate, (ma non sono ancora entrate in funzione), mentre per le rimanenti 801 sono in corso varie discussioni a livello tecnico e commerciale, le quali, si teme, porteranno ad un notevole ritardo nelle ordinazioni e quindi nell'entrata in funzione delle nuove vetture. Comunque è chiaro che, non soltanto in questa stagione e nelle prossime, il movimento passeggeri si svolgerà in condizioni ancora peggiori di quelle degli anni scorsi, ma anche a piano ultimato, e cioè nel 1970. Ammettendo infatti di mettere in servizio, entro tale data, tutte le 1500 carrozze previste, si renderà assolutamente necessario nei prossimi 8-9 anni avviare alla demolizione un migliaio di carrozze, costruite 50 o 60 anni fa e in condizioni tali da essere non solo scomode, ma addirittura pericolose. Il parco carrozze risulterebbe così composto, nel 1970 da 8 700 unità, le quali dovrebbero smistare un carico valutabile, anche in termini prudenziali, vicino ai 34 miliardi di viaggiatori-chilometro. Ne risulterebbe un rapporto carrozze-viaggiatori-chilometro, di 26,5, ancora peggiore di quello del 1961.

Il panorama dei carri merci è simile a quello delle carrozze viaggiatori, anche se, dato l'assortimento molto diverso dei carri stessi e i fattori assai più numerosi che ne determinano il carico, le valutazioni statistiche sono più difficili. Sta di fatto, però, che i carri in servizio sono oggi 130 mila, molti dei quali in pessime condizioni, per cui occorrerebbe immetterne in servizio nel più breve tempo possibile almeno 10 mila, con i quali si eviterebbe un peggioramento della situazione, ma non si riuscirebbe ancora ad adeguare il parco alle esigenze.

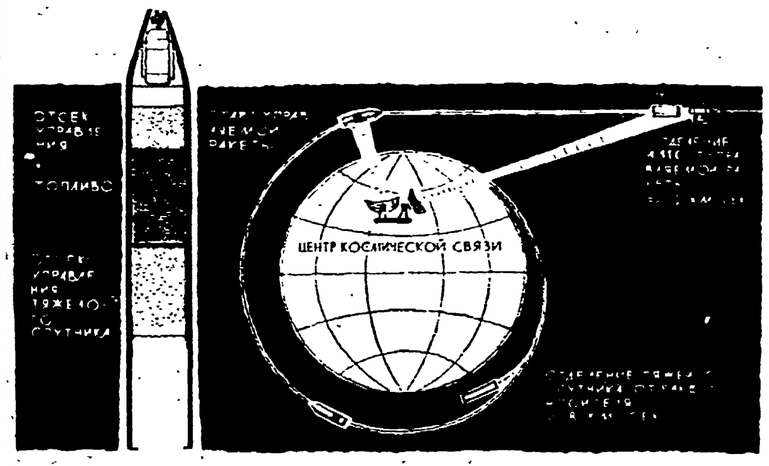
In ogni caso, per trascinare i treni occorrono delle motrici: e anche qui il panorama è tutt'altro che roseo; il parco totale di locomotori arriva alla cifra di 1.800 unità, la quale comprende però una elevata percentuale di macchine, in servizio dal 1930 (il gruppo dei 626)), ed i primi del gruppo 428 entrati in linea pochi anni più tardi. A questi si aggiungano 500 vecchie unità trifasi entrate tutte in servizio prima del 1925, e in servizio sulle poche linee di questo tipo rimaste. I locomotori sono in fase di sovrasfruttamento, in quanto se ne aumenta continuamente la percorrenza media giornaliera, mentre la manutenzione viene fatta a intervalli (chilometraggio percorso) sempre più lunghi. Occorrerebbero quindi, per adeguare il parco dei locomotori alle esigenze sempre crescenti del traffico e riportare a limiti ragionevoli il chilometraggio percorso tra una revisione e quella successiva, almeno 300 nuove macchine da mettere in servizio nel più breve tempo possibile. Non è raro il caso, oggi, di avere un treno in attesa per un'ora o più per un guasto che richiede la sostituzione di un locomotore, mentre è frequente il caso dei treni trascinati da macchine assolutamente inadeguate, troppo grandi, troppo piccole, troppo lente e troppo veloci, per la mancata disponibilità di una macchina adatta.

Quanto alla situazione immediata, contingente, sono in costruzione un certo numero di locomotori del tipo 646, adatti alle lunghe percorrenze, ai treni pesanti e alle alte velocità, i quali entreranno però in servizio nel corso del 1964, mentre alcuni altri sono entrati in servizio da poco o stanno per entrarvi. Si tratta però, globalmente, di poco più di una ventina di unità, che non possono certo migliorare la situazione, mentre una serie di remore vengono frapposte all'ordinazione di ulteriori gruppi di nuovi locomotori.

Nel campo delle motrici termiche, destinate alle linee non elettrificate, la situazione appare addirittura paradossale, in quanto alcune cifre sono straordinariamente esigue, ed altre possono travisare una tristissima realtà. Circa 1.800, sono, sulla carta, le locomotive a vapore, cifra che potrebbe apparire rilevante se si trattasse di macchine mediamente efficienti e non troppo vecchie. Ma un esame delle loro caratteristiche e delle loro condizioni appare per lo meno deprimente: le unità più moderne sono entrate in servizio fra il 1920 e il 1923, mentre la maggior parte percorre le nostre linee da oltre mezzo secolo, cioè da prima della guerra del '14. Per di più, il gruppo più veloce potente e moderno delle motrici a vapore ha dovuto essere eliminato dal servizio prima delle unità più lente e più vecchie, poichè le uniche rotaie della rete italiana capaci di sopportarne il peso sono quelle della linea Milano-Venezia, di recente elettrificata. L'intero parco delle motrici a vapore, salvo un numero limitato che potrebbe essere utilizzato come riserva e per manovra, andrebbe quindi sostituito, secondo i dettami della tecnica moderna, da motrici Diesel-meccaniche o Diesel-elettriche, macchine che all'estero hanno largamente sostituito le motrici a vapore. Sulla nostra rete sono in servizio in tutto poco più di 100 locomotive Diesel-elettriche di costruzione moderna (il gruppo DE 341) alle quali si aggiungono un certo numero di macchine da manovra e qualche macchina sperimentale. Occorrerebbero quindi, nel più breve tempo possibile, varie centinaia di motrici termiche, mentre allo stato attuale delle cose si discute su ordini da effettuare nella seconda metà del '63 di qualche decina di unità, che potrebbero quindi entrare in servizio nel '65 e non sarebbero nemmeno sufficienti a sostituire le motrici a vapore vecchie di mezzo secolo e fatalmente scartate per ragioni di obsolescenza e sicurezza.

Paolo Sassi

Lancio dall'orbita



Questo disegno, apparso sulla rivista sovietica «Tecnica della gioventù», riproduce il lancio della stazione automatica «Marte 1», attualmente in volo verso il pianeta Marte. In modo analogo, come è noto, è stato lanciato recentemente il «Lunik 4», passato a 8.500 chilometri dalla Luna. Si vede chiaramente come, staccato il primo stadio del missile (o i primi stadi), l'ultimo stadio entra in un'orbita terrestre; successivamente, su comando da Terra, l'ultimo stadio entra in funzione, e fornisce la spinta necessaria per uscire dall'orbita raggiungendo la velocità «di fuga». Sulla nuova traiettoria, la stazione si stacca dall'ultimo stadio, per effetto di un nuovo comando da Terra.

schede

Il mondo al microscopio

Per ogni creatura visibile esistono al mondo miliardi di esseri invisibili: sono i microorganismi o microbi, ovvero tutti quegli esseri viventi che non possono essere rivelati ad occhio nudo e che costituiscono il mondo dell'infinitamente piccolo. Alcuni, come è noto, producono malattie e perciò vengono chiamati patogeni. I microbi patogeni sono parassiti che penetrano nell'organismo umano e vivono a nostre spese, moltiplicandosi e invadendo cellule e tessuti. Essi producono inoltre veleni chiamati tossine che entrate nel sangue, vengono da questo distribuite ai vari organi. Il danno che queste tossine producono rappresenta l'infezione.

Il faticoso progresso nella lotta contro le malattie infettive, attraverso una variopinta galleria di uomini di scienza che a tale progresso, con la loro opera, contribuirono: questo è il tema avvincente, trattato con notevole abilità dall'inglese James Ludovici, del libro: *Il mondo al microscopio* (Universale Cappelli, pagg. 194, lire 400).

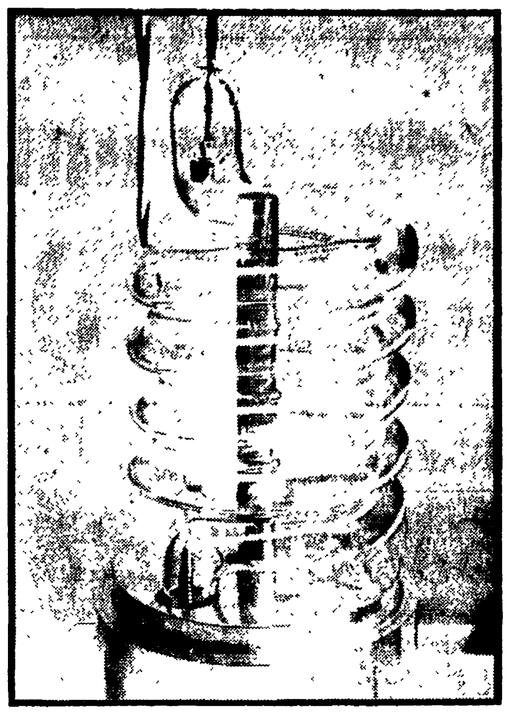
La microbiologia è una scienza piuttosto giovane. In realtà, oggi siamo in grado di combattere e debellare talune malattie proprio perchè durante l'ultimo secolo, sia pure partendo da una preparazione venutasi lentamente precisando in epoche anteriori, l'uomo ha superato d'un balzo l'ignoto che lo aveva tanto a lungo incatenato. Infatti, solo quando gli scienziati sono riusciti ad accertare la causa di innumerevoli malattie e quando sono riusciti a *vedere* gli infinitamente piccoli nemici dell'uomo, solo allora — conosciuti i nemici — è stato possibile approntare i mezzi più efficaci per combatterli.

Alla seconda metà del secolo scorso risalgono le maggiori scoperte nel campo della identificazione dei microorganismi responsabili di buona parte delle malattie dell'uomo, e proprio da quell'epoca la mortalità è stata sempre più efficacemente controllata e ridotta. La storia di queste ricerche, di queste scoperte, degli uomini che ne furono i protagonisti e gli autori (da Van Leeuwenhoek a Spallanzani, da Jenner a Pasteur, da Koch a Chadwic, da Metcnikov a Fleming) è indubbiamente un capitolo di notevole importanza nel grande libro della scienza.

Le scoperte del microbiologo, afferma giustamente l'autore del libro, hanno uno straordinario valore anche perchè insegnano all'uomo «*ad affrontare con coraggio il continuo variare dell'ambiente in cui vive, perchè solo in tal modo si può adattare ad esso*».

f. f.

Parte interna di un laser a rubino; la sbarretta interna è di rubino, e il tubo esterno trasparente dà il lampo di luce che lo eccita



Come funziona il Laser

Il rubino che buca il diamante

Diecimila milioni di Kw per centimetro quadrato

La luce emessa da un laser, focalizzata da una lente, cade su un diamante e vi scava un piccolo buco

I laser sono apparecchi capaci di emettere intensi impulsi di luce con caratteristiche molto particolari rispetto a quelle che presenta la luce emessa dalle normali lampade. I maser differiscono dai laser solo per il fatto che emettono radiazioni (microonde) che il nostro occhio non è in grado di vedere. C.H. Townes nel 1955 realizzò il primo maser; cinque anni più tardi T.H. Maiman, lavorando secondo linee proposte dallo stesso Townes, realizzò il laser.

Il significato del nome Maser indica senza dubbio che si tratta di concetti e di fenomeni complessi: come è noto esso è formato dalle iniziali delle parole inglesi che ne indicano il meccanismo di funzionamento: *Microwave Amplification by Stimulated Emission of Radiation*, ossia amplificazione di microonde per mezzo di emissione di radiazione stimolata. Spiegare questo meccanismo non è del tutto agevole: bisognerebbe infatti ricorrere a concetti di uso corrente nella fisica moderna, ma ignorati per lo più anche da persone colte, che spesso non conoscono nemmeno le proprietà fisiche della luce emessa dalle normali sorgenti, come il fuoco, il sole o le lampade elettriche. Ricordiamo qui semplicemente che la luce, come il calore, è una forma di energia; così un corpo che assorbe luce o calore guadagna energia, mentre ne perde nel processo inverso di emissione.

Prima di tentare di spiegare il principio su cui si basano questi apparecchi, vediamo alcune loro caratteristiche e possibili applicazioni. Una delle proprietà più singolari dei laser, e certamente anche delle più importanti, è l'alta densità di energia del fascetto di luce prodotto: con laser ad alta energia si giunge a 10^8 (cento milioni) watt per centimetro quadrato: tecniche speciali, basate sull'impiego di due laser, il primo dei quali serve a scaricare di colpo il secondo, permettono di giungere a diecimila miliardi (10^{13}) di watt per centimetro quadrato (si pensi che una normale lampadina manda ad un metro di distanza una quantità di luce corrispondente a circa un decimillesimo di watt per centimetro quadrato). La durata dell'impulso, in compenso, è breve: meno di un miliardesimo di secondo, così che l'energia complessivamente emessa è modesta, inferiore a quella irraggiata in un secondo da una lampadina.

Una delle conseguenze della grande potenza di questi impulsi è che le particelle di polvere che si possono trovare sulle lenti bruciano di colpo esplodendo, e danneggiano le lenti stesse. Il fascetto emesso da un laser, focalizzato su un pezzo di acciaio, vi scava un piccolo buco senza danneggiare il pezzo: questa proprietà viene già impiegata tecnicamente in certi lavori di micromeccanica, e nel campo della microchirurgia: è già stato usato per distruggere un tumore sulla retina e si pensa di impiegarlo addirittura per incidere singole cellule.

Nelle normali sorgenti di luce non è possibile ottenere un accumulo di energia perchè essa viene fornita in modo continuo, per esempio con il riscaldamento del filamento di una lampada, ed in modo continuo dissipata per irraggiamento. Nei laser invece si può concentrare una grande intensità in brevi intervalli di tempo sfruttando la capacità di certi materiali (come il rubino) di accumulare gradualmente energia e di rimetterla tutta in un colpo.

Il primo tipo di laser che è stato sviluppato, sfrutta appunto la proprietà del rubino ora descritta, e certamente ignorata anche dai più esperti gioiellieri.

Il rubino è un ossido di alluminio con impurezze di cromo, un metallo contenuto in quantità dell'uno per mille all'incirca. Il suo colore rosso, che lo rende apprezzato come gemma, è dovuto al fatto che il cromo assorbe la luce verde (la luce bianca naturale, nella quale tutti i colori si trovano mischiati, appare appunto rossa quando le si sottrae la componente verde). Assorbendo la luce il cromo acquista energia, e si viene a trovare in una situazione instabile rispetto all'ossido di alluminio nel quale è immerso. Il cromo eccitato, in un tempo brevissimo, perde una parte dell'energia in eccesso sotto forma di calore, riscaldando il rubino; il resto dell'energia lo restituisce sotto forma di luce rossa, non immediatamente, ma dopo un millesimo di secondo. Un millesimo di secondo sembra breve se valutato con il metro delle nostre normali esperienze, ma è un intervallo di tempo «abbastanza lungo» per i fenomeni che avvengono negli atomi; per quanto ci riguarda ora, in un millesimo di secondo, con un poderoso lampo di luce (per es. di cento chilowatt) provocato in un tubo ad elica che circonda una sbarretta di rubino lunga quattro cm. (fig. 1) possiamo eccitare molte delle impurezze di cromo; questo processo si chiama «pompaggio ottico». La energia accumulata durante il millisecondo si scarica di colpo, perchè la luce rossa emessa da una impurezza di cromo «stimola» la scarica di tutte le altre.

Se la sbarretta di rubino è lavorata otticamente in modo opportuno, quando il laser si scarica, da una delle sue estremità esce un fascetto di luce rossa molto intenso e formato di raggi praticamente paralleli.

Un'altra interessante proprietà che differenzia la radiazione dei laser e maser da quella di tutte le altre sorgenti naturali di luce è la «coerenza». La luce visibile può essere descritta dalla propagazione di onde elettromagnetiche nello spazio: vediamo il meccanismo di emissione di una normale sorgente, per esempio una fiamma, o il filo di una lampada: gli atomi di questi sistemi, scaldati ad alta temperatura, dalla reazione chimica di combustione nel primo e dalla corrente elettrica nel secondo caso, perdono energia emettendo luce; questo processo di emissione avviene in modo del tutto disordinato, perchè gli atomi eccitati irradiano piccoli impulsi in modo indipendente: la propagazione di onde che ne risulta è simile a quella che si ha sulla superficie di uno stagno nel quale si getti lentamente della ghiaia. Nei laser e nei maser l'emissione avviene in modo ordinato e regolare, perchè quando uno degli atomi eccitati si scarica emettendo luce, stimola la scarica di tutti gli altri atomi eccitati: l'emissione che ne risulta si dice coerente, come l'emissione di onde da una antenna radio o da un radar; per riprendere la nostra analogia, è come se scaricassimo di colpo un carro di ghiaia in uno stagno, ottenendo un unico gruppo di onde alte e regolari.

Grazie alla coerenza della radiazione emessa, i laser aprono grandi possibilità nel campo delle comunicazioni, laddove si impieghino laser continui anzichè pulsati, ed a patto che si introducano opportune tecniche di modulazione. Alcuni studiosi hanno pensato addirittura che il laser per la monocromaticità della luce che emette, possa venire impiegato anche per tentare di stabilire contatti con la vita su altri pianeti distanti parecchi anni luce. Per queste e molte altre applicazioni, laser e maser si aggiungono oggi alle numerose invenzioni, basate su semiconduttori, ferriti, ecc. che la fisica, in questi ultimi anni, ha messo a disposizione della tecnica. Intorno a questi nuovi apparecchi si sta addirittura sviluppando un nuovo capitolo della fisica, la Elettronica quantistica. Si pensi che negli Stati Uniti oggi lavorano nel campo dei laser oltre quattrocento gruppi di ricerca: in Italia esistono due o tre gruppi solamente, e non sarà agevole rimontare nel prossimo futuro questo grave ritardo.

Roberto Fieschi

Kirk e Yul nella conquista del Messico

CITTA' DEL MESSICO — Negli ambienti cinematografici messicani si afferma che Yul Brynner sta trattando con Kirk Douglas per realizzare un film del costo di dieci milioni di dollari. Il film si intitolerà « Montezuma » e narrerà la tragica storia del famoso imperatore azteco. Nel film Yul Brynner impersonerebbe la parte dell'imperatore, mentre a Kirk Douglas verrebbe affidata quella del conquistatore spagnolo, Fernando Cortés

Risposta di Brazzi circa un ritorno al cinema della « divina »

«Né sì, né no, ma la Garbo è un progetto da non trascurare»

Il film, a quanto pare, è già pronto e dovrebbe essere una sorta di « Summertime »

Dal nostro inviato

RAVELLO, 10.

Rossano Brazzi non dice nè sì nè no; tuttavia lascia capire che non può parlare perchè la « divina », col tempo, non ha certo migliorato il suo carattere: una frase compromettente potrebbe mandare tutto a monte. E questo, naturalmente, vuol dire che qualcosa da mandare a monte c'è; che un progettino, sia pure abilmente sfruttato sul piano pubblicitario, esiste da qualche parte; e che Greta Garbo sta davvero considerando con interesse l'idea di tornare sullo schermo.

Questa infatti è la notizia « boom » che ha fatto accorrere i giornalisti a Ravello, turbando la quiete della troupe di Brazzi che sta girando, zitta zitta, nel totale disinteresse dei primi turisti nordici ed americani, attratti quest'anno dalla ansia di seguire le orme di Jacqueline Kennedy, orgogliosi di essere là dove la stessa « first lady » ha posto i piedi l'estate scorsa.

Greta Garbo torna sullo schermo, infatti: Rossano Brazzi sarà il suo partner. Anche questa notizia, naturalmente, non trova nè conferma nè smentita sulle labbra dell'attore Brazzi, sollecitato da una parte dal can-can scatenatosi in tutte le capitali del cinema mondiale e dalle telefonate che piovono sul suo albergo in partenza da New York, Londra, Parigi e Roma, ha una certa paura di parlare Greta Garbo è un nome troppo importante, un tabù misterioso dalle reazioni imprevedibili; il fatto che abbia detto un « forse » alle proposte di un produttore americano (forse lo stesso Brazzi prudentemente celato dietro lo anonimo?) è già sufficiente.

Adesso bisogna darle tempo di riflettere, meditare con calma: il vero battage pubblicitario si dovrà scatenare a firma già apposta, quando un passo indietro diventa impossibile.

Tuttavia, tra chi sta quotidianamente intorno a Brazzi è possibile strappare qualche notizia più precisa. E la notizia è un « sì » chiaro: il ritorno di Greta Garbo sullo schermo è più avanti di quanto non si creda; l'offerta c'è, ed il film dovrebbe essere una sorta di nuovo Summertime; è probabile che il titolo sia già pronto. Ed è, naturalmente, un titolo che è un programma: L'ultimo amante.

L'ultimo amante, appunto, dovrebbe essere Brazzi. La stessa Garbo, a quanto pare, ha fatto il nome dell'attore italiano come unico partner possibile; forse in omaggio alla sua lunga carriera, o — più probabilmente — alla fama di tipico rappresentante dell'« italian lover » di cui egli gode incontrastato in America

E se Brazzi sta in Italia — sia pure impegnato in un film di cui è produttore ed attore — nulla esclude che la Garbo non lo raggiunga di qui a qualche giorno. Anzi, si era sparsa la voce che la Garbo fosse già in Italia, giunta in incognito, nascosta dai tradizionali occhiali scuri e da un grande cappello. Ma se non c'è, dicono, ci sono molte probabilità che arrivi: lo confermerebbe una misteriosa telefonata scambiata tra Roma e l'America un paio di giorni or sono, nella quale sarebbe stata precisata anche la data. Manca, forse, soltanto una decina di giorni al grande avvenimento.

Il luogo dell'incontro potrebbe essere proprio l'incantevole Ravello, dove la Garbo è già stata una volta, di cui è entusiasta e che — con il suo fascino sereno — sembra adattarsi benissimo ad un « appuntamento » che i « press agents » dovranno cercare di rendere quanto più romantico e solenne possibile.

Qui dunque, forse nella stessa quiete misticheggiante di Villa Cimbrone — dove Brazzi sta girando e che la Garbo predilige — sarà firmato il contratto

Tutto questo, naturalmente, non ce lo dice Brazzi: ufficialmente non ce lo dice nessuno. Ma è nell'aria, come tutte le notizie importanti che stanno per fare « boom », ma sulle quali nessuno vuole impegnarsi per paura che lo scoppio, all'ultimo momento, faccia cilecca.

Di certo, dunque, a parte le indiscrezioni, c'è il racconto che fa Brazzi del suo primo incontro con la « divina » avvenuto nel '48 e svoltosi, essenzialmente, sulla base di un affettuoso dialogo tra la Garbo e la moglie dell'attore, alla quale era morto un « adorato cagnetto ».

Da questo incontro è nata una simpatia ed una stima reciproca: poi, sono seguiti altri incontri. Uno dei quali a Parigi, nel '50, quando si stava già per concludere il contratto per un altro film in comune. Forse questo primo scacco rende tutti prudenti: ma è una prudenza dietro la quale sembra nascosta la certezza che il 1963 sia l'anno buono per il grande ritorno.

Dario Natoli

Designato dall'Italia al Festival

Il «Gattopardo» a Cannes

Lancaster e la Cardinale nel « Gattopardo »

Gli Stati Uniti invieranno il film che ha permesso a Peck di vincere l'Oscar

Il Gattopardo di Luchino Visconti rappresenterà ufficialmente l'Italia al Festival internazionale del film che avrà luogo a Cannes dal 9 al 22 maggio Il film è stato designato, al Ministero dello Spettacolo, dalla Commissione di preselezione composta da rappresentanti dell'ANICA, dell'AGIS e dell'ANAC e del Sindacato giornalisti cinematografici.

Inoltre, la commissione ha designato per eventuali inviti alla manifestazione: *Le quattro giornate di Napoli*, di Loy; *L'attico*, di Puccini; *Le ore dell'amore*, di Salce e *Il processo di Verona*, di Lizzani.

Per la categoria cortometraggi sono stati scelti: *La ferriera abbandonata*, di Casadio; *Spettacolo di gala*, di Del Fra e *Di domenica*, di Bazzoni

Fra le partecipazioni straniere sono certe quella degli Stati Uniti, con i film *To kill a mockingbird* (« Il buio oltre la siepe ») per il quale Gregory Peck ha ricevuto il Premio Oscar, di Robert Mulligan, e *What ever happened to baby Jane?*, di Robert Aldrich, e della Gran Bretagna con *This sporting life*, di Anderson.

TV controcanale

L'almanacco di Pierino

Cogliendo l'occasione della campagna elettorale, Almanacco *ci ha dato ieri sera la sua* Storia del voto in Italia, *compilata nel solito modo piuttosto semplicistico. Naturalmente, non ci si poteva aspettare dalla TV una seria disamina delle origini e delle organiche debolezze della democrazia borghese italiana, ma forse qualcosa di più di una pedissequa anche se non maliziosa cronaca degli sviluppi del suffragio poteva esserci offerta.*

Invece, ci si è limitati a illustrare i vari passaggi dall'una all'altra forma di sistema elettorale, in una visione paternalistica e puramente parlamentare, quasi che l'estensione progressiva del voto fosse avvenuta in Italia per successive « concessioni » delle classi dirigenti al popolo e non attraverso dure lotte, alle quali la borghesia ha sempre opposto resistenze tenaci e continui ritorni indietro.

La stessa cronaca, poi, è stata limitata alle elezioni del 1948, il che ha permesso agli autori della « storia » di tacere di quella Legge truffa *degasperiana che era destinata a distorcere ancora una una volta il significato e il contenuto del voto popolare. Non ci è stato risparmiato, invece, dello stesso De Gasperi, il solito discorso alla radio dopo la fondazione della Repubblica: nel giro di alcune settimane, è la terza o la quarta volta che lo ascoltiamo sul video. Non si potrebbe tentare di essere, almeno, un po' più vari? Ma tant'è, era forse troppo chiedere che la campagna elettorale fosse presa solo come spunto di un tema attuale: in realtà, ancora una volta, questa « storia » doveva servire a magnificare la perfezione dell'attuale sistema politico di questa Italia che, secondo l'opinione conclusiva dei collaboratori di* Almanacco, *« è davvero degli italiani ». Bravo Pierino.*

Il secondo « pezzo », a parte la bislacca rievocazione di Gatto dedicata al 1908, riguardava un tema di medicina: il trapianto degli organi nel corpo umano. Pulito e interessante esso ha offerto ai telespettatori una serie di informazioni preziose: forse, sarebbe stato opportuno allargare l'orizzonte e parlare anche delle ricerche e dei relativi risultati ottenuti da scienziati di altri paesi. Un esperimento audace, soprattutto come indicazione, è stata la telecronaca della operazione di trapianto dello stomaco: il discutibile infingimento tecnico delle immagini in negativo, adottato per « non impressionare » i telespettatori, ne ha reso tuttavia, piuttosto incomprensibile il processo. Esso ci ha dimostrato, comunque, quale ottimo mezzo di divulgazione scientifica potrebbe essere il video

Di assai minore interesse il diario della spedizione inglese in Etiopia alla ricerca del regno di Prete Gianni: il commento e la scelta delle stesse immagini erano ispirate più da curiosità per gli elementi esotici che non da seri intenti storici ed etnologici. Ma questo è proprio nel carattere di Almanacco, *che purtroppo sembra intendere la divulgazione, per lo più, in chiave di « colore » o di schematizzazione dei temi.*

g. c.

vedremo

La parola ai giurati

Premiato al Festival di Berlino del 1957, concepito da Sidney Lumet e Reginal Rose per lo schermo televisivo, va in onda stasera sul secondo canale (ore 21,15) il film *La parola ai giurati* (Twelve Angry Men), diretto dallo stesso Lumet.

L'obiettivo è puntato su una camera di consiglio nella quale dodici giurati devono decretare la condanna da infliggere a un ragazzo, accusato di avere ucciso il padre. Un solo giurato non è convinto della colpevolezza del giovane imputato. Con foga oratoria, con calore e con passione, il giurato esporrà le proprie ragioni, farà luce su alcuni particolari rimasti in ombra e convincerà, uno a uno, gli altri giurati dell'innocenza del ragazzo Alla fine essi usciranno dalla camera di consiglio sfiniti ma sicuri di avere compiuto un atto di giustizia. Il giurato-innocentista è un bravissimo Henry Fonda, assecondato da un gruppo di ottimi attori.

Torna Perry Mason

Una nuova serie di casi giudiziari, brillantemente risolti dall'avvocato Perry Mason, prenderà il via sul primo canale giovedì 2 maggio. Saranno in tutto quindici episodi, che andranno in onda settimanalmente e che vedranno, nei ruoli principali, gli stessi attori della precedente serie: Raymond Burr nella parte di Perry Mason, Barbara Dale in quella di Della Street, la segretaria di celebre avvocato, William Hopper nel ruolo del detective Paul Drake, Ray Collins in quello del tenente Tragg. Del cast fanno anche parte Joe Maross, Richard Gaines, Paul Langton, Robert Carson.

Per il secondo canale è stata invece acquistata una nuova serie di telefilm polizieschi, di produzione inglese.

Da oggi a Mosca

Tavola rotonda italo-sovietica: cinema e società

Cordiale incontro alla Casa dell'amicizia con gli uomini di cinema e di teatro del nostro paese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

E' dall'altra sera a Mosca un gruppo di cineasti italiani, che domani e dopodomani incontreranno i loro colleghi sovietici Per riprendere il filo di un discorso incominciato alla fine dello scorso anno a Roma attorno alla « Tavola rotonda » organizzata dalla Associazione Italia-URSS sul tema « Cinema e società »

In quell'occasione i sovietici avevano mandato in Italia una delegazione di alto livello, composta dei registi Romm e Ciukrai, dei critici Zarkaia e Kudin, e del vice ministro della cultura Baskakov.

Guidati dal segretario generale della Associazione Italia - URSS, Paolo Alatri, sono arrivati a Mosca per questo « secondo turno » del dibattito i registi Renato Castellani, Carlo Lizzani ed Elio Ruffo, il produttore Oreste Coltellacci, gli scrittori e sceneggiatori Ugo Pirro ed Ennio De' Concini, il critico Pio Baldelli e il direttore del Centro sperimentale di cinematografia Leonardo Fioravanti. Ieri i delegati italiani, insieme con gli attori della Compagnia « dei giovani », attualmente in *tournee* nella capitale sovietica, sono stati ricevuti alla Casa dell'amicizia dal presidente della Associazione URSS-Italia, il regista Grigori Aleksandrov, dal vice ministro della cultura Baskakov e da un folto pubblico di amatori del cinema e del teatro italiani.

Dopo un caldo saluto di Aleksandrov, cui ha risposto Alatri, hanno preso la parola l'attore Romolo Valli, della Compagnia « dei giovani », e il consigliere dell'ambasciata d'Italia Massa Bernucci. Il primo ha simpaticamente ricordato il suo primo incontro con la cinematografia sovietica nell'atmosfera di un *cineclub* post-bellico, che aveva organizzato la proiezione d'un film, appunto di Aleksandrov. Il secondo ha detto che il governo italiano è lieto del modo come si sviluppano i rapporti culturali fra i due paesi, del contributo che viene a ciò da ambo le parti, di questo aumento della reciproca conoscenza che è un solido mezzo per il rafforzamento dell'amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica

Chiamato alla presidenza e particolarmente festeggiato dagli amici italiani e sovietici è stato Ennio De' Concini la cui sceneggiatura del film di Germi *Divorzio all'italiana* aveva ricevuto poche ore prima l'Oscar americano

Come abbiamo detto, la « Tavola rotonda » sul tema « Cinema e società » occuperà due giornate. Gli uomini di cinema italiani avranno di fronte una nutrita rappresentanza del mondo cinematografico dell'URSS: registi, critici, direttori di stabilimenti, sceneggiatori. Nel corso di queste giornate cinematografiche italo-sovietiche saranno proiettati alla Casa del cinema numerosi film italiani.

Augusto Pancaldi

«Parsifal» inaugura il Festival di Venezia

VENEZIA, 10

Il *Parsifal* di Richard Wagner ha inaugurato stasera, al Teatro La Fenice, il XXVI Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia L'opera viene presentata in forma di oratorio, per suddivisione di atti, in tre serate successive (da oggi a dopodomani). Oltre che un omaggio alla figura di uno dei più illustri padri della musica contemporanea, l'esecuzione del *Parsifal* al Festival della Biennale vuole essere un omaggio alla città stessa di Venezia, dove Wagner morì giusto novanta anni fa. Interpreti dell'edizione veneziana dell'opera, diretta dal maestro André Cluytens, sono alcuni applauditi solisti tedeschi, che hanno già realizzato il *Parsifal*, sotto forma di oratorio, a Bayreuth: Josef Thomas (Parsifal), Regina Resnik (Kudry), Josef Greindl (Gurnemanz), Gustav Neidlinger (Amfortas), Frederick Guthrie (Titurel) e Franz Anderson (Klingsor).

le prime

Musica

Concerto vivaldiano all'Auditorio

Dei concerti della corrente stagione di S. Cecilia, questo diretto dal maestro Aladar Janes è senza dubbio uno dei più felici. Di Vivaldi si sono scelte opere di altissimo valore, che pur, si osserva, per inspiegabili ragioni o per semplice consuetudine, sono troppo spesso tagliate fuori dai programmi dei concerti. Ed è un vero peccato.

Aladar Janes ce le ha fatte dunque ascoltare in esposizioni di fresca musicalità, di sciolto ed elegante piglio, di pulita sonorità. Il suo stile, stile che ha colto con acutezza e sensibilità, lo spirito vivaldiano, si è messo subito e bellamente in luce nell'esecuzione del *Concerto in sol minore per archi e cembalo*, pezzo di apertura, stupendo per risorse ritmiche e timbriche, per l'aurea semplicità della resa sonora, resa che scaturisce da una complessa tessitura, ma che si offre in un disegno di apparenza lineare grazie allo stupendo equilibrio dei suoi elementi. Pur rilevanti le esecuzioni delle altre opere vivaldiane: i *Concerti in fa maggiore per archi e cembalo, in la maggiore per violino, archi e cembalo, in fa maggiore (Proteo) per violino e violoncello ed archi, in sol maggiore* (alla rustica). Composizioni che hanno chiesto lo impegno di un provetto gruppo di solisti. Citeremo in primo luogo il bravissimo Gennaro Rondino, Luigi Biondi, Bruna Rizzoli e Franco Paccani. Vivo e meritato successo.

vice

Cinema

Il Concilio Ecumenico Vaticano II

Il lungo documentario di Antonio Petrucci non è una cronaca cinematografica delle sedute del Concilio, ma una ben cucita raccolta delle immagini più rilevanti, in cui l'evento si presentò nella sua fase di preparazione e di apertura. La macchina da presa, affidata a Rino Filippi, si sofferma inizialmente su Roma, sede dell'assise, sulle sue monumentali chiese ricercando nelle forme architettoniche di diverse epoche storiche le testimonianze delle tappe del cammino compiuto dalla cristianità. Segue quindi il viaggio di Giovanni XXIII a Loreto e ad Assisi, l'arrivo nella capitale da ogni parte del mondo dei più alti prelati della chiesa cattolica e di altre fedi cristiane. Tutto questo in un preambolo a quello che costituisce la fase saliente del documentario: la fastosa apertura del Concilio con la sfilata dei padri conciliari, la comparsa, in una pompa di sapore orientaleggiante, del pontefice tra ali di folla, tra « gentiluomini » ed armigeri con costumi immutati dai tempi della Controriforma.

Il documentario è realizzato con intelligente intendimento: le architetture dei templi cristiani, le masse attrici nella coreografia dell'assise sono colte in prospettive interessanti. Felice a volta la resa cromatica, sfruttante la viva nota dei bianchi delle mitrie dei padri conciliari contrapposta alle delicate tonalità violacee di tuniche e paramenti, ai gialli dorati, agli ori rilucenti del massimo tempio cattolico. Dignitoso lo sfondo musicale di F. A. Lavagnino che in una effusione melodica di modo pucciniano coglie a tratti vaghe reminiscenze di canti liturgici.

vice

«Inutile» il Premio della stampa estera?

Una lettera del signor Hamrin e una nostra postilla

Dal signor Agne Hamrin, presidente dell'Associazione stampa estera in Italia, il nostro direttore ha ricevuto la lettera che qui di seguito pubblichiamo:

Egregio Direttore,

di ritorno da un breve viaggio solo oggi ho avuto occasione di leggere l'articolo intitolato « Soppresso per volontà dei tedeschi il Premio Stampa Estera » nel numero di sabato 6 aprile del Suo giornale. Ora La prego di darmi ospitalità per qualche commento e chiarificazione.

Anche se sostanzialmente l'articolo corrisponde alla verità, alcune inesattezze ci sono I particolari della procedura che ha portato alla premiazione del film *Salvatore Giuliano* invece di *Le quattro giornate di Napoli* però sono cose interne della nostra Associazione e difficilmente possono interessare il pubblico.

Mi sembra essere più importante sottolineare un punto che contiene un principio Nella vita di qualunque associazione e tanto più di una per eccellenza internazionale come la nostra inevitabilmente ogni tanto si fanno vive opinioni divergenti e perfino contrasti. Il dovere di un Presidente è di fare il suo meglio per appianare tali contrasti e salvaguardare l'armonia e la cordiale collaborazione tra i soci e tra i vari gruppi nazionali

Nel campo della politica internazionale da qualche tempo viviamo in un clima di distensione, della quale anche Lei giustamente si fa fautore. Lo stesso onorevole Togliatti — spesso nostro gradito ospite — nei nostri incontri si fa interprete della necessità di abbattere ogni ostacolo sulla strada che dovrebbe portare alla pacifica convivenza tra i popoli. Nel piccolo mondo, ma sempre internazionale, che è la nostra Associazione, è proprio questo che io, anche in questa occasione, ho cercato di fare. Talvolta si deve fare qualche piccolo sacrificio, non Le pare?

Vero è pure che l'Assemblea generale, in forma strettamente democratica, ha deciso di abolire il Premio Stampa Estera per il miglior film italiano. Non mi rincresce. Anzi, io stesso già anni fa parlai e votai contro l'istituzione di un tale Premio. E' mia convinzione che non entra nei compiti di una Associazione come la nostra di assegnare premi di nessun genere, nè per il miglior film, nè per il miglior romanzo, neanche, illustre collega, per il più bel prodotto femminile della bella razza italiana... Abbiamo altre cose da fare, noi giornalisti

Un'ultima osservazione. La faccenda alla quale si riferisce l'articolo sopranominato ora è vecchia di due mesi e mezzo. « Solo ora se ne ha notizia... » Ma come mai, un giornale come il Suo, sempre così attento agli avvenimenti, grandi o piccoli che siano, che succedono a Roma, in Italia, nel mondo? Cerco di spiegare questo fatto inverosimile citando un proverbio del mio paese: « Quel che si nasconde sotto la neve d'inverno, spunta fuori quando arriva il disgelo » — vuol dire nella stagione primaverile che, per caso, quest'anno in Italia coincide con il periodo preelettorale!

Grazie per la Sua ospitalità e buona Pasqua, egregio collega.

AGNE HAMRIN
Presidente dell'Associazione della Stampa Estera in Italia
Roma, 8 aprile 1963

Il signor Hamrin non contesta dunque (com'egli stesso, del resto, ammette in modo esplicito) la sostanziale esattezza delle notizie riferite dall'Unità circa la crisi e la conseguente abolizione del Premio stampa estera, determinate — dobbiamo ripeterlo — dall'atteggiamento fazioso assunto dai giornalisti della Germania occidentale verso una parte del miglior cinema italiano. Per ciò che riguarda le considerazioni espresse, a proposito di questo episodio quanto meno singolare, dal signor Hamrin, osserviamo che: 1) cercar di risolvere in uno spirito di tolleranza le grandi come le piccole questioni è giustissimo: non si risolvono però le questioni abolendole, come nel caso del Premio stampa estera; 2) l'opinione del signor Hamrin sulla inutilità del Premio è rispettabile, come tutte le opinioni; sta di fatto che il Premio si era acquistato, da quattro anni, simpatia e prestigio in Italia; sta di fatto che altre analoghe Associazioni (quella della stampa estera negli Stati Uniti, ad esempio) attribuiscono premi cinematografici, senza perdere con ciò nulla della propria dignità; 3) il signor Hamrin si stupisce che solo ora — « in periodo pre-elettorale », egli dice — l'Unità abbia pubblicato la notizia dell'abolizione del Premio. Ma lo stesso ha fatto, ad esempio, il Corriere della Sera, la cui linea politica è notoriamente assai diversa dalla nostra. I colleghi dell'Associazione stampa estera sono forse troppo gelosi delle informazioni che riguardano l'attività del loro sodalizio, e rischiano perciò di vederle pubblicate con qualche ritardo. Anche se la « faccenda » non ha perso nulla della sua attualità.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: In collegamento con la Radio Vaticana: « Per le vocazioni ecclesiastiche »; 10,45: Vivaldi-Bach; 11: Nino Rota; 12,15: Musica per orchestra d'archi; 13,15: Carillon; 13,25-14: Colonna sonora; 15,15: Aria di casa nostra; 16: Johannes Brahms; 16,30: Il topo in discoteca; 17,05: Dalla Cappella Sistina Messa « In coena domini » celebrata da Giovanni XXIII; 18: Due concerti per archi di Giuseppe Torelli; 18,25: Edward Grieg: Quattro salmi op. 74; 18,45: Per la Pasqua; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19,30: Musica per orchestra d'archi; 19,53: Una melodia al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: La passione di Revello; 21,45: Gianni Ramous; 22,15: Quattro secoli d'oro di musica; 22,30: Breve e generosa la vita del dottor Dooley nel Laos.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Mario Del Monaco; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Suona l'orchestra di Ron Goodwin; 9,35: Poemi sinfonici; 10,35: Melodie e romanze; 11: Orchestre d'archi; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Valzer celebri; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signorina delle 13 presenta; 14: Musica per archi; 14,45: Musica melodica; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Canzoni per l'Europa; 16,35: Per sola orchestra; 17: Musica western; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Parata d'orchestre; 18,35: Musica per organo Hammond; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Vetrinetta; 20,35: Abu Simbel: un'altra tappa del lavoro italiano; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera.

TERZO

Ore 18,30 L'indicatore economico; 18,40. La medicina cosmonautica; 19: Henri Pousseur, Karlheinz Stockhausen; 19,15: La rassegna: Cultura tedesca; 19,30. Concerto di ogni sera: Ludwig van Beethoven, Dimitri Sciostakovich, 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Felix Mendelssohn Bartholdy; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20 21,20 Antonio Lotti; 22,05: La fortuna di Dante in Gran Bretagna; 22,30: Cesar Franck:

primo canale

17,30	La TV dei ragazzi	a) I grandi viaggi. b) Il tesoro del fiume
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Quando la primavera viene	produzione Hungaro Film (doc.)
19,35	Produrre di più	corso di zootecnia e « la TV degli agricoltori »
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	XIII Sagra Musicale	La passione secondo San Matteo di J. S. Bach
22,30	Ieri	« l'Anno Santo »
23,00	Rubrica	religiosa
23,15	Telegiornale	della notte

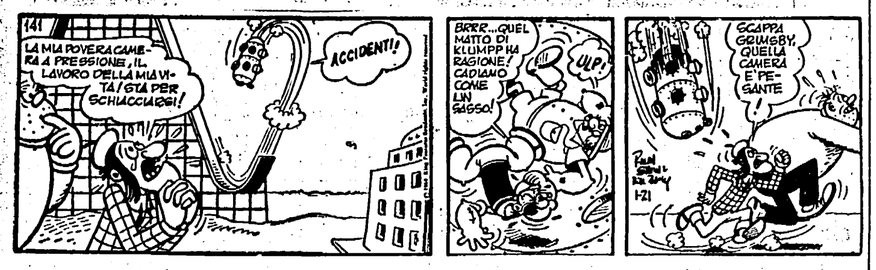
secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La parola ai giurati	film - con Henry Fonda, Lee Cobb, E. G. Marshall
22,50	Giovedì sport	

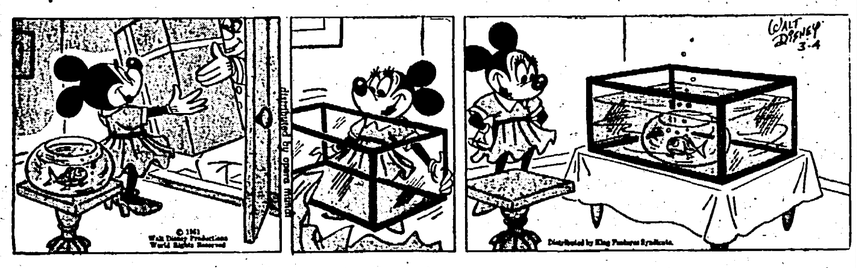
Henry Fonda (nella foto) è il protagonista del film « La parola ai giurati », in onda sul secondo canale alle 21,15

Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo

lettere all'Unità

Chi darà una sedia a ruote a un minatore siciliano che ha le gambe amputate?

Abbiamo superato la somma necessaria, al ragazzo Fernando Folcarelli, per poter gettar via le stampelle.

La Prefettura di Frosinone aveva detto di aver terminato i fondi. I nostri lettori hanno dato una risposta esemplare.

I casi dolorosi ed angosciosi, anche più di quello del giovane Folcarelli, sono molti nel nostro Paese. La mancanza di una « sicurezza sociale », la mancanza di un qualsiasi serio e concreto sforzo per intervenire saggiamente, si rivela nella vita di tutti i giovni: se una grave disgrazia colpisce un lavoratore, nonostante le decine di « istituti », nonostante che abbia versato contributi, esso si trova quasi sempre abbandonato a se stesso nel momento più grave. E' il caso di un muratore di Piazza Armerina (Enna) che ci scrive questa impressionante lettera:

« Vivo 24 ore su 24 inchiodato sul letto »

Signor direttore,

le scrivo la presente per esporle il mio caso doloroso. Sono un uomo di 67 anni, costretto a stare a letto 24 ore su 24 ore, essendo privo delle gambe; me le hanno amputate dopo quattro anni di tormenti passati tra un ospedale e l'altro ed ora — da due anni — sono buttato sul letto, senza potermi muovere, perchè non ho una corrozzella. La Previdenza Sociale mi dà L. 19.000 al mese di pensione, ma mi ha risposto che non può darmi la corrozzella perchè le gambe me le hanno tagliate a causa di una malattia e non per cause di servizio.

Ho la moglie e due figli minori a carico e quello che prendo mi basta soltanto per non morire: come posso comprare una carrozzella? Questa è giustizia? Ho lavorato quasi tutta la mia vita, da minatore, alle dipendenze della Montecatini (dal 1908 al 1951): ho preso parte alla prima guerra mondiale, per quattro anni, riportando ferite a Gorizia.

Dopo aver fatto, tutta la mia vita, il mio dovere di cittadino e di lavoratore, mi spetta o non mi spetta una carrozzella per poter trascorrere un po' più tranquillamente questi pochi anni di vita che mi restano? A chi mi debbo rivolgere?

GIUSEPPE LAZZARA (analfabeta)
Via Lo Fermo 3, Piazza Armerina (Enna)

Questa lettera la sottopuntamo all'attenzione di tutti i nostri lettori: chi di loro ha una sedia a ruote inutilizzata? Vogliono aiutare questo minatore che non ci chiede nulla, ma pone angosciosi interrogativi alla nostra società?

Ma questa lettera la sottoponiamo anche all'attenzione del ministro del Lavoro Bertinelli, dell'on. Fanfani, che vanno parlando in TV e sulle piazze dell'Italia del benessere, di miracolo.

Siamo pertanto decisi a non interrompere la sottoscrizione in atto. Vogliamo continuarla per dare una sedia a ruote, a questo anziano lavoratore, così come abbiamo dato la possibilità al giovane Fernando Folcarelli di gettare via le stampelle.

Diamo, ora, di seguito i nomi di coloro che hanno voluto solidarizzare con il ragazzo di Pontecorvo: il pensionato Roberto Bertini (che ha il minimo di pensione e cioè 15.000 lire) invia 500 lire; Libroio Brilli di Massa 500; Torquati di S. Romano (Pisa) 2.000; un comunista di Potenza 1000; Stelio Pandolfini 1000; Bartolini di Roma 1500; S. Grilli di Fossombrone (Pesaro) 1000; I. M. (invalido del lavoro di Firenze) 500; S. Odorni di Firenze 1000.

Consideriamo chiusa la sottoscrizione in favore di Folcarelli mentre attiriamo l'attenzione di tutti i lettori sul caso del minatore di Piazza Armerina.

Ci scrive un operaio reclutato dal Partito

Cara *Unità*,

sono un giovane operaio e attualmente mi trovo in cura presso uno stabilimento termale della Previdenza Sociale. Non è questa, però, la ragione per la quale ti scrivo. In questo momento posso seguire, con più attenzione, gli sviluppi di questa combattuta campagna elettorale.

Ho 29 anni e da dieci lavoro in uno stabilimento di laterizi del mio paese. Nei primi anni che entrai in fabbrica, i miei punti di vista, su come stavano veramente le cose nel nostro Paese, tra lavoratori e padroni, erano molto diversi da quelli di oggi. Voglio precisare: ripudiavo gli scioperi e non vedevo di buon occhio i sindacalisti che svolgevano la loro attività; pensavo che fossero soltanto dei fanatici e mi restavano indigesti persino i comunisti.

Con il trascorrere degli anni ho imparato a vedere le cose come erano, cioè all'opposto di come le vedevo. Ho visto licenziare dei lavoratori e la produzione aumentare, senza che per questo venissero istallati impianti moderni di produzione; in conseguenza di ciò lo sfruttamento aumentava. Poi è arrivato il vantato « miracolo economico » il quale — come tutti i lavoratori sanno — ha portato immensi profitti ai monopoli e agli industriali, anche nelle tasche dell'industriale che possiede la mia fabbrica.

Noi dipendenti, invece, per conquistare un modesto aumento salariale, abbiamo dovuto lottare e soffrire per 45 lunghi giorni. Mi ricordo che, durante questa lotta — in pieno « miracolo » — nel nostro Paese sono stati fatti affluire moltissimi poliziotti. E questo episodio mi fece ricordare quanti lavoratori erano morti in Italia per aver reclamato un pezzo di terra, un modesto aumento salariale, il posto di lavoro. Queste cose non fanno parte certamente della giustizia sociale di cui tanto parlano.

Vorrei dire ai lavoratori — in vista delle prossime elezioni — di voltarsi indietro e di ricordarsi di Modena, Montescaglioso, Reggio Emilia ecc., di ricordarsi insomma dei governi dc di Scelba, Tambroni e Taviani.

In dieci anni di sfruttamento, tante cose ho imparato, anche se mi mancano i mezzi per esprimerle. Una precisa espressione, però, l'ho trovata nei fatti, e cioè iscrivendomi al Partito comunista.

Un reclutato al PCI
A. F.
(Siena)

E' il preside che ha torto, viola la Costituzione

Egregio signor direttore,

sono uno studente di un Istituto tecnico di Caltanissetta e la prego di scusarmi se mantengo l'anonimo, ma lei certamente ne capirà la ragione. Però vorrei che certe cose si sapessero.

Da alcuni giorni, continuamente, ci fanno andare in Chiesa obbligatoriamente per prepararci al Precetto Pasquale. Arrivati al giorno del Precetto ci daranno un foglio da riempire con il nostro nome e da consegnarsi ad un apposito « incaricato » quando si arriverà in Chiesa. In tal modo controlleranno chi è presente e chi non lo è.

Non è che io non sia cattolico, signor direttore, ma le pare una cosa giusta quella di obbligarci a questo modo? La prego di darmi una risposta: ho torto io o ha torto il Preside?

Uno studente
(Caltanissetta)

Ha torto il Preside, senza equivoci; egli viola la Costituzione italiana.

Ha 12 anni ma comprende il dramma dell'era atomica

Cara *Unità*,

sono un ragazzo di 12 anni e ho letto, sul vostro precedente giornale, precisamente il n. 88, il vostro articolo sulla decima pagina, cioè quello che parla dei missili Polaris in Italia.

Io approvo la vostra proposta di pace, di benessere e di fratellanza in tutto il mondo. E vorrei che voi compagni comunisti faceste di tutto perché i missili Polaris fossero portati via, non soltanto dall'Italia, ma da tutto il Mediterraneo. Tutto questo perché la loro presenza potrebbe portare alla rovina il mondo. Essi rappresentano un pericolo di guerra, e non come quella che c'è già stata, ma una vera e propria guerra atomica!

Con tutti i miei auguri per un avvenire di pace, il vostro

GIUSEPPE GIANNONI
Fabiano Basso (La Spezia)

Banca dei francobolli

Manteniamo la sospensiva, per l'invio dei cambi, fino a dopo le elezioni. I nostri amici filatelisti sono quidi pregati di non inviare francobolli.

Abbiamo inviato cambi a P. Contuzzi (Jesi) e a Tasso Marziano (Genova).

I sostenitori

Leonello Pecorari di Roccabianca (Parma) ci ha inviato alcuni francobolli in dono. Lo ringraziamo anche a nome dei nostri giovani amici.

Catalogo e vetrina

Austria 1960: n. 284. Colore rosso bruno.

« Parsifal » e « Tosca » all'Opera

Oggi riposo. Domani, alle ore 20 precise, ultima rappresentazione fuori abbonamento, di « Parsifal » di R. Wagner, in edizione originale (rappr. n. 64), diretto dal maestro Lovro von Matacic e interpretato di Liane Synek, Fritz Uhl, Ernst Gutstein, Gottlob Frick e Georg Stern. Maestro del coro Gianni Lazzari. E' in preparazione la « Tosca » di G. Puccini, che andrà in scena il giorno 16 aprile, alle ore 21, come dodicesima recita in abbon. serale, diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Daniele Barioni e Giangiacomo Guelfi.

Domenico Bartolucci all'Auditorio

Domenica alle 18 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia il concerto (tagl. n. 37) sarà diretto da Mons. Domenico Bartolucci, direttore della Cappella Sistina con l'esecuzione del suo Oratorio « Gloriosi Principes » (Petrus et Paulus) per soli, coro e orchestra. Solisti di canto: Carlo Franzini, Franco Ventriglia e Roberto Montuori. Maestro del coro: Gino Nucci. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio da venerdì, dalle 10 alle 17.

Concorsi dell'Accademia di S. Cecilia

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha bandito un concorso nazionale per un posto di violino di fila ed un altro per un posto di contrabbasso di fila nella propria Orchestra Stabile. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia - Via Vittoria 6.

schermi e ribalte

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16. Tel. 688 659) Alle 17.30 familiare C.ia Aldo Rendine in: « Il berretto a sonagli » di Pirandello. Regia di A. Rendine.

AULA MAGNA Città Universa Riposo

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11) Riposo

DELLA COMETA (T 613 763 Mercoledì 17 alle 21,15 Paola Borboni in: « La fantasia in nero ».

DELLE MUSE (Tel 862.348) F. Dominici-M Silletti. Riposo per « tournée » della Compagnia a nord Italia Imminente ripresa con « Quello del piano di sopra ». Grande successo giallo di Roll e Barbato.

DEI SERVI (Tel 674.711) Riposo

ELISEO (Tel. 684.485) Riposo

GOLDONI (Tel 561156) Alle 17,30 la C.ia Del Teatro in: « La donna del mare » di Enrick Ibsen.

MILLIMETRO (Tel 451 248) Alle 18 familiare C.ia del Teatro di Roma in: « Il dono del mattino » di Giovacchino Forzano.

PALAZZO SISTINA (t. 487.000) Riposo

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 489 538) Imminente M. Lando - S. Spaccesi in: « Gli innamorati » di A. Campanile; « Ecco la prova! » di Prosperi; « Armadio classico » di Audiberti. Novità. Regia di L. Pascutti, L. Procacci.

PIRANDELLO Imminente: « I naufragati » di Mario Moretti, con A. Lelio, E. Bertolotti, A. Censi, N. Rivlè, T. Fattorini. Regia di Paolo Paoloni.

QUIRINO Alle 17 familiare C.ia « Dei 4 » V. Moriconi-G. Mauri. Diretta da F. Enriquez, con M. Riccardini, A. Ninchi, in: « La bisbetica domata » di Shakespeare. Regia di F. Enriquez. Ultime repliche.

RIDOTTO ELISEO Alle 17,15 familiare: « La mandragola » di Machiavelli con Tofano, Scaccia, Dandolo.

ROSSINI Alle 17,30 familiare C.ia Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci in: « La riconoscenza » di Enzo Liberti. Ultima replica.

SATIRI (Tel. 565.325) Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solvejg si presentano in: « Le 3 smorfie » di A. De Stefani e Roda Novità

TEATRO PANTHEON (via B Angelico 32 - Tel. 832 254) Riposo

TEATRO PARIOLI Alle 21,15 Dino Verde presenta: « Scanzonatissimo '63 », con R. Como, A. Noschese, E. Pandolfi, A. Steni.

TEATRO DELLE ARTI (via Sicilia) Alle 17,30 familiare Il Teatro Studio di Roma in: « La dolce guerra » di C. Maurizio, S. Merli, su testi di Apollinaire, Arrabal, Brecht, Euripide, Flaiano, Shakespeare. Regia di Giuseppe Di Martino. Ultima replica.

VALLE Alle 21,15 C.ia di operette Elvio Calderoni in: « La danza delle libellule » di Lehar Lombardo. Ultima replica.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussand di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel 783.792) Barabba, con S. Mangano SM ◆

AMBRA JOVINELLI (713 306) Barabba, con S. Mangano e rivista Pistoni-Rizzo SM ◆

LA FENICE (via Salaria 35) Barabba, con S. Mangano e rivista Baraonda di donne SM ◆

VOLTURNO (via Volturno) Barabba, con S. Mangano e rivista Marchetti SM ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352 153) Il processo di Verona, con S Mangano (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆◆

AMERICA (Tel 586 168) Silvestro il magnifico (ap. 15, ult. 22,50) DA ◆◆

APPIO (tel 779 638) La parmigiana, con C. Spaak (ult. 22,45) SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567) Tiara Tahiti, con J Mason (alle 16,30-18,20 - 20,10 - 22 - versione originale) (VM 14) A ◆◆

ARISTON (Tel. 353 230) Landru, con M. Morgan (ap. 15,30, ult 22,). (VM 14) SA ◆◆

ARLECCHINO Uno dei tre, con T. Perkins (alle 15-17,20-20-22,40) (VM 14) DR ◆◆

ASTORIA (Tel. 870 245) Il pugnale siamese, con J. Hansen (ap. 15,30, ult. 22,50) G ◆

AVENTINO (Tel 572 137) La parmigiana, con C. Spaak (ap. 15,40, ult. 22,45) SA ◆◆

BALDUINA (Tel 347 592) Gli italiani e le donne, con W Chiari C ◆

BARBERINI (Tel. 471.707) Il gattopardo, con B. Lancaster (alale 14,45-18,10-22,30) DR ◆◆◆◆

BRANCACCIO (Tel 735 255) Gli italiani e le donne, con W Chiari C ◆

CAPRANICA (Tel 672 465) Daniela (Criminal Strip-Tease) (alle 15,30-17,20-19,05-20,50-22,45) DR ◆

CAPRANICHETTA (672 465) Divorzio all'italiana, con M Mastroianni (alle 15,30-18,05-20,25-22,45) (VM 16) SA ◆◆◆◆

COLA DI RIENZO (350.584) La parmigiana, con C. Spaak (alle 16-17,50-20,05-22,50) SA ◆◆

CORSO (Tel 671 691) Concilio Ecumenico Vaticano II (ap. 16, ult. 22,40) DO ◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR Tel 5910.986) La parmigiana, con C Spaak (alle 15,45-17,45-20-22,40) SA ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736) Scanzonatissimo, con A. Noschese (alle 15,45 - 17,55 - 20,05-22,50) C ◆

FIAMMA (Tel 471 100) L'attico (prima) (alle 16,15 - 18,30-20,30-22,50)

FIAMMETTA (Tel 470 464) Chiuso

GALLERIA (Tel 673 267) La donna nel mondo, di G. Jacopetti (ap. 15, ult 22,50) DO ◆

GARDEN (Tel 582 848) Gli italiani e le donne, con W Chiari C ◆

MAESTOSO (Tel 786 086) Silvestro il magnifico (ap. 15, ult. 22,50) DA ◆◆

MAJESTIC (Tel 674 908) Avventure di caccia del dr. De Paperis (prima) (ap. 15, ult. 22,50)

MAZZINI (Tel. 351 942) « Rassegna »: Amanti perduti (Les Enfants du Paradis)

METRO DRIVE-IN (890 151) I fuorilegge della valle solitaria, con R. Basehart (alle 20,15-22,45) A ◆

METROPOLITAN (689 400) Cocktail per un cadavere, con J. Stewart (alle 16,15-18,50-20,10 e 23) G ◆◆

MIGNON (Tel 849 493) Il dr. Crippen è vivo (alle 15,30-17,15-19-20,45-22,50) G ◆

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello Tel 640 445) Sala A: Budda (ult 22,50) DO ◆ Sala B: Silvestro il magnifico DA ◆◆

MODERNO (Tel 460 285) Agente 007 licenza di uccidere con S Comery G ◆

MODERNO SALETTA Venere imperiale, con G Lollobrigida DR ◆

MONDIAL (Tel 834 876) Gli italiani e le donne, con W Chiari C ◆

NEW YORK (Tel 780 271) Tre passi dalla sedia elettrica con B Gazzarra (ap 15, ultimo 22,50) DR ◆◆

NUOVO GOLDEN (755 002) West Side Story (ap 15, ult 22,50)

PARIS (Tel 754 368) L'inesorabile detective, con E Costantine (ap 15, ult 22,50) G ◆

PLAZA Una maniera d'amare, con A Bates (alle 15,30 - 17,45 - 20,15 - 22,50) (VM 18) DR ◆◆

QUATTRO FONTANE L'inesorabile detective, con E Costantine (ap. 15, ult. 22,50) G ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653) La moglie addosso, con D Saval (ap. 16, ult. 22,45) C ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012) Io e la donna, con P. Etaix (alle 17-18,35-20,30-22,50) SA ◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464 103) Sexy al neon bis (ult 22,50) (VM 16) DO ◆

REALE (Tel. 580.234) Hatari!, con J. Wayne (ap. 15, ult. 22,50) A ◆◆

RITZ (Tel 837.481) Avventura al motel, con Miranda Martino (ap. 15, ult. 22,50) C ◆

RIVOLI (Tel 460 883) Il mare, con F Prevost (alle 16-18-20,15-22,50) (VM 18) DR ◆

ROXY (Tel 870 504) Daniela criminal strip - tease (alle 16-18,40-20,45-22,50) DR ◆

ROYAL I selvaggi della prateria, con J Philbrook (ap. 15, ult. 22,50) A ◆

SALONE MARGHERITA « Cinema d'essai »: La congiura dei boiardi, di Eisentsein DR ◆◆◆◆◆

SMERALDO (Tel 351 581) Silvestro il magnifico DA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498) Il cow-boy col velo da sposa con M O'Hara (alle 15,10-17,55-20,20-23) S ◆◆

TREVI (Tel 689 619) Tom e Jerry sul sentiero di guerra (ap. 16, ult. 22,50) DA ◆◆

VIGNA CLARA (Tel 320.359) Il dominatore, con C. Heston (alle 15,30-18-20,15-22,30) DR ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810.817) Quell'estate meravigliosa, con D. Darrieux S ◆

AIRONE (Tel. 727 193) Noi siamo le colonne SA ◆◆

ALASKA L'imboscata selvaggia A ◆

ALCE (Tel 632 848) Gli amori di Carmen, con Rita Hayworth DR ◆

ALCYONE (Tel 810.930) Totò contro Maciste C ◆

ALFIERI (Tel 290 251) I dongiovanni della Costa Azzurra, con A. Stroyberg (VM 14) C ◆

AMBASCIATORI (Tel 481 570) Venti chili di guai, con Tony Curtis SA ◆◆

ARALDO (Tel 250 156) Twist, Lolite e vitelloni, con A. Fabrizi C ◆

ARIEL (Tel 530 521) Una corda per un pistolero, con J. Davis A ◆

ASTOR (Tel 622 0409) Superspettacoli nel mondo DO ◆

ASTRA (Tel 848 326) Il terrore dei mari, con D Megowan A ◆

ATLANTE (Tel 426 334) La legge del fucile DR ◆

ATLANTIC (Tel 700 656) L'impero dei gangsters G ◆

AUGUSTUS (Tel 653 455) Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆

AUREO (Tel 880 606) Biancaneve e i 7 nani DA ◆◆

AUSONIA (Tel 426 160) I desperados della frontiera, con R. Calhoun A ◆

AVANA (Tel 515 597) Ecco Charlot, con C. Chaplin C ◆◆◆

BELSITO (Tel. 340.887) Biancaneve e i 7 nani DA ◆◆

BOITO (Tel 831 0198) Il fondo della bottiglia, con V. Johnson DR ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700) Il visone sulla pelle, con Doris Day SA ◆◆◆

BRASIL (Tel. 552.350) Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A ◆◆

BRISTOL (Tel 225 424) Addio alle armi, con J. Jones DR ◆

BROADWAY (Tel 215 740) Le confessioni di un fumatore d'oppio, con V. Price DR ◆◆

CALIFORNIA (Tel 215 266) Il promontorio della paura, con G. Peck (VM 18) DR ◆

CINESTAR (Tel 789.242) Gli spettri del capitano Clegg, con P. Cushing (VM 14) A ◆

CLODIO (Tel 355 657) Il terrore di notte, con E. R. Drago G ◆

COLORADO (Tel 617.4207) La squadra infernale, con A. Murphy DR ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336) Il carro armato dell'8 settembre, con M. Merlini DR ◆◆

DELLE TERRAZZE (530 527) Il canale della morte G ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Il visone sulla pelle, con D. Day SA ◆◆◆

DIAMANTE (Tel 295 250) Massacro alle colline nere, con C. Walker A ◆

DIANA (Tel 780.146) Il visone sulla pelle, con D. Day SA ◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 260.366) Marte Dio della guerra, con R. Browne SM ◆

EDEN (Tel. 380 0188) 70 Parallelo Tierra Brava A ◆

ESPERIA Tarzan in India, con J. Mahoney A ◆

ESPERO Lotte di giganti, con F. Gonzales (VM 18) DR ◆

FOGLIANO (Tel. 819.541) I pascoli dell'odio, con Errol Flynn A ◆

GIULIO CESARE (353 360) Barabba, con S. Mangano SM ◆

HARLEM (Tel. 691.0844) Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il grande agguato, con R. Cameron A ◆

IMPERO (Tel. 295 720) Amore pagano (VM 14) DO ◆◆

INDUNO (Tel. 582.495) Caccia di guerra, con J. Saxon DR ◆

ITALIA (Tel. 846.030) Il fantasma dell'Opera, con H. Lorne DR ◆

JONIO (Tel 886.209) Caccia al tenente SA ◆

MASSIMO (Tel 751.277) For di Loto, con N. Kwan M ◆

NIAGARA (Tel 617 3247) Il tesoro dell'isola proibita, con J. Farrow A ◆

NUOVO (Tel. 588.116) Mille donne e un caporale, con M. West C ◆

NUOVO OLIMPIA « Cinema selezione »: L'uomo di Laramie, con J. Stewart A ◆

PALLADIUM (già Garbatella) Il fantasma maledetto, con J. Fuchsberger (VM 16) G ◆

OLIMPICO Riposo

PARIOLI (Tel. 874.951) Spettacoli teatrali

Grande successo sta ottenendo al Valle la Compagnia di operetta Elvio Calderoni con l'operetta « La danza delle libellule »

PORTUENSE Le schiave bianche, con Rossana Schiaffino A ◆

PRENESTE Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 352.337) Il pugnale siamese, con J. Hansen G ◆

REX (Tel. 864.165) I Don Giovanni della Costa Azzurra, con A. Stroyberg (VM 14) C ◆

RIALTO (Tel. 670 763) « Rassegna »: Amanti perduti (Les Enfants du Paradis), con Arletty DR ◆◆◆◆

SAVOIA (Tel. 861 159) Il visone sulla pelle, con Doris Day SA ◆◆◆

SPLENDID (Tel. 622.3204) Drakut il vendicatore, con M. Petri SM ◆

STADIUM Lafayette una spada per due bandiere, con E. Purdom A ◆

TIRRENO (Tel. 593 091) Notti calde d'Oriente (VM 18) DO ◆

TRIESTE (Tel. 810.003) Frontiere indomite A ◆

TUSCOLO (Tel. 777.834) Silvestro e Gonzales vincitori e vinti DA ◆◆

ULISSE (Tel. 433.744) Twist, Lolite e vitelloni, con A. Fabrizi C ◆

VENTUNO APRILE (864 577) Gli intrepidi, con L. Aquilar A ◆

VERBANO (Tel. 841 185) Apaches in agguato, con Audie Murphy A ◆

VITTORIA (Tel. 576.316) I gangsters del ring DR ◆◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Una ragazza e una pistola A ◆

ALBA Sabrina, con A. Hepburn S ◆

ANIENE (Tel. 890.817) La baia del tuono

APOLLO (Tel. 713.300) Agente federale X-3 G ◆

AQUILA (Tel. 754.951) L'ultima caccia, con R. Taylor A ◆◆

ARENULA (Tel. 653.360) Lo sceriffo in gonnella, con D. Reynolds A ◆

ARIZONA Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio) La principessa di Clèves, con M. Vlady S ◆

AURORA (Tel. 393.069) La frusta d'argento A ◆

AVORIO (Tel 755.416) Duello a S. Antonio, con Errol Flynn A ◆

BOSTON (Via di Pietralata 436 tel. 430 268) Lo sceriffo in gonnella, con D. Reynolds S ◆

CAPANNELLE Le promesse di marinaio S ◆

CASSIO Riposo

CASTELLO (Tel. 561 767) La valle dei disperati, con G. Madison A ◆

CENTRALE (Via Celsa 6) Il tesoro di Vera Cruz, con R. Mitchum A ◆

COLOSSEO (Tel 736 255) Alberto il conquistatore, con A. Sordi C ◆◆

CORALLO (Tel 211 621) I forzati del piacere, con M. Lane DR ◆

DEI PICCOLI Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia, Tomba di Nerone) Momento selvaggio, con C. Baker (VM 18) DR ◆◆

DELLE RONDINI L'assedio delle 7 frecce, con W. Holden A ◆◆

DORIA (Tel 353 059) Ponzio Pilato, con J. Marais SM ◆

EDELWEISS (Tel 330 107) Centomila leghe nello spazio A ◆ (Paperino) DA ◆

ELDORADO La schiava degli apaches, con B. Stanwych A ◆

FARNESE (Tel 564 395) Ponzio Pilato, con J. Marais SM ◆

FARO (Tel 509 823) L'ombra della vendetta, con M Richman G ◆

IRIS (Tel. 865 536) I fucilieri del Bengala, con R Hudson A ◆

LEOCINE Superspettacoli nel mondo DO ◆

MARCONI (Tel. 240.796) Napoleone ad Austerlitz, con M. Carol DR ◆

NASCE' Riposo

NOVOCINE (Tel. 586.235) La spada del deserto, con G. Grahame A ◆

ODEON (Piazza Esedra, 6) I fucilieri del Bengala, con R. Hudson A ◆

ORIENTE Lo scudo del Falworth, con T. Curtis A ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059) Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆

PERLA Caccia all'uomo, con E.R. Drago G ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

PLANETARIO (Tel 480 057) Grosso rischio, con J. Greco DR ◆

PLATINO (Tel. 215.314) Guida indiana, con C. Walker A ◆

PRIMA PORTA (Tel. 693 136) Col ferro e col fuoco, con Jeanne Crain A ◆

PUCCINI Riposo

REGILLA Il fronte della violenza, con J. Cagney G ◆

ROMA La conquista dell'infinito, con C. Jurgens A ◆

RUBINO (Tel 590 827) Gli ammutinati di Samar, con G. Montgomery A ◆

SALA UMBERTO (674.753) Gli eroi del doppio gioco, con M. Carotenuto C ◆

SILVER CINE (Tiburtino III) Riposo

SULTANO (P.za Clemente XI) I moschettieri del re, con J. Riting A ◆

TRIANON (Tel. 780.302) Silvestro contro tutti DA ◆◆

Sale parrocchiali

ACCADEMIA Chiuso

ALESSANDRINO Riposo

AVILA (Corso d'Italia 37) Riposo

BELLARMINO (Tel. 849.527) Riposo

BELLE ARTI Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Alaska, Ambra Jovinelli, Apollo, Ariel, Bologna, Brancaccio, Centrale, Colosseo, Cristallo, Delle Terrazze, Esperia, Farnese, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Prima Porta, Ritz, Sala Umberto, Sala Piemonte, Traiano di Fiumicino, Tuscolo. TEATRI: Arti, Arlecchino, Goldoni, Millimetro, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

TUTTA ROMA
è invitata da RECORD nel suo negozio ampliato e rinnovato di
Via Cola di Rienzo dal n. 214 al 218 angolo Via Tibullo
Un grandioso assortimento mai visto in confezioni per uomo delle migliori case:
FACIS - CAESAR - ABITAL - LEBOLE ecc.
in 120 TAGLIE

IL CENTRO ACUSTICO
Via XX Settembre, 95 - Roma
Augura ai DEBOLI DI UDITO una LIETISSIMA PASQUA
e li invita a provare i nuovissimi Modelli Americani, Danesi, Tedeschi e Svizzeri

HOTEL OCEANO - FOCETTE

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA CELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo)
A RATE ANCHE SENZA ANTICIPO

unafirmaalservizioditutti
Luciani per tutti

La gara organizzata dall'Unità è valida per la coppa Un Ginger e il trofeo Un Fizz

Il G.P. della Liberazione indicherà i sei azzurri per la corsa della pace

Il percorso

Scelto su indicazione del C.T. azzurro, Elio Rimedio, il percorso, pur non comprendendo severe asperità, si presenta abbastanza duro per la lunghezza (185 km.) e per i continui saliscendi che lo caratterizzano.

La corsa partirà alle ore 11 del 25 Aprile dal 6. km. della via Appia e dopo avere attraversato Albano, Ariccia, Genzano, Cecchina, Aprilia, Anzio, Nettuno, Le Ferriere, Cisterna, Cori, Giulianello, Velletri, Larino, Artena, Valmontone, Palestrina, Gallicano, Osteria Osa, Ponte Lucano, via Tiburtina (fino al bivio per Tor Sapienza) Tor Sapienza, via Prenestina, si concluderà sulla via Tor de' Schiavi.

Anche Rodoni, Morandi e Magnani nel Comitato di Onore - Le adesioni

La presentazione del XVIII Gran Premio della Liberazione organizzato dall'«Unità» ha suscitato come al solito larghi consensi e molto interesse tra gli sportivi: così già è pervenuta agli organizzatori una serie di offerte di enti, ditte, di semplici privati onde arricchire il monte premi e dare al tempo stesso un tangibile segno della simpatia che circonda la manifestazione.

La prima adesione alla corsa, valida per il trofeo «Un Fizz» e per la coppa «Un Ginger», è venuta dalla ditta «Paparusso», nota fabbrica di gomme per auto che ha il suo stabilimento all'undicesimo chilometro della via Prenestina (ove appunto transiteranno i concorrenti).

Subito dopo è stato il direttore del negozio «Vittadello» di piazza Risorgimento a preannunciare telefonicamente una sua offerta. Infine, la Direzione del PCI ha dato un contributo per la formazione di un premio da assegnare al movimentatore della gara, una coppa (che gli organizzatori hanno destinato al Comitato Regionale del vincitore) è stata donata dall'UVI ed un altro ricco dono è stato preannunciato dall'UISP.

In pari tempo si è arricchito di nuovi nomi illustri il comitato d'onore della corsa: così sono giunte le adesioni del presidente dell'UCI e dell'UVI Rodoni e del segretario della UVI Magnani; ed anche il presidente dell'UISP Arrigo Morandi si è dichiarato ben lieto di far parte del Comitato.

Fin qui le ultime notizie: non crediamo però di peccare di ottimismo affermando che nei prossimi giorni altre importanti adesioni si aggiungeranno sicuramente a quelle già pervenute. Lo garantisce l'entusiasmo sollevato dalle precedenti edizioni della corsa, lo conferma l'importanza che il Gran Premio della Liberazione avrà in particolare quest'anno.

Infatti la corsa organizzata dall'«Unità» stavolta è stata inserita dalla Commissione tecnico-sportiva dell'UVI nelle prove di selezione per la Praga-Berlino-Varsavia: non solo ma essendo la penultima e la più importante di queste prove di selezione è evidente che la nostra corsa risulterà decisiva per la scelta dei corridori da invare alla corsa della Pace.

D'accordo che Rimedio ha già scelto una prima «rosa di papabili» nei seguenti dodici corridori: Andreoli, De Franceschi, Grassi, Gregori, Macchi, Marchesi, Nardello, Nencioli, Poggiali, Stefanoni, Storai e Taglianì. Però non bisogna dimenticare che sei soltanto di questi dodici andranno alla Praga-Berlino-Varsavia: ed i loro nomi verranno prescelti appunto in base alle indicazioni fornite nelle prove di selezione, anche e soprattutto nel G.P. della Liberazione al quale ovviamente gli «azzurri» parteciperanno in massa

E poi non si può escludere che «salti» fuori qualche nome nuovo, che qualche giovane promessa si comporti tanto bene da imporsi di prepotenza all'attenzione di Rimedio, che proprio per questo al G.P. della Liberazione ha mostrato di annettere grande importanza: è stato lui infatti a studiare a fondo con gli organizzatori il percorso della gara, suggerendo che non comprenda grosse asperità ma che risulti ugualmente abbastanza duro, sia per la lunghezza totale (185 chilometri) sia per i continui saliscendi.

Il percorso così realizzato è il seguente: partenza alle 11 del 25 aprile dal sesto chilometro della via Appia indi proseguimento verso Albano, Ariccia, Genzano, Cecchina, Aprilia, Anzio, Nettuno, Le Ferriere, Cisterna, Cori, Giulianello, Velletri, Larino, Artena, Valmontone, Palestrina, Gallicano, Osteria Osa, Ponte Lucano, via Tiburtina (fino al bivio per Tor Sapienza), Tor Sapienza, via Prenestina ed infine arrivo in via Tor de' Schiavi.

Come si vede è un percorso assai interessante anche perchè toccherà le maggiori cittadine dei Castelli e del Lazio ove si può prevedere fin d'ora che ai concorrenti saranno riservate accoglienze entusiasmanti. Insomma dalla dotazione del monte premi alla qualità e quantità di adesioni, dalla scelta del percorso all'importanza tecnica della prova, alla partecipazione infine di tutti i migliori dilettanti italiani (ivi compresi gli azzurrabili) il G.P. della Liberazione ha tutti i numeri per riuscire una manifestazione indimenticabile superiore forse alle edizioni degli altri anni.

Eugenio Bomboni

Selmosson ha lasciato l'Italia

Il forte giocatore svedese, che nelle ultime stagioni aveva militato nell'Udinese, dopo aver giocato con la Lazio e con la Roma, era stato colpito tempo addietro da una affezione polmonare che aveva messo in serio pericolo la sua salute. Quando è guarito clinicamente i medici gli hanno lasciato capire che ormai la sua carriera di atleta poteva considerarsi conclusa in quanto uno sforzo violento avrebbe messo seriamente in pericolo la sua salute. Così «raggio di luna» ha deciso di tornare a Stoccolma dove i medici sperano che il clima natio possa giovargli.

A Pisa

Del Papa affronta Napoleoni

Il campione d'Italia dei medio-massimi, Del Papa, affronterà Napoleoni a Pisa, il 17 aprile, sulla distanza di otto riprese. Nella stessa riunione il peso gallo Bacci se la vedrà con Bevagna sulla breve rotta delle sei riprese.

* * *

Il campione d'Europa dei «medio-massimi», Rinaldi, inizierà la preparazione per l'incontro con Schoeppner lunedì prossimo alla «Cestius».

La riunione di Roma del 10 maggio imperniata su Rinaldi - Schoeppner sarà preceduta da un'altra riunione minore al Palazzetto dello Sport il 19 aprile, imperniata sull'incontro di dieci riprese Putti - Angel Robinson Garcia.

A Vienna

Muore un portiere di calcio

VIENNA, 10.

Nel corso di una partita amichevole giocata domenica scorsa a Neunkirchen Bei Altmuenster (Austria) tra due squadre minori, il portiere della compagine locale, Alois Schatzl, di 17 anni, tuffandosi sui piedi di un avversario, riportò un duro colpo alla testa, tanto da rimanere a terra esanime. Subito soccorso il giovane giocatore è stato trasportato all'ospedale di Gmunden dove è stato ricoverato con prognosi riservatissima per «emorragia cerebrale e lesioni interne». I medici dell'ospedale hanno tentato tutto il possibile per salvare la vita al giovane, ma ogni loro sforzo è stato vano: Alois è morto ieri senza aver ripreso conoscenza.

Domenica Italia - Francia di rugby a Grenoble

«Galli» polemici per gli azzurri

SPEZIALI, la giovane e promettente seconda linea della Roma dopo la positiva prova di Torino è stato convocato anche per Grenoble. Nella foto una sua presa in touche nel match giocato dai bianconeri contro i campioni argentini del S. Isidro.

Italia-Francia di rugby è come un vicolo a senso unico: o almeno è sempre stato così per 16 anni, e, anche nell'incontro di domenica a Grenoble, sorprese in senso positivo per gli azzurri è molto difficile che riescano a venire a galla. Anzi. I «galli» che la Federazione francese di rugby ha scelto per mandare contro gli italiani sono in posizione particolarmente polemica. Desiderano una vittoria a puntegigo abbondante. Per una ragione di prestigio. In primo luogo, e per dimostrare che i selezionatori vedono bene, sanno scegliere con oculatezza, mentre la stampa sportiva francese va invece sostenendo tutto il contrario

Negli anni passati i francesi amavano considerare l'incontro con il *quindici* italiano una specie di vacanza pasquale, dopo il duro lavoro del campionato di casa e gli incontri con le quattro nazionali dell'*Home Union:* Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda. Quest'anno, è bene che i nostri azzurri lo sappiano, la musica si suonerà su un registro meno «casalingo». Sotto il peso delle critiche, delle polemiche interne e della sconfitta, amara e non preventivata, subita nel torneo delle «Cinque Nazioni», e dopo che il *quindici* di Bézier rinforzato dai fratelli Boniface giocando alla maniera di Danos ha mandato sconfitta la squadra campione di Romania, il Grivita Rosie, rinforzata da diversi nazionali (tra cui il famoso Penciu) riproponendo un mutamento radicale della nazionale transalpina, i *rugbymen* francesi che hanno ottenuto la fiducia faranno il diavolo a quattro per farsi applaudire

I francesi, lo dicono chiaramente stampa e tecnici, hanno perso una stagione, iniziata con la sconfitta di Bucarest. Ed è proprio con gli italiani che vogliono porre le basi per iniziarne una nuova ricca di risultati positivi. Il *quindici* che metteranno quindi in campo a Grenoble nel pomeriggio di Pasqua sarà lo stesso che ha battuto il Galles a Colombes, ma con una variazione, quella di Lasserre alla mischia in sostituzione di capitan Lacroix; contro l'Italia i «galli» dovranno scegliere anche il nuovo condottiero, e già si fanno i nomi di Crauste «le Mongol», una delle più complete terza linea di tutti i tempi, e di Domenech.

In verità a noi avrebbe fatto comodo Lacroix, alla mischia, che Lassedde il quale a Napoli il 23 del dicembre scorso, con il *quindici* degli insegnanti ci offrì un saggio stupendo dobbiamo dire, della sua abilità nel far marciare «vite-vite» come dicono i francesi, cioè in fretta, l'altro mediano e i tre quarti. Sarà dunque un *match* tremendo, per gli azzurri, quello di Grenoble, una Pasqua non di «pace» ma di vera appassionante battaglia contro i «galli» così schierati: C. Lacaze; Darrouy, G. Boniface, A. Boniface, Dupuy; Albaladejo, Lasserre; Crauste, Fabre, Lira; Fite, Le Droff; Mas, De Gregorio, Domenech.

Per la nostra formazione ci sono ancora un paio di interrogativi. La prova di Torino contro il Comité Lyonnais è risultata valida a tutti gli effetti. Gli anziani Levorato, Avigo, Lanfranchi, Fusco, Perrini hanno riconfermato il loro valore illuminati anche dalla prestazione dei giovani. Di Bollesan, Augeri, Ambron, Degli Antoni, Troncon, Taveggia II, Speziali. Per Grenoble si tratterà di dosare il ricambio per non incrinare l'unità del «pacco», che dovrebbe peraltro rinforzarsi con l'ingresso di Piccinini, Zani, Di Zitti e Angioli. Questi comunque i convocati dalla C.T.: Perrini, Speziali, Di Santo (Roma); Del Bono, Avigo (Brescia); Busson (Rovigo); Angioli (Fiamme Oro); Troncon, Levorato (Treviso); Ambron, Augeri, Fusco (Partenope); Bollesan (Cus Genova); Di Zitti (Aquila); Taveggia II (Amatori); Paludetto (C.S. Esercito), Lanfranchi, Piccinini (Grenoble), Zani (Agen).

La formazione non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Perrini; Del Bono, Busson, Troncon, Ambron; Augeri, Fusco; Zani, Bollesan (Degli Antoni), Di Zitti (Degli Antoni); Piccinini, Lanfranchi; Angioli, Avigo, Levorato Arbitro della contesa, che ci auguriamo contenuta in quello spirito che fa del rugby uno degli sport più belli, sarà l'irlandese Kelleher.

Il sabato di Pasqua toccherà ai giovani battersi con i nazionali «juniores» della Francia. L'incontro avrà luogo a Padova sul campo dell'Arcella.

Piero Saccenti

Tutto su Italia-Francia

ROMA, 29 aprile 1935, Francia-Italia 44-6.
PARIGI, 17 ottobre 1937, Francia Italia 43-5.
ROVIGO, 28 marzo 1948, Francia B - Italia 39-6.
MARSIGLIA, 27 marzo 1949, Francia B - Italia 27-0.
MILANO, 17 maggio 1952, Francia - Italia 17-8.
LIONE, 26 aprile 1953, Francia-Italia 22-8.
Roma, 25 aprile 1954, Francia-Italia 39-12.
GRENOBLE, 10 aprile 1955, Francia - Italia 24-0.
BARCELLONA, 21 luglio 1955 (Giochi del Mediterraneo), Francia - Italia 16-8.
PADOVA, 2 aprile 1956, Francia-Italia 16-3.
AGEN, 21 aprile 1957, Francia-Italia 38-6.
NAPOLI, 7 aprile 1958, Francia - Italia 11-3.
NANTES, 29 marzo 1959, Francia-Italia 22-0.
TREVISO, 17 aprile 1960, Francia - Italia 26-0.
CHAMBERY, 2 aprile 1961, Francia - Italia 17-0.
BRESCIA, 22 aprile 1962, Francia - Italia 6-3.
FRANCIA: 16 vittorie, p. 407.
ITALIA: 0 vittorie, punti 68.

Semifinale Coppa Campioni

Il Benfica pareggia (0-0) col Feyenoord

FEYENOORD: Pieters Graafland, Kerkum, Veldhoen; Kreyermatt, Kraay, Klaassens; Bergholtz, Kruivers, Van de Gyp, Bennaers, Moulijn.

BENFICA: Costa Pereira, Cavem, Cruz; Humberto, Raul, Coluna; Augusto, Santana, Aguas, Eusebio, Silva.

ROTTERDAM, 10

Chiudendo in parità l'incontro di andata della semifinale della Coppa dei campioni d'Europa il Benfica, che ospiterà la partita di ritorno il 24 aprile a Lisbona, ha molte probabilità di qualificarsi per la finale fissata per il 22 maggio prossimo a Wembley in Inghilterra. Comunque oggi il Benfica ha assai deluso limitandosi a controllare gli attacchi degli olandesi i quali, nonostante la pressione esercitata par buona parte dell'incontro, non sono riusciti a far breccia nella attenta difesa portoghese. L'altra semifinale del torneo vedrà di fronte il Milan, campione d'Italia ed il Dundee, campione di Scozia.

La partita ha avuto un inizio veloce con i portoghesi più intraprendenti. Al 3' e al 15 il portiere olandese ha fermato due forti tiri, il primo di Augusto e l'altro di Silva. Il Feyenoord si è quindi scosso ed ha cominciato ad attaccare a sua volta con decisione creando delle buone occasioni da rete c

Al 20' Moulijn è stato atterrato irregolarmente al limite della area da Cavem ma la susseguente punizione calciata da Kreyermaat non ha avuto alcun esito. La pressione degli olandesi si è fatta sempre più accentuata ed al 25' ed al 27' due tiri di Bergholtz hanno sfiorato la porta difesa da Costa Pereira

Al 38' si è avuta una pericolosa situazione sotto la rete portoghese su azione di calcio d'angolo ma Costa Pereira, con una brillante parata, ha salvato

Attacchi alterni nella prima parte della ripresa con gli olandesi più tenaci degli avversari. Al 15' si è avuto un forte tiro di Bergholtz che il portiere portoghese ha fermato con difficoltà Quattro minuti dopo, su calcio di punzione, ancora Bergholtz è intervenuto di testa ma la sfera è uscita, seppure di poco, sul fondo. Gli olandesi hanno continuato ad attaccare in prevalenza tenendo in continuo allarme la difesa avversaria. Al 22' Van Der Gyp, su passaggio dell'ala destra olandese, ha segnato in posizione di fuori gioco, ma l'arbitro ha giustamente annullato la rete.

E' stato quindi il Benfica a creare alcune azioni offensive di una certa consistenza poi a 10 minuti dalla fine della partita Bennaers si è infortunato e quando è rientrato in campo è rimasto praticamente inutilizzabile

Raul e Costa Pereira sono stati i migliori giocatori del Benfica mentre del Feyenoord si sono distinti Pieters Gaafland, Kraay, Bennaers e Moulijn

Battuto l'Atletico (2-1) dal Norimberga

NORIMBERGA, 10.

Il Norimberga ha battuto oggi per 2-1 l'Atletico di Madrid nelle semifinali del torneo di calcio europeo fra squadre vincitrici di coppa. La partita di ritorno sarà giocata a Madrid il 24 aprile sul campo dell'Atletico. La squadra spagnola vinse il torneo l'anno scorso.

Il «giallo» di Mirandola

Ciclismo parolaio

Il nostro ciclismo vive proprio di parole. In questi giorni per esempio, è di moda il «giallo» di Mirandola. Per essere più chiari si continua a menare il can per l'aia rifacendo la storia dell'insignificante gara dello scorso 7 aprile. A Mirandola il primo esponente di questo ciclismo parolaio è stato Walter Martin che a fine corsa presentò un reclamo dove affermava che Carlesi era stato spinto da Baffi e che Baffi, prima di spingere Carlesi, aveva ricevuto una spintarella da Falaschi.

Sembrava un gioco di parole, ma ecco le testimonianze di Bruni e Ciacci i quali si univano per iscritto al reclamo di Martin. Era dunque stata un'americana a tre la volata di Mirandola? Poteva darsi Sette volate su dieci non sono pulite, c'è sempre una manina fuori posto e non c'è mai un giudice d'arrivo, o meglio ancora un commissario che scopra il misfatto Il giudice di arrivo del Giro di Toscana dello scorso anno non rilevò la spinta (vista da molti) di Falaschi a Carlesi; figuratevi se il giudice d'arrivo di Mirandola (dove mancavano i commissari!) poteva vedere con chiarezza nel caos dello spunto svoltosi su una strada rimpicciolita da un mare di gente.

Il povero giudice di Mirandola fece come Ponzio Pilato «Non so niente», disse, e la giuria ebbe buon gioco a respingere il reclamo di Martin anche perchè i «testimoni» Bruni e Ciacci ritrattavano la prima dichiarazione firmandone un'altra più addolcita. Dunque, era proprio un gioco di parole. A questo punto, gli occhi di Martin sprizzavano ancora scintille. Venne da noi per dire che si appellava in seconda istanza alla Lega Professionistica. Ma non lo ha fatto, cioè deve aver pensato (o devono avergli detto) che in questo mondo per andar bene conviene star calmi. Le parole contano, e non i fatti, perchè i fatti sono pericolosi e possono rovinare una persona.

Ora il lettore ha tutti i diritti di conoscere il nostro parere su questo «giallo» che non è un «giallo» e nemmeno un semplice gioco di parole. Vi diremo (e a suo tempo l'abbiamo detto a chiare lettere, noi e pochi altri) che nel Giro di Toscana 1962 Carlesi venne spinto da Falaschi e quella spinta (non punita) gli regalò la vittoria, mentre a Mirandola, pressati dalla folla e confusi nella mischia, siamo rimasti completamente all'oscuro

Naturalmente sarebbe facile (e comodo) rilevare che il «beneficiato» è ancora Carlesi e uno dei due presunti «spintaioli» si chiama, guarda caso, Falaschi. Ma la questione di fondo di questo ciclismo parolaio è un'altra. Sorvoliamo (ma non troppo) sul fatto che l'IBAC (la squadra di Martin) e la Molteni (la squadra di Carlesi) si abbineranno nel prossimo Giro di Francia e diciamo che Martin, Bruni, Ciacci e gli altri prodotti del ciclismo nostrano sono le vittime di un ambiente dove è più saggio pensare alla salute e alla famiglia

Martin ha famiglia. Anche Bruni ha famiglia e Ciacci deve pur vivere. E i padroni, quelli che a volte vedete sorridenti sulle ammiraglie, prima sono padroni, cioè venditori della loro merce attraverso il ciclismo e poi degli appassionati. Non è forse provato che la reclame su due ruote è quella che costa meno e rende di più?

Adesso diranno che siamo dei sentimentali, che senza i padroni il ciclismo andrebbe a picco, eccetera, eccetera. Lasciamoli dire e prendiamo atto che ieri sera la Lega, riunita per decidere sul «giallo» di Mirandola, ha rinviato l'esame della questione. Anche la Lega non sa che pesci pigliare. E in tutti i modi non entrerebbe mai nel vivo del problema, che va ben oltre la volata del 7 aprile.

Gino Sala

Sembra guarito

Forse possibile il recupero di Angelillo

Lorenzo conferma la formazione

Con una intensa seduta ginnico-atletica i giallorossi hanno proseguito ieri la loro preparazione in vista della difficile trasferta contro i rossoneri del Milan. Ieri in campo era presente anche Angelillo, che si è sottoposto ad un duro lavoro per collaudare le sue condizioni fisiche. L'esito della prova si può ritenere soddisfacente, tuttavia Foni non si è voluto sbilanciare preferendo procrastinare ancora di qualche ora ogni sua eventuale decisione. Il ritorno dell'argentino in squadra è quindi subordinato all'esito dei collaudi cui sarà sottoposto nelle prossime ore.

Se «Lillo» dovesse mostrarsi a posto si aprirà per il D.T. giallorosso il problema di fargli posto nella squadra ed è probabile che in questa ipotesi sarà Pestrin ad osservare un turno di riposo mentre Jonsson arretrerebbe nella mediana.

Nel caso contrario la Roma si schiererà nella stessa formazione che ha giocato contro il Torino con l'unica variante di Losi, che ormai completamente ristabilito, tornerà ad occupare il suo posto abituale di stopper con la conseguente esclusione di Corsini.

Anche i rincalzi giallorossi hanno lavorato intensamente ieri. Charles, Corsini e Lojacono, unitamente agli altri, hanno sostenuto una breve partita a due porte con una formazione «primavera», imponendosi per 9 reti ad una.

I giallorossi completeranno la preparazione oggi sul campo delle Tre Fontane e sabato partiranno alla volta di Milano.

Nella Lazio, Lorenzo ha impegnato i suoi uomini — ad eccezione del militare Morrone — in una serie di esercizi atletici, palleggi e giri di campo. Per oggi è in programma una partita a ranghi ridotti, ma appare ormai del tutto certo che il trainer biancoazzurro è intenzionato a confermare in blocco contro il Parma la stessa formazione di Brescia.

Intanto per il torneo «primavera» la Lazio ha pareggiato ieri a Tor di Quinto (0 a 0) contro la Fiorentina.

Squalificato Lojacono fino al 24

MILANO, 10.

Nella riunione odierna il giudice della Lega non ha squalificato giocatori di serie A, ad eccezione di Lojacono il quale è stato sospeso sino a tutto il 24 aprile per il gesto commesso a Belgrado durante la partita Stella Rossa-Roma (quando Francisco in reazione ad un fallo scagliò il pallone contro un avversario). La motivazione del provvedimento è la seguente: *«Per comportamento gravemente scorretto, in reazione, nei confronti di un avversario e per avere ottemperato all'invito dell'arbitro di lasciare il terreno di gioco, in seguito all'espulsione, soltanto dopo che l'arbitro aveva dichiarato al capitano della Roma la sua intenzione di interrompere la gara A Lojacono è stata inoltre inflitta una ammenda di lire 10 mila per comportamento ostruzionistico».*

Capannelle

Oggi il Premio Monteflavio

Il premio Monteflavio, dotato di 735 000 lire di premi sulla distanza di 1600 metri, costituisce la prova di centro dell'odierna riunione alle Capannelle. Quattro concorrenti si allineeranno ai nastri in questa prova e tra essi i favori del pronostico spettano alla tesiana Elena Nobili, ben situata al peso, la quale peraltro non avrà compito facile nei confronti degli avversari (specie Medardo e Charms).

Inizio alle ore 14.30 Ecco le nostre selezioni: 1ª corsa: Dauphin, Wise Painter; 2ª corsa: Raul Millais, Freeman; 3ª corsa: Esperanto, Drake; 4ª corsa: Vedette, Leoncavallo; 5ª corsa: Newaygo, Moreau, Pashpee; 6ª corsa: Elena Nobili, Charms, Medardo; 7ª corsa: Bricchetto, Taimyr, Premiere; 8ª corsa: Raffaellina del Garda, Geisha Girl.

E' di passaggio nella nostra città il grande giocatore di scacchi Vladimiro Ziki, celebre per giocare contemporaneamente venticinque partite e perderle tutte. Poveretto!! Come soffre!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 150

AVVISI ECONOMICI

5 VARII L. 50

ASTROCHIROMANZIA Magtoledo tutto svela, aiuta, consiglia: amori, affari, malattie. Vico TOFA 64, Napoli

7 OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE - Montebello 88 (480.370 - ROMA.

23) ARTIGIANATO L. 50

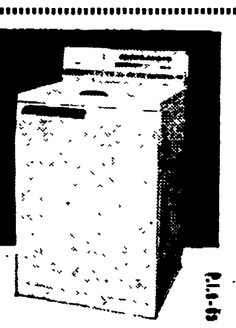
SI ESEGUONO riparazioni e lucidatura mobili in ogni stile prezzi da non temere concorrenza Interpellateci 4950676

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, V.le B Buozzi 49 Appuntamento t 877.365

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.704 (Aut. Com. Roma 16019 del 28 ottobre 1956).

ALGOR la più classica, la più pratica lavatrice
Presenta:
SUPERAUTOMATICA
Garanzia 24 mesi L. 195.000
Interamente brevettata - Cestello e vasca in acciaio inossidabile - Smaltatura esterna totale - Timer e pulsantiera collegati mediante circuito stampato - Prelevamento automatico del detersivo - Ruote autoregolabili e orientabili - Massima silenziosità e perfetta stabilità - Carico biancheria asciutta kg. 5. - Servizio Vendite ALGOR - Via Tenore 38-40 - MILANO



Da questo mese per i metallurgici

Applicato il contratto: ora si recluti al sindacato

Le nuove retribuzioni

Ecco l'importo del nuovo salario orario per gli operai metallurgici con più di 20 anni di età, fissato lunedì scorso fra sindacati e Confindustria con decorrenza 17 febbraio:

ZONA 0: Milano, Torino: I cat. 266,55; II cat. 237,40; III cat. 223,30; IV categoria 203,20; V cat. 201,15; Genova, Roma: rispettivamente 261,60; 233,85; 220,00; 200,00; 198,20.

ZONA I: Como, Firenze, Sondrio, Verbania: 257,65; 230,30; 216,65; 197.15; 195,20; Extra: Crema 263,30; 235,40; 221,45; 201; 199,50; Biella 260,15; 232,55; 218,75; 199,05; 197,10; Varese 260; 232,40, 218,65; 198,95; 196,95.

ZONA II: Aosta, Bergamo, Bolzano, Brescia, Cremona, Gorizia, Imperia, Massa Carrara, Livorno, Novara, Pavia, Pisa, Savona, Trento, Venezia, Vercelli, Trieste: 251,30; 225,55; 212,15; 193,05, 191,15.

ZONA III: Alessandria, Belluno, Bologna, La Spezia, Mantova, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Verona, Vicenza: 244,30; 218,40; 205,45; 186,95; 185,10. Extra: Napoli 248,30; 222; 208,80; 190; 188,10.

ZONA IV: Ancona, Asti, Cuneo, Ferrara, Forlì, Grosseto, Pistoia, Rovigo; Siena: 236,50; 211,25; 198.75; 180,85; 179,05. Extra: Udine 241,65; 216,05; 203,20; 184,90; 183,10; Palermo 240,35; 214,85; 202,10; 183,90; 182,90.

ZONA V: Ascoli Piceno, Cagliari, Catania, Frosinone, Latina, Lecce, Messina, Perugia, Pesaro, Pescara, Rieti, Salerno, Viterbo: 224,45; 200,65; 188,75; 171,75; 170,05. Extra: Arezzo, Bari, Taranto, Terni: 231; 206,50; 194,25; 176,75; 175.

ZONA VI: Agrigento, Avellino, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, L'Aquila, Macerata, Matera, Nuoro, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Sassari, Siracusa, Teramo, Trapani: 212,45; 189,95; 178,65; 162,55; 160,95.

Per gli impiegati nei predetti settori, l'importo mensile della retribuzione (per coloro che hanno più di 21 anni di età) è stato così stabilito per la provincia di Milano: I cat. 106.700; II cat. 79.950; III categoria 69.450; IV cat. 52.750; V cat. 49.400. Per le categorie speciali, nella provincia di Milano: I cat. 79.500; II cat. 58.600. Per la quarta categoria operai è previsto un aggiornamento dal primo gennaio 1964, dal 1. luglio 1965 e dal 1. ottobre 1965: nella provincia di Milano, a partire dalle tre date indicate, il salario orario è stato fissato per gli operai con più di venti anni rispettivamente in L. 207,20; 211,25; 214,25.

Sempre nell'incontro di lunedì, sono state concordate le modalità per la liquidazione dei premi d'anzianità. Quelli maturati quest'anno saranno corrisposti integralmente. Il premio di 75 ore spettante ai metallurgici assunti nel '48 sarà aumentato a 125 ore. Gli altri premi in corso di maturazione saranno liquidati nelle seguenti misure: da un anno a due (non compiuti) ore 12,9; da 2 a 3, 25 ore; da 3 a 4, 37 ore e mezza; da 4 a 5, ore 50; 5-6, ore 62 e mezza; 6-7, ore 75; 7-8, ore 87,5; 8-9, ore 100; 9-10, ore 112,5; anni dagli 11 ai 12, ore 58,26; anni dal 12 al 13, ore 74,92; 13-14, ore 91,58; 14-15, ore 108,23; anni dai 16 al 17, ore 120; 17-18, ore 142,5; 18,19, ore 185; 19-20, ore 217,5. La liquidazione viene conteggiata in base alla nuova retribuzione contrattuale.

Per quanto riguarda invece i miglioramenti parametrali, si è convenuto che in ogni caso i riporti debbano garantire il beneficio minimo della metà dei miglioramenti parametrali stessi, concordati per quei lavoratori la cui paga di fatto superi in tutto o in parte il nuovo minimo contrattuale.

L'intesa riguarda infine l'inquadramento definitivo delle maestranze femminili, e la determinazione del «punto» della contingenza per la nuova categoria dell'operaio comune di prima: L. 15,50.

Dichiarazioni del segretario responsabile della FIOM-CGIL

Sulle prospettive aperte dalle prime misure di applicazione del contratto nazionale dei metallurgici, il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

Le intese raggiunte nella giornata di lunedì hanno creato, come è noto, le condizioni per una applicazione effettiva dello accordo contrattuale del 17 febbraio. Esse possono essere infatti considerate come soddisfacenti dai lavoratori e dai loro sindacati, nella misura in cui esse garantiscono, sia pure attraverso i necessari compromessi, una interpretazione abbastanza corretta ed equa di quell'accordo.

E questo sia per quanto riguarda la liquidazione dei premi di anzianità che è avvenuta sulla base di una proposta transattiva avanzata dalle organizzazioni sindacali, assai lontana dai risultati che avrebbe dato la primitiva impostazione padronale, sia per quanto riguarda i riporti sui miglioramenti parametrali, per i quali è stata stabilita una garanzia per tutti i lavoratori che avessero una paga di fatto superiore, antecedentemente al contratto, il benefio minimo del 50% di tali miglioramenti, sia infine per quanto riguarda l'inquadramento futuro delle lavoratrici, per il quale è stato evitato il pericolo, insito in una interpretazione restrittiva degli accordi raggiunti, di una «parità» fra lavoratrici e lavoratori, solo formale e apparente ed è stata assicurata quindi la possibilità, particolarmente per le lavoratrici delle categorie meno retribuite di venire a beneficiare della qualifica e della retribuzione più corrispondenti alla loro effettiva prestazione nel processo produttivo e alla loro capacità professionale.

Questi risultati, che rimuovono ogni ostacolo alla applicazione provvisoria del contratto, premiano — a mio giudizio — il comportamento delle organizzazioni sindacali le quali rifiutando di cedere alla tentazione della fretta si sono preoccupate di conseguire anche su questi istituti, di notevole rilievo economico e — per alcuni versi — di principio, le migliori soluzioni possibili, una volta, naturalmente che esse si erano garantite contro le conseguenze di ogni ritardo, con la stipula preventiva di una data di decorrenza del contratto.

L'applicazione integrale degli accordi contrattuali dovrà quindi essere effettuata per la grande maggioranza delle aziende entro la fine del corrente mese, sia pure in forma provvisoria, dato che lo inquadramento professionale definitivo dei lavoratori e delle lavoratrici (e particolarmente di queste ultime) è ancora da completare e dovrà essere portato a termine con la massima serietà e con la massima cura da parte dei sindacati. Entro quella data infatti i lavoratori metallurgici dovrebbero ricevere nella loro busta paga, oltre ai conguagli sull'aumento tabellare, gli aumenti derivanti dai miglioramenti parametrali e gli arretrati degli uni e degli altri, la liquidazione integrale dei premi di anzianità.

Ma questa scadenza pone immediatamente ai lavoratori e ai sindacati un compito di immensa importanza per il futuro della contrattazione sindacale e per la stessa corretta applicazione futura del contratto nazionale di lavoro: quello del rafforzamento delle organizzazioni sindacali e dell'immediato potenziamento della loro efficienza, per metterle in condizione di far fronte ai gravosi e complessi impegni di contrattazione aziendale che derivano dalla vittoria nazionale dei metallurgici. Con l'applicazione degli accordi contrattuali entrerà infatti in vigore il sistema di riscossione dei contributi sindacali che è stato stabilito nell'accordo di febbraio e successivamente perfezionato. Entro la fine di questo mese, presumibilmente, la maggior parte della categoria dei metalmeccanici sarà chiamata quindi ad una adesione di massa al sindacato e ad un contributo decisivo al rafforzamento del suo potere di rappresentanza e di contrattazione e delle sue basi finanziarie. E' questa una prova di grande importanza che dovrà dare il segno della maturità sindacale dei metallurgici, che dovrà riconfermare la volontà rivendicativa che essi hanno manifestato con tanta forza e tanto coraggio nel corso della lotta contrattuale, che dovrà gettare le prime basi e le premesse della nuova fase di politica rivendicativa che impegnerà in futuro i lavoratori e i sindacati. Per questa ragione la grande campagna di reclutamento che coinciderà con l'applicazione integrale degli accordi contrattuali dovrà proporsi non soltanto una prova di forza della nostra organizzazione e più in generale dei sindacati ma anche e contemporaneamente di conferire un nuovo impulso alla vita democratica della organizzazione sindacale e in primo luogo della organizzazione sindacale di fabbrica, affinchè questa diventi subito, con il concorso degli iscritti vecchi e nuovi e con il più largo contributo finanziario dei lavoratori, un centro democratico di elaborazione della politica rivendicativa del sindacato, un centro vivo di decisione e di direzione dell'azione sindacale.

Sotto questo profilo l'appello unitario lanciato dalle tre organizzazioni sindacali ai lavoratori metallurgici acquista un significato e marca una data che sono di importanza «storica» nella vita sindacale italiana. Al di là delle differenze che sussistono e che distinguono fra di loro i tre sindacati nazionali, al di là dell'obiettivo della FIOM (e naturalmente della FIM-CISL e della UILM) di rafforzare le proprie file, di avere un peso organizzativo che sia pari all'influenza reale che essa esercita fra i lavoratori e che essa ha esercitato nella recente lotta contrattuale, vi è in questo appello la consapevolezza dei risultati che ha conseguito e che può conseguire la unità d'azione e l'unità rivendicativa fra i sindacati, e la volontà espressa che, di conseguenza, l'obiettivo di fondo, comune a tutti i lavoratori in questa campagna di reclutamento è e deve essere il rafforzamento del *sindacato in quanto tale*, il consolidamento organizzativo della forza contrattuale della intera categoria.

Questo appello dimostra quanto i tre sindacati dei metallurgici abbiano appreso dalla grande lotta contrattuale dei metallurgici. A questo appello i lavoratori metallurgici sapranno dare, io credo, una risposta che sia anche una risposta alle speranze del padronato di potere riassorbire e logorare le conquiste che gli sono state strappate nel febbraio scorso: che sia anche un atto di motivata fiducia sul futuro del movimento sindacale italiano e della sua unità.

Appello ai metallurgici

I sindacati hanno rivolto ai lavoratori metallurgici il seguente appello:

«Lavoratori metallurgici, operai, impiegati e tecnici!

In queste settimane avrà luogo nelle vostre fabbriche la raccolta degli assegni da destinare quale contributo associativo a quella organizzazione sindacale che ognuno di voi vorrà scegliere con propria meditata decisione.

Questo avvenimento costituisce una delle prime applicazioni dei nuovi diritti che a voi competono in seguito al nuovo contratto che avete conquistato sotto la guida dei sindacati in una battaglia che resterà nella storia del nostro movimento sindacale.

Vi rivolgiamo quindi un caloroso appello affinchè, consapevoli della funzione insostituibile che il sindacato è chiamato a svolgere in una società democratica, determiniate con l'adesione massiccia al sindacato, un rafforzamento del vostro potere contrattuale sui posti di lavoro. Noi vi invitiamo in questa occasione a ribadire con la vostra libera scelta la maturità sindacale di cui avete dato prova nelle lotte recenti. Sia quindi questo avvenimento l'occasione di una grande campagna di reclutamento sindacale e una dimostrazione del dovere che sente ognuno di voi della solidarietà organizzata e il vostro comportamento suoni severa condanna di ogni forma di assenteismo sindacale.

Le organizzazioni sindacali nel rivolgervi questo appello si presentano a voi ognuna con le proprie peculiari e fondamentali caratteristiche che le contraddistinguono, con i propri orientamenti, impostazioni, realizzazioni, con le proprie esperienze e vitalità.

Questo nulla toglie, ma maggiormente rafforza lo invito solidale e fraterno che esse vi rinnovano di rendere con la vostra meditata scelta sempre più forte il sindacato, sempre più progredita, sicura la democrazia nelle fabbriche.

Nessuno di voi venga meno a questo impegno e sia la sua scelta premessa per nuovi successi e nuove conquiste di tutti il metallurgici».

Per otto persone

Una casa sotto l'oceano

NIZZA — E' stata imbarcata sul carico italiano «Rosaldo», con destinazione Mar Rosso, la casa sottomarina del notissimo comandante Cousteau, formata da un cassone centrale con quattro «braccia», adatta per otto persone. (Nella telefoto: l'insolita dimora viene issata a bordo).

Intervista con l'on. Mazzoni

Una politica per artigiani e commercianti

L'ostinata posizione negativa della Democrazia cristiana nella passata legislatura - Il programma dei comunisti

Gli esercenti attività commerciali, artigiani e piccoli imprenditori sono — come al solito — oggetto di particolari attenzioni della propaganda elettorale democristiana. Eppure, il bilancio che la DC può presentare a queste categorie ha aspetti fortemente negativi perchè i loro obiettivi fondamentali — sicurezza sociale, garanzia di continuità e sviluppo delle aziende — rimangono da raggiungere.

Sull'argomento abbiamo chiesto un'intervista all'on. Guido Mazzoni

Abbiamo chiesto: Qual è stata l'attività dei parlamentari comunisti in favore delle piccole imprese industriali, artigiane e commerciali?

R. — *Il PCI aveva posto fin nel programma elettorale del 1958 una serie di questioni: diritto all'assistenza e alla pensione; potenziamento delle piccole aziende mediante una più ampia utilizzazione delle tecniche e il rinnovamento degli impianti; revisione dei tributi e contributi; rinnovamento della rete distributiva. Su questi problemi abbiamo chiesto un'iniziativa sempre più larga alle categorie interessate, una pressione sul governo che costringesse la DC a muoversi. In questi anni le categorie di piccoli imprenditori sono andate sempre più staccandosi dalle associazioni legate al grande padronato e la loro spinta è alla base dei risultati positivi realizzati per alcune questioni.*

D. — Qual è stata la posizione del governo di fronte alle questioni venute in discussione?

R. — *Il governo e le maggioranze che l'hanno sostenuto si sono opposti alle misure organiche che noi chiedevamo. Soltanto quando la pressione unitaria diveniva più forte il governo si è deciso a varare provvedimenti parziali, limitati. Così è avvenuto per l'assistenza malattia agli artigiani e agli esercenti attività commerciali che esclude le prestazioni medico-generiche e farmaceutiche previste, invece, nelle nostre proposte di legge. Così è stato per i minimi di pensione ai vecchi artigiani, lasciati a 10 mila lire sebbene la gestione speciale avesse i fondi necessari per equipararli ai minimi della pensione del settore industriale mentre la nostra proposta per la pensione agli esercenti è stata insabbiata all'ultimo momento. Così è stato per l'assistenza malattia agli artigiani pensionati.*

D. — E sulla posizione giuridica delle aziende?

R. — *La proroga dei fitti, tutti lo sanno, è stata collegata a un pesante aumento annuale. Nella legge per l'avviamento commerciale e aziendale si è voluta escludere la clausola della «giusta causa» nella disdetta, clausola in vigore in alcuni paesi europei e molto importante per i locatari. Lo stesso si dica per il credito all'artigianato e il mediocreditto commerciale: non si sono voluti aumentare i fondi in misura adeguata nè istituire un sistema di garanzie pubbliche, qual è goduto da industriali e agrari.*

Il punto cruciale, comunque, si sarebbe avuto qualora si fosse affrontato concretamente il problema costituito dall'art. 20 della legge n. 860 che prevede nuovi criteri in materia di tributi e contributi previdenziali artigiani. Su questo punto il governo è stato completamente negativo. Del tutto negativa è stata la posizione del governo su un altro gruppo di questioni fondamentali: modifica alla legge sulle licenze, abrogazione della legge che consente di dare licenze indiscriminate ai supermercati, revisione della legge sui mercati all'ingrosso. Il governo, infine, si è opposto a dare una nuova classificazione alle imprese minori nel sistema delle imposte dirette di cui l'IGE — per il suo carattere a cascata — rappresenta lo elemento più vessatorio.

D. — Con quali impegni il PCI affronterà la nuova legislatura?

R. — *Le rivendicazioni delle categorie commerciali, artigiane e piccolo-industriali hanno un posto di primo piano nella prospettiva di programmazione economica antimonopolio propugnata dal nostro partito.*

Ripresenteremo, quindi, le proposte non approvate adeguandole agli sviluppi della situazione e battendoci per ottenere: che le prestazioni assistenziali e previdenziali siano uguali a quelle di tutti gli altri lavoratori; che i redditi di tutte le minori imprese siano classificati in C-1 ai fini fiscali; che il credito sia erogato in base a garanzie pubbliche e secondo più ampie disponibilità; che venga rivista tutta la legislazione in materia commerciale affidandone l'esecuzione ai comuni; che vengano adeguati a criteri di vera democrazia la direzione e il funzionamento degli enti locali

Decisione unitaria

Verrà intensificata la lotta dei marittimi

I sindacati che guidano l'agitazione hanno espresso un severo giudizio sul negativo accordo separato fra UIL-Federsincam e armamento di Stato

Quindici navi ferme nei vari porti italiani ed esteri hanno caratterizzato ieri la nuova giornata di lotta dei marittimi italiani per migliorare il loro insoddisfacente trattamento.

Intanto, si sono riunite le segreterie delle federazioni marinare FILM-CGIL, FILM-CISL CISNAL, MARE, SANCAM SANCAL, per esaminare la situazione determinatasi dopo la firma avvenuta ieri dell'accordo separato tra l'armamento a partecipazione statale, la UIM-UIL e la FEDERSINDAM. Le organizzazioni sindacali, che hanno promosso l'agitazione dei marittimi, danno un giudizio sostanzialmente negativo dell'accordo, rilevando però che la grande lotta dei marittimi è stata l'elemento che ha determinato la sensibile modifica in aumento della parte economica dell'accordo stesso.

Circa l'aspetto normativo, le predette federazioni hanno constatato che «sono state concordate interpretazioni peggiorative, specialmente per il servizio di guardia, le franchigie, il compenso per il personale mancante».

Contemporaneamente, sono state abbandonate tutte le altre rivendicazioni avanzate, di rilevante importanza, quali la continuità del rapporto di lavoro, la regolamentazione dei turni particolari, l'estensione dell'avvicendamento a tutto il personale, la contrattazione dei tempi e dei ritmi di lavoro, la regolamentazione del turno pompieri e dei problemi relativi agli assistenti commissari, la revisione del compenso per il lavoro straordinario e correlativa indennità di rappresentanza, il completamento degli organici del personale di s.m., le rivendicazioni inerenti gli ufficiali ed il personale di macchina, il pagamento delle manovre, dei lavoratori di guardia, dell'apertura e chiusura stive, ecc.

Le organizzazioni sindacali che rappresentano l'80% della categoria hanno altresì espresso la loro «riprovazione per i metodi e gli atteggiamenti assunti nel corso delle trattative sia da parte dei sindacati che hanno rotto il fronte dei lavoratori — quando tutta la marineria ha dimostrato di esigere con la lotta livelli superiori di accordo — sia nei confronti delle società a partecipazione statale, che hanno preferito sottoscrivere intese separate coi sindacati scarsamente rappresentativi, anzichè chiudere la vertenza anche con le federazioni, le quali hanno dimostrato coi fatti di essere le più rappresentative».

In considerazione della nuova situazione, le organizzazioni sindacali FILM-CGIL, FILM-CISL, SANCAM e SANCAL hanno plaudito alla combattività dimostrata dagli equipaggi delle navi entrate in lotta, e rinnovato l'appello ad intensificare l'agitazione in tutta la flotta.

Verranno precisati successivamente i tempi e i metodi della seconda fase della agitazione, che prevederà il prolungamento e l'estensione dei fermi a ulteriori porti esteri. Ciò al fine di rispondere all'atteggiamento assunto dagli armatori pubblici e privati, e per avviare una volta per tutte a concreta soluzione i troppi problemi ancora insoluti, che rendono disumana e insopportabile la vita dei naviganti.

Successo all'ATES di Aquila

Si sono concluse, nella sede dell'Intersind nazionale, le trattative per la vertenza sorta tempo fa nello stabilimento di prodotti elettronici ATES dell'Aquila, che aveva dato luogo ad alcuni scioperi unitari

Sono stati conquistati: la regolamentazione dei diritti sindacali, la convalida del premio annuale in cifra variante fra le 8.000 e le 25.000 lire, oltre le 50 ore contrattuali, con un aumento *pro-capite* del premio stesso di 25 ore che sarà corrisposto in coincidenza della Pasqua; un aumento di 12 lire orarie per tutti i lavoratori al minimo contrattuale; l'estensione a tutti i lavoratori finora esclusi dalle 25 lire orarie del premio di produzione, e un aumento di lire 5 orarie dell'indennità per lavori nocivi.

Il Genio presidia l'Acquedotto pugliese

BARI, 10.

La situazione all'Acquedotto pugliese (il cui personale aveva proclamato ieri uno sciopero totale di 48 ore con l'abbandono di tutti i servizi idrici e fognanti, in segno di protesta per il mancato accoglimento di alcune rivendicazioni economiche poste al governo da più di un anno), si è aggravata nelle ultime ore di questa sera. La presidenza dell'Acquedotto ha autorizzato il Genio Civile ad occupare tutti gli impianti e le opere dell'acquedotto, cosa che è avvenuta questa sera in tutta la Puglia e la Lucania.

A seguito di questa decisione il personale ha proclamato lo sciopero totale ad oltranza. In un comunicato del Comitato centrale del sindacato acquedottisti si afferma inoltre che nessun dipendente dell'Acquedotto interverrà, nell'eventualità di dover provvedere a riparazioni di danni, fino a quando il personale estraneo non sarà ritirato dalle opere occupate

La vertenza degli acquedottisti, che dura da un anno (precedentemente ci sono stati scioperi della durata consecutiva di 46 giorni durante i quali il personale, con senso di responsabilità, aveva sempre assicurato l'approvvigionamento idrico) è giunta così al punto più acuto.

Sciopero di 3 giorni alle Finanze

I dipendenti romani del ministero delle Finanze concludono oggi lo sciopero di tre giorni proclamato unitariamente per ottenere quegli emolumenti accessori di cui godono gli impiegati degli uffici provinciali.

L'attività dell'amministrazione centrale è stata quasi completamente paralizzata ieri e l'altro giorno: la percentuale degli scioperanti ha toccato punte del 97 per cento La massiccia partecipazione alla lotta è una riprova del profondo malcontento dei dipendenti delle Finanze per le sperequazioni esistenti nel trattamento e per i continui rinvii frapposti dall'Amministrazione alla soluzione del problema.

Il personale degli uffici centrali del ministero delle Finanze ha effettuato due prime giornate di sciopero alla fine di marzo: poi ha atteso una settimana per dare modo al governo di prendere provvedimenti ma di fronte ad un atteggiamento di assoluta indifferenza è stato costretto a riprendere la lotta. Tra breve i lavoratori si riuniranno in assemblea per fare il punto sulla situazione e decidere sul proseguimento della agitazione.

Agitazione sospesa agli appalti F.S. e prossime trattative

Si sono iniziate le trattative tra sindacati e F.S. per una più giusta applicazione delle disposizioni di legge in relazione alla equiparazione di qualifica e alla perequazione economica fra lavoratori degli appalti.

L'azienda ha comunicato ai sindacati presenti di essere disposta ad esaminare le richieste dei lavoratori delle officine carica-accumulatori luce (servizio sui treni) in una riunione che si terrà martedì. In considerazione di ciò il SFI (CGIL) e UILTAT (UIL) hanno invitato i rispettivi sindacati provinciali a sospendere l'agitazione in corso. Come è noto, i lavoratori del settore avevano in questi ultimi due mesi effettuato tre scioperi nazionali unitari, per complessive sei giornate.

Bonomi ha paura del voto dei contadini

Elezioni clandestine nei Consorzi Agrari

Il Consorzio romano convoca i soci alle urne senza alcuna pubblicità - Analoghe direttive in altre province

Come si svolgono le elezioni nei Consorzi Agrari? Risponde all'interrogativo una significativa direttiva data dalla Federconsorzi: le elezioni vanno indette in modo che solo i «fedelissimi» possano votare. Ed ecco come questa direttiva sta traducendosi in pratica. Il Consorzio Agrario romano ha indetto le elezioni per il 17 e il 18 aprile. Naturalmente la grande parte dei contadini ne sono esclusi perchè il C. A. ha da tempo — come tutti gli altri — bloccate le iscrizioni. Ma in quali condizioni potranno esprimere il loro suffragio i pochi iscritti? L'annuncio è stato dato con un'inserzione nel Foglio d'annunci legali, una pubblicazione che viene affissa nell'albo della Prefettura e che certamente nessun socio dei C. A. ha modo di vedere.

Non solo. Gli oltre cento paesi della provincia di Roma sono stati suddivisi in gruppi stabilendo che i soci non possano votare ciascuno nel proprio comune ma solo nel comune stabilito dal Consorzio per ciascun gruppo. Si fa affidamento sul fatto che il dover affrontare un viaggio limiti al minimo l'afluenza alle urne; nello stesso tempo la bonomiana organizza con mezzi del Consorzio il trasporto dei propri elettori fedelissimi. C'è da tener presente che per molti contadini è del tutto impossibile raggiungere la sede scelta per le operazioni di voto per mancanza di qualsiasi mezzo di trasporto pubblico dai luoghi di residenza a quelli appositamente indicati dal Consorzio. Analoghe direttive sono state realizzate da altri C. A.

Questo è comunque il calendario elettorale per i Comuni della provincia di Roma.

17 aprile 1963: CERVETERI: per i soci di Allumiere, Canale Monterano, Cerveteri, Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa. OLEVANO: per i soci di Bellegra, Genazzano, Olevano, Pisoniano, Rocca S. Stefano, Roiate, San Vito Romano. PALESTRINA: per i soci di Castel San Pietro, Cave, Gallicano, Palestrina, Poli, Zagarolo. ROMA: per i soci di Anguillara, Bracciano, Campagnano, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella S. Paolo, Filacciano, Fiano Romano, Formello, Manziana, Mazzano Romano, Mentana, Monterotondo, Morlupo, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Roma, Sacrofano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina, Trevignano e per tutti i soci residenti fuori provincia. SUBIACO: per i soci di Affile, Agosta, Arcinazzo, Canterano, Cervara di Roma, Gerano, Marano Equo, Rocca Canterano, Subiaco. PALOMBARA SABINA: per i soci di Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Palombara Sabina.

18 aprile 1963: ALBANO: per i soci di Albano, Ariccia, Castelgandolfo, Genzano, Lanuvio, Marino, Nemi, Pomezia. FRASCATI: per i soci di Colonna, Frascati, Grottaferrata, Montecompatri, Monteporzio, Rocca di Papa, Roccapriora. NETTUNO: per i soci di Anzio e Nettuno. TIVOLI: per i soci di Ciciliano, Castelmadama, Guidonia-Montecelio, Marcellina, S. Gregorio da Sassola, Tivoli. VELLETRI: per i soci di Artena, Carpineto, Colleferro, Gorga, Segni, Velletri, Valmontone. VICOVARO: per i soci di Arsoli, Cineto Romano, Licenza, Mandela, Percile Riofreddo, Roccagiovine, Roviano, Saracinesco, Vicovaro.

A Prato

Si ribellano i tessili alle decurtazioni

Dal nostro corrispondente

PRATO, 10

Oltre mille operai di alcune aziende tessili pratesi hanno dato vita oggi ad una improvvisa e vivace manifestazione di protesta dinanzi alla direzione di uno dei maggiori complessi tessili: il lanificio Pecci La manifestazione è partita dalla Franchi, che fa parte del complesso Appena gli operai hanno saputo che la direzione non pagava la festività di San Giuseppe hanno abbandonato il lavoro e sono usciti di fabbrica recandosi verso l'azienda Pecci dove hanno sostato per alcune ore dando vita alla manifestazione.

Anche gli operai del lanificio Pecci hanno abbandonato il lavoro e si sono uniti ai compagni della Franchi. Poco dopo sono giunti inoltre i lavoratori della Razzoli, che avevano sospeso il lavoro per lo stesso motivo Oltre mille lavoratori, quasi tutti giovani e ragazze tra 18 e 25 anni, per più ore hanno sostato dinanzi ai cancelli gridando il loro sdegno per l'abuso del padrone il quale sottrae illegalmente dal loro salario una giornata di lavoro che la legge gli impone di pagare.

E' un episodio, anche questo, che dimostra da una parte a quali mezzi ricorre il padronato per provocare i lavoratori e stroncare la lotta, ma conferma dall'altra che i tessili pratesi sono in grado di condurre avanti con estrema decisione la lotta intrapresa per l'accordo integrativo provinciale.

Nel corso della manifestazione, cinque giovani si sono recati presso la sede della Federazione di Prato del PCI e hanno chiesto di iscriversi al partito Domani giovedì intanto, come già annunciato, i 40 mila tessili pratesi scenderanno in sciopero per 24 ore secondo quanto deciso dai sindacati CGIL e CISL.

o. m.

Vittoria CGIL alla «Olearia» di Comiso

RAGUSA, 10

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna alla ditta «Olearia Salemi di Cosimo» (Ragusa) La Lista della CGIL ha avuto 47 voti (1962 voti 29) e un seggio: la Lista della CISL voti 19 (1962 voti 25) e un seggio Il successo della CGIL è evidente.

unafirmaalservizioditutti

Luciani per tutti

Il New York Times non smentisce le accuse di Bertrand Russell

A nudo i crimini USA nel Vietnam

Napalm e aggressivi chimici impiegati contro interi villaggi e contro raccolti e bestiame per affamare la popolazione

NEW YORK, 10

Il New York Times *di oggi pubblica una lettera, già diffusa ieri l'altro dalle agenzie di stampa, di lord Bertrand Russell, indirizzata al direttore del giornale, e concernente la politica degli Stati Uniti nel Vietnam: « Il governo degli Stati Uniti — dice il grande filosofo inglese — conduce nel Vietnam una guerra di sterminio. Il solo scopo di questa guerra è sostenere un brutale regime feudale nel Sud, e sterminare tutti coloro che si oppongono alla dittatura del Sud. Ulteriore scopo è l'invasione del Nord, che è in mani comuniste.*

« Il vero motivo che spinge gli Stati Uniti a proseguire la brutale politica abbandonata dalla Francia in Indocina e la preoccupazione di proteggere i loro interessi economici, e impedire l'attuazione di riforme sociali avanzate in quella parte del mondo.

« Io faccio udire la mia voce, comunque, non solo perchè sono profondamente in disaccordo con l'ostilità degli americani a che abbiano luogo mutamenti sociali in Indocina, ma perchè la guerra in corso è una atrocità. Il napalm è impiegato contro interi villaggi, senza preavviso. Si ricorre alla guerra chimica con lo scopo di distruggere messi e bestiame e affamare la popolazione.

« Il governo americano ha soppresso la verità sulla condotta di questa guerra, sul fatto che essa viola gli accordi di Ginevra relativi all'Indocina, che comporta l'impiego di cospicue truppe americane, e che viene condotta in un modo che ricorda quello praticato dai tedeschi nell'Europa orientale e dai giapponesi nell'Asia del sud-est. Per quanto tempo ancora gli americani vorranno prestarsi a questa sorta di barbarie? »

Il New York Times *accompagna la pubblicazione della lettera con un lungo commento editoriale, in cui — nonostante il tono generale polemico e tendente a sottovalutare la gravità delle accuse — fa però numerose e sostanziali ammissioni.*

Dopo aver dichiarato che il giornale « non rispecchia il punto di vista della amministrazione Kennedy sulla politica americana nel Vietnam», l'editoriale ammette che tale politica « appoggia troppo rigidamente il regime autocratico di Ngo Din Diem, il quale è insufficientemente appoggiato dalle masse popolari », e riconosce la necessità di riforme sociali ed economiche.

L'articolo ammette inoltre che nel Vietnam sono state impiegate bombe al napalm, limitandosi a sostenere che a farne uso è stata l'aviazione del Vietnam del sud, e non i 12 mila americani presenti nel paese — secondo il giornale — come « consiglieri o istruttori ».

In sostanza, dunque, il giornale non respinge nessuna delle accuse concrete mosse da Russell; tuttavia non rinuncia a polemizzare anche aspramente con il filosofo inglese, contestandogli una « acritica ricettività alla più trasparente propaganda comunista ». Ma propaganda di che cosa, se i fatti sono ammessi? Quello che il New York Times *non accetta è la denuncia dei fini per cui gli americani sono impegnati in una guerra così atroce e barbarica; il giornale nega cioè che scopo degli Stati Uniti sia quello denunciato da Russell, e sostiene che si tratta — al solito — di far fronte alla « minaccia comunista ».*

Questa giustificazione non riguarda evidentemente solo il Vietnam, ma l'asse della politica USA nell'Asia sud-orientale e nel mondo. Per quanto concerne l'Indocina, essa interessa egualmente le responsabilità degli scontri in corso nel Laos e in Cambogia, dove è stata documentata dalla commissione internazionale di controllo — riferisce oggi l'agenzia TASS — una infiltrazione di truppe del Sud Vietnam. L'agenzia sovietica informa anche che il governo britannico, sollecitato da Mosca a un passo comune nei confronti del governo del Vietnam del Sud, ha lasciato cadere la proposta.

Uccise cinque studentesse

Sotto il «bus» auto in pezzi

BALTIMORE — Cinque studentesse sono rimaste uccise in uno scontro avvenuto tra un autobus e una macchina, in una strada di Baltimore (Stati Uniti). La vettura su cui viaggiavano le ragazze, è rimasta completamente schiacciata sotto le pesanti ruote dell'automezzo di linea. Nella telefoto: i pompieri sono intenti ad estrarre dai rottami contorti i corpi delle vittime.

Per la politica nei confronti di Cuba

Scambi di accuse tra Washington e Miami

« Mirò Cardona si dimette per protesta contro Kennedy »

WASHINGTON, 10

La crisi dei rapporti tra le autorità ufficiali americane e le organizzazioni controrivoluzionarie cubane continua ad aggravarsi. In segno di protesta contro la decisione di bloccare le incursioni contro Cuba, presa dal governo di Washington, il dottor Mirò Cardona, presidente del così detto « Consiglio rivoluzionario cubano », ha rassegnato le dimissioni. Ma il Consiglio solidale con lui, si è rifiutato di accettarle.

Mirò Cardona ha compiuto il suo gesto dopo avere lungamente discusso con alti funzionari del Dipartimento di Stato, a Washington, i motivi della disputa. L'amministrazione Kennedy, come si sa, sostiene ora che gli attacchi dei mercenari sono inutili, anzi controproducenti, sia perchè « rafforzano il regime di Fidel Castro », sia perchè comportano il rischio di un urto diretto tra sovietici e americani. I dirigenti americani sostengono che il mezzo migliore per « rovesciare Castro » è il blocco economico. I capi dei mercenari protestano, affermando che la cessazione degli aiuti americani porterà alla scomparsa dei gruppi di sabotatori e terroristi operanti nell'isola.

Dinanzi alla minaccia di dimissioni, formulata da Mirò Cardona, il Dipartimento di Stato ha cercato di correre ai ripari, ed ha inviato a Miami un suo rappresentante per premere sul « Consiglio rivoluzionario ». Ma i membri del Consiglio non si sono rassegnati. Il Consiglio, ha dichiarato un portavoce, « chiederà a Mirò Cardona di rimanere in carica » e sottolineerà così « il suo radicale disaccordo con la politica di Washington ». I mercenari hanno preparato un rapporto di dodici pagine contro il governo americano. E' possibile che la polemica abbia nuovi sviluppi in occasione della permanenza di Kennedy in Florida, dove il presidente americano ha iniziato oggi le sue vacanze.

Un pesante attacco a Mirò Cardona e agli altri capi dei transfughi anticomunisti appare stamane sulla *New York Herald Tribune*. Il giornale rinfaccia all'attuale presidente del « Consiglio rivoluzionario » e a Manuel Urrutia, che fu presidente di Cuba prima che la rivoluzione prendesse un corso socialista, le amare « delusioni » che essi hanno fatto subire al governo di Washington, prima garantendo che gli obbiettivi di Castro erano « accettabili » per l'imperialismo; poi, che l'invasione dell'aprile 1961 avrebbe avuto rapido e totale successo. I mercenari concludono l'editoriale, devono ora lasciare Kennedy libero di fare la sua politica, il cui primo obbiettivo è la partenza dei sovietici da Cuba.

Prossimo incontro Nasser-Tito

IL CAIRO, 10

Il quotidiano *Al Ahram* scrive oggi che il presidente Nasser si recherà in visita in Jugoslavia alla fine di aprile o all'inizio di maggio.

unafirmaalservizioditutti

luciani per tutti

URSS

Aperto il congresso dei pittori

Un messaggio del PCUS letto da Iliciov - Sono presenti undici delegazioni straniere

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Nell'aula del Soviet Supremo, al Cremlino, si è aperto stamattina il II Congresso dei pittori dell'URSS alla presenza del presidente del Soviet Supremo Brezniev, del primo vicepresidente del consiglio Mikoian, dei segretari del Comitato centrale del PCUS Koslov, Suslov e Iliciov.

Il saluto inaugurale è stato pronunciato dal primo segretario della Direzione della Unione dei pittori dell'URSS Serghiei Gherassimov che ha chiamato i pittori ad un impegno di « educatori ideologici e artistici del popolo ».

Dopo l'elezione della presidenza e dei vari organismi congressuali, i delegati hanno ascoltato la lettura del messaggio del Comitato centrale del PCUS al congresso, lettura fatta dal responsabile della commissione ideologica Iliciov.

Il vostro congresso — dice il messaggio — si colloca in un grande periodo della vita del nostro paese, periodo di ardore creativo, di lavoro entusiasta e di acuta lotta. Il popolo sovietico costruisce il comunismo: il Partito comunista si batte per formare gli uomini sovietici nello spirito degli ideali comunisti. Il messaggio afferma che « l'arte sovietica si sviluppa nel suo insieme nella giusta direzione e realizza con successo i suoi compiti »; e il fiorire attuale della creazione artistica non può non essere visto in relazione alla liquidazione dei residui del culto della personalità e al ristabilimento delle norme leniniste nella vita del Paese.

Dopo aver affermato che « il metodo del realismo socialista si è rafforzato nella lotta contro l'astrattismo e il formalismo », il messaggio continua sottolineando che « l'innovazione audace nella rappresentazione della vita, nella ricerca del nuovo, è strettamente connessa alla natura stessa del realismo socialista ». Il partito, come guida ideologica, si oppone non solo al formalismo e a tutte le deformazioni dell'arte astratta, ma anche al naturalismo e a quelle opere pittoriche che tendono in modo cosciente a rappresentare negativamente l'uomo.

La relazione introduttiva del congresso è stata tenuta dalla scultrice Ekaterina Belasciova.

Al congresso sono presenti pittori e scultori di Bulgaria, Ungheria, Vietnam, Repubblica democratica tedesca, Cina, Cuba, Mongolia, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, e Repubblica federativa jugoslava. Il congresso durerà tre giorni.

Augusto Pancaldi

Venezuela

I patrioti attaccano nel centro di Caracas

Incendiato e distrutto un magazzino americano

CARACAS, 10.

Elementi del *Fronte armato di liberazione nazionale* — i distaccamenti partigiani che combattono contro il regime di Betancourt — hanno attaccato i magazzini di una fabbrica americana e una stazione di polizia nel centro di Caracas e hanno impegnato la polizia in una sparatoria durata oltre quattro ore.

L'attacco ai magazzini che appartengono alla fabbrica di *chewing-gum* « Adams », è stato condotto da quattro patrioti, tra i quali una donna. Il « commando » ha incendiato il deposito, che è andato completamente distrutto, con danni per centomila dollari. Nella sparatoria, un poliziotto è rimasto ucciso.

I patrioti hanno attaccato contemporaneamente in altri tre punti della città. L'assalto alla sede del comando di polizia è stato l'episodio di maggior rilievo. Partigiani e polizia si sono affrontati in una lunga battaglia sui tetti, che ha paralizzato il traffico sulla piazza « El silencio » e nelle vie adiacenti.

Belgio

Approvate le leggi antisciopero

Grave cedimento dei socialdemocratici che rinunciano alla loro opposizione

BRUXELLES, 10

Il governo di centro sinistra belga (dc-socialdemocratici) ha fatto approvare ieri dalla Camera le leggi antisciopero. Si tratta di tre decreti che costituiscono un grave attentato al diritto di sciopero. In particolare, il n. 422 autorizza il governo a vietare lo sciopero nei settori dell'amministrazione pubblica e concede ad esso la facoltà di requisire i lavoratori. Il 424 offre alla polizia e alla magistratura la facoltà di arrestare gli scioperanti che partecipano ai picchetti e che distribuiscono volantini. Il 421, infine, autorizza le autorità centrali a sostituirsi a quelle municipali in materia di ordine pubblico.

I decreti antisciopero sono stati approvati nonostante la decisa opposizione non solo dei comunisti ma di numerose categorie di lavoratori.

I socialdemocratici che inizialmente erano contrari alle misure hanno ceduto alle pressioni dei loro alleati di governo, dopo che sono stati presenti settimane hanno attuato parecchi scioperi e sospensioni dal lavoro.

Respinti da Bonn gli « antinucleari » danesi

BONN, 10

Le autorità della Germania federale hanno proibito l'ingresso nel territorio della Repubblica di un gruppo di danesi che desidera prender parte ad una dimostrazione contro le armi nucleari in occasione della ricorrenza pasquale.

Lo ha annunciato stamani un portavoce del Ministero degli Interni.

Il portavoce ha giustificato l'inqualificabile provvedimento asserendo che i danesi sono stati respinti in quanto si sono presentati alla frontiera « in gruppo ».

Lo scandalo delle automobili

Malvestiti risarcirà la dogana

L'esponente d.c. lo ha comunicato alle autorità lussemburghesi

LUSSEMBURGO, 10.

Fonti ufficiali confermano oggi che l'on. Malvestiti, capolista d.c. a Milano, non ha mai inviato al Lussemburgo e agli organi dirigenti della CECA la propria smentita a proposito delle rivelazioni su una frode doganale, di cui Malvestiti è stato accusato dai socialisti belgi e lussemburghesi per avere egli importato due automobili senza pagare dogana. La smentita pubblicata dall'agenzia *Italia*, proprio perchè non la si considera come un atto che modifichi la posizione ufficiale di Malvestiti, non ha trovato a Città del Lussemburgo alcuna eco.

Circola oggi invece la notizia, raccolta negli ambienti ufficiali, che l'on. Piero Malvestiti ha annunciato la propria intenzione di pagare le tasse doganali sulle automobili importate allo Stato del Lussemburgo. Dunque, il leader democristiano riconoscerebbe indirettamente di avere compiuto atto illecito nei confronti delle leggi doganali lussemburghesi; e, implicitamente, ammette anche di essersi sottratto per due mesi (fino a quando, cioè, la denuncia non è stata resa pubblica della stampa) alle precise richieste ed alle pressioni che gli erano state rivolte.

Versando il danaro che egli deve alla dogana, l'on. Malvestiti se compie un atto di onesta riparazione, sottoscrive però anche le rivelazioni dei giornali belgi e lussemburghesi: queste sono le considerazioni che si fanno oggi a Città del Lussemburgo.

ORGANIZZAZIONE

A. VITTADELLO

L'orientamento nella moda maschile

Completi dalla taglia elegante nei colori più moderni

Giacche e pantaloni per il completo sportivo

Capi in antilope e pelle delle migliori marche italiane e straniere

Impermeabili con i filati più qualificati

Reparti abbigliamento donna • bambino in tutte le filiali

ALCUNI PREZZI DELLE CONFEZIONI Princeps

Giacca Harry's Tweed	L. 15.500
Calzoni Granité pura lana	L. 5.500
Abito di pura lana pettinata	L. 22.000

Prezzi CONTROLLATI

QUALITA'
BUON GUSTO
CONVENIENZA

Centri di vendita
A. VITTADELLO
in ogni città

Bonn

Adenauer annuncia il ritiro per l'autunno

Silenzio sul successore - Vuole andare a Berlino con Kennedy - Un intenso programma di armamenti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 10.

Adenauer se ne andrà entro ottobre - novembre del '63: lo ha dichiarato lui stesso dal video della TV tedesca occidentale questa sera, precisando che questo termine sarà rispettato «senza alcun dubbio possibile». L'annuncio della sua decisione e la precisazione circa la indubitabilità del suo proposito, vengono dopo quella che in questi giorni era stata definita a Bonn la «ribellione» del suo partito ad un ulteriore rinvio della successione. Non più tardi di due settimane fa, infatti, il cancelliere aveva lasciato capire, in una intervista concessa all'illustrato *Quick* che non vedeva alcuna necessità di lasciare la carica che ricopriva da 14 anni e che «una campagna elettorale» era il solo rapporto esistente tra lo Stato (nel quale si identificava) e il popolo tedesco».

Ma, dopo una serie di insuccessi elettorali, era venuto quello più clamoroso della Renania-Palatinato dove il partito del cancelliere aveva perduto anche nell'ultimo *land* dove ancora la deteneva, la maggioranza assoluta. Ciò aveva riacutizzato i malumori e le polemiche sulla successione fino al punto di mettere il cancelliere di fronte ad una maggioranza del suo partito in favore del suo ritiro. Adenauer, però, ha taciuto sul suo successore, lasciando aperta la questione.

Il 1963 segnerà l'inizio della produzione tedesca di armi in grande stile in tutti i settori dell'armamento. La notizia è stata fatta filtrare dal ministero della guerra di Bonn dagli «esperti militari» i quali hanno lamentato come fino ad ora ci si sia concentrati soltanto sulla produzione di armi per la marina e certi settori della aviazione e troppo poco per le forze di terra. Mentre Bonn attende di entrare in possesso diretto delle armi atomiche, e lo stato maggiore tedesco rivendica, come rivela la rivista amburghese «Der Spiegel» nel suo ultimo numero, mano libera anche dal punto di vista giuridico, l'industria di guerra è già pronta per la fabbricazione in grande serie di tutte le armi «che permettano di rimodernare e di standardizzare» l'armamento della nuova Wehrmacht.

In questo quadro, all'inizio di maggio, cominceranno a funzionare, a pieno ritmo, anche le clausole militari dell'asse Parigi-Bonn. Si annuncia infatti a Bonn che nelle prossime settimane si adotteranno decisioni «per un importante e ricco progetto di produzioni franco-tedesce» già iniziate, del resto, con la costruzione di un grande aereo da trasporto militare, il *Trans-All-C 160*.

«Il 20 maggio — scrive il *Die Welt* — verrà presentato alla stampa un nuovo tipo di carro armato che viene definito sensazionale e per il quale il ministro della guerra, von Hassel, ha già ordinato alle ditte tedesche la produzione in serie. Il nuovissimo «orgoglio» dell'industria di guerra tedesca, monterà un cannone da 105 millimetri inglese e alla sua produzione in serie». Il nuovo «notevole interesse» — è sempre la «*Die Welt*» che scrive — l'Italia, il Belgio e i Paesi Bassi, i quali contribuiranno, con i loro acquisti, ad abbassare i costi di produzione. Gli Stati Uniti, dal canto loro, hanno già puntato gli occhi su un nuovissimo tipo di autoblindo la cui produzione in serie è attesa per le prossime settimane.

Gli arsenali tedeschi sono già pronti a ricevere in questa prima metà dell'anno un nuovo tipo di cannone anticarro e tutta una gamma di pezzi d'artiglieria che «renderanno, secondo le dichiarazioni degli esperti militari, la Bundeswehr una macchina dotata di una eccezionale e modernissima capacità di fuoco».

Franco Fabiani

rassegna internazionale

Fanfani gollista?

L'ambasciata americana a Parigi, evidentemente d'accordo con la Casa Bianca, ha improvvisamente deciso di svelare il *bluff*, presunto o reale, di De Gaulle sulla *force de frappe* francese. A ciò si deve se due giorni fa il corrispondente da Parigi del *New York Times* ha potuto raccontare ai suoi lettori la sostanza di un colloquio che il generale francese Gallois, che è una autorità in fatto di armamento atomico francese, avrebbe avuto con un alto personaggio americano e da cui risulta che la Francia non ha praticamente alcuna possibilità, sia per motivi tecnici che per motivi finanziari, di mettere in piedi una forza nucleare efficiente. Contemporaneamente Washington ha pubblicato il testo delle principali clausole dello accordo di Nassau, dalle quali si ricava nettamente che la Gran Bretagna, che pure è un paese di gran lunga più avanti della Francia in campo atomico, non potrebbe mantenere il suo «deterrent» senza l'aiuto degli Stati Uniti. Morale: o De Gaulle rivedrà il suo atteggiamento sulla forza atomica Nato oppure la Francia non avrà alcuna forza atomica.

La reazione francese è stata immediata e contraddittoria. Il giorno stesso in cui è comparso l'articolo del *New York Times* l'Eliseo ha fatto diffondere da una agenzia di stampa la notizia che la Francia comincerà a produrre bombe atomiche «operative», cioè trasportabili dagli aeroplani di fabbricazione francese, a partire dall'autunno di quest'anno. Ciò equivaleva a smentire le «rivelazioni» del *New York Times*. Ma contemporaneamente alla smentita, il ministro degli Esteri francese acconsentiva a partecipare a una riunione con il segretario di Stato Rusk e con i ministri degli Esteri della Gran Bretagna, della Germania di Bonn e dell'Italia per discutere della forza atomica Nato: segno, dunque, che la ostentata indifferenza di De Gaulle per il progetto americano si è trasformata in un evidente interesse.

Come stanno le cose in realtà? C'è probabilmente del vero in quel che ha scritto il *New York Times*: anche se non è del tutto escluso che effettivamente la Francia possa cominciare a produrre bombe atomiche «operative» a breve scadenza. Le due cose non si escludono: un conto è infatti produrre bombe atomiche un altro conto è riuscire a mettere in piedi un vero e proprio «deterrent» nazionale. Si tratta di vedere fin a qual punto De Gaulle voglia e possa fare delle sue bombe atomiche, attuali o future, uno strumento di ricatto sugli americani allo scopo di ottenere le migliori condizioni possibili per una sua partecipazione al progetto atomico kennedyano. Fino ad ora gli è andata abbastanza bene, nel senso che egli è riuscito a portare un certo scompiglio nei piani di Kennedy. Il fatto che abbia accettato di discutere sulle linee generali della forza atomica Nato sembrerebbe indicare che egli ritenga giunto il momento di porre le proprie condizioni. Quali? E' difficile stabilirlo con certezza. Due sono ad ogni modo le ipotesi che vengono formulate: o De Gaulle parteciperà alla forza atomica allo stesso titolo della Gran Bretagna ma facendo accettare di fatto un direttorio anglo-franco-americano della Nato oppure insisterà per una sorta di forza atomica europea, diretta dalla Francia, collegata attraverso la Nato agli Stati Uniti.

Tutte e due le ipotesi, prevedono come si vede, un ruolo dirigente della Francia nella forza atomica della Nato. La cosa non sembra tuttavia turbare i governanti italiani i quali non perdono occasione per riaffermare la loro adesione ai piani americani quale che sia la struttura che essi assumeranno. Da antigollisti che dicevano di essere rischiano così di diventare pedine del giuoco atomico di De Gaulle.

a. j.

In due fra le fiamme

AMSTERDAM — Un violento incendio ha distrutto un magazzino di abiti al centro della città. Nella telefoto ANSA: due vigili del fuoco sul tetto di un capannone, circondati dalle fiamme.

Allarme in Grecia

Polaris presso le coste elleniche

Consigli comunali e sindacati aderiscono alla marcia della pace di Maratona

ATENE, 10

Allarme, ansietà e proteste hanno suscitato in tutta la Grecia le notizie — conosciute e diffusesi in questi giorni in modo fulmineo — della presenza di un sottomarino armato di missili «Polaris» nelle acque prossime alle coste elleniche.

Non soltanto la stampa democratica e progressiva, ma anche molti giornali borghesi di Atene hanno pubblicato negli ultimi giorni diverse notizie le quali dimostrano fino a quale punto i militari americani siano andati avanti nel tentativo di trasformare la Grecia in una base missilistico-nucleare dei Balcani e del Mediterraneo orientale.

I giornali democratici scrivono che il popolo greco si oppone alla trasformazione del paese in un avamposto missilistico nucleare. Esso non vuole armi H, ha scritto l'ex ministro Merkuris, presidente del «comitato greco per la collaborazione balcanica», sul giornale *Vima*. Merkuris ha invitato il governo a non assumere impegni che possano costituire una minaccia per la Grecia e ad accettare le proposte dei paesi socialisti per la trasformazione dei Balcani in una zona disatomizzata.

L'EDA ha presentato in Parlamento una interpellanza, in cui chiede che il governo faccia conoscere al Parlamento i testi degli accordi militari greco-americani del 1953 e del 1959 e informi il Parlamento e il popolo sugli impegni che esso ha assunto in base a questi accordi. L'opinione pubblica greca ha reagito ai progetti dei militaristi intensificando il movimento per la pace. I preparativi per la marcia di Maratona per la pace e il disarmo nucleare si stanno intensificando in tutto il paese. Numerosi consigli comunali della zona di Atene e del Pireo, sindacati, il movimento laburista per il disarmo ed altre organizzazioni hanno dichiarato la loro adesione alla marcia.

Argentina

Un generale s'insedia agli interni

BUENOS AIRES, 10.

Il generale Enrique Rauch ha assunto la carica di ministro degli interni, in sostituzione di Rodolfo Martinez, estromesso il 28 marzo scorso perchè fautore della partecipazione dell'Unione popolare («peronista») alle elezioni del 23 giugno.

Rauch ha dichiarato che «se i partiti politici argentini desiderano rinviare le elezioni egli non si opporrà», ma che non intende modificare la scadenza di ottobre per l'insediamento del governo eletto.

Frattanto l'ex-ministro dell'economia, Alvaro Alsogaray, ha rivolto un appello all'esercito affinchè assuma il pieno controllo del governo in vista delle elezioni.

Il Cairo

Egitto, Siria Irak unificati

Unica capitale - Affari esteri, difesa, economia, pianificazione, moneta, tasse saranno comuni

IL CAIRO, 10.

L'Egitto, la Siria e l'Irak hanno concordato oggi di riunirsi sotto una unica bandiera, sotto il nome di Repubblica Araba Unita. Il governo centrale — ha reso noto il vice presidente egiziano Aly Sabry — curerà gli affari esteri, la difesa, la pianificazione economica, la moneta, il commercio con l'estero e la politica doganale e fiscale dei tre paesi associati.

Sabry ha dato questo annuncio dopo la quarta giornata dei colloqui fra gli esponenti dei tre paesi. I colloqui si protrarranno fino a domani.

Capitale del nuovo stato — ha aggiunto il vice presidente egiziano — sarà Il Cairo. Quanto alla bandiera ci si limiterà ad aggiungere una terza stella a quella attuale della RAU che ne ha due. La bandiera è a strisce orizzontali di colore nero, bianco e rosso.

Egitto, Siria e Irak perderanno la loro attuale denominazione statale e saranno rispettivamente chiamati regione egiziana, siriana e irachena della Repubblica Araba Unita. Circa la posizione dei partiti politici sarebbe stato raggiunto un accordo in questo senso: al Cairo verrebbe costituito un «comando rivoluzionario» unificato di cui dovrebbero far parte i «fronti politici unitari» dei tre paesi, che, a loro volta, raccoglieranno le varie forze politiche. Precisazioni su questo punto verranno tuttavia fornite soltanto domani, quando questo problema verrà esaminato in maniera più approfondita.

New York

Un'industria siderurgica aumenta i prezzi

NEW YORK, 10.

La «Wheeling Steel Corporation», una delle grandi imprese americane per la produzione dell'acciaio ha aumentato oggi il prezzo dell'acciaio di sua fabbricazione di circa 6 dollari per tonnellata. La azione della «Wheeling» ha colto quasi di sorpresa le altre imprese siderurgiche americane. Sintomatico è che l'aumento del prezzo dell'acciaio da parte della «Wheeling» sia stato deciso esattamente un anno dopo quell'incremento dei prezzi che portò ad un aspro conflitto fra le industrie siderurgiche americane e il presidente degli Stati Uniti.

Finora tuttavia non si sono avute reazioni da parte degli ambienti governativi americani: ma si è appreso che il presidente Kennedy, il quale sarebbe dovuto partire alle 16 di oggi (ora locale) per una vacanza pasquale in Florida, ha rinviato la partenza a domani presumibilmente per seguire da vicino la situazione.

DALLA PRIMA PAGINA

Enciclica

ro convivenza sociale e tra le varie comunità politiche. Nella prima parte dell'Enciclica si definiscono tre fenomeni che caratterizzano l'epoca moderna — l'ascesa delle classi lavoratrici, l'ingresso della donna nella vita pubblica, la diffusa convinzione della uguale dignità naturale tra gli uomini — per trarre da queste nuove caratteristiche lieti auspici per l'instaurazione di una migliore convivenza umana. L'Enciclica, sottolineando il valore della dignità umana e l'esigenza della tutela dei diritti di tutti gli individui e di tutti i gruppi sociali, auspica che aumenti sempre di più la partecipazione attiva alla vita pubblica, che si impedisca la creazione di posizioni di privilegio, mentre con fermezza — in base alla stessa legge morale naturale — condanna ogni traccia di razzismo, ogni pretesa di alcune comunità più sviluppate di far valere la propria superiorità sulle altre, e di opprimerne l'aspirazione all'indipendenza.

Partendo da questi ammonimenti generali, che pure riflettono l'ispirazione di altri documenti del suo pontificato (in particolare della «Mater et Magistra») Giovanni XXIII torna ad invocare una solidarietà operante tra le varie comunità mondiali, un aumento degli scambi in ogni campo, una cooperazione offerta alle comunità politiche in fase di sviluppo. Vengono così ribaditi posizioni e principi peraltro già noti e su cui da parte occidentale si è nel passato posto l'accento per cavarne una parentela con certi lineamenti della politica kennediana della «nuova frontiera».

Più nuova appare la parte dell'Enciclica dedicata ai «rapporti degli esseri umani e delle comunità politiche con la comunità mondiale». Qui il Papa osserva che il bene comune universale richiede che i poteri pubblici aventi autorità sul piano mondiale siano dotati di mezzi idonei a perseguire efficacemente l'obiettivo della pace tra le varie comunità. Il Pontefice prende quindi atto con soddisfazione della esistenza dell'organizzazione delle Nazioni Unite e auspica che tale organizzazione si adegui sempre più nelle strutture e nei mezzi alla vastità dei suoi compiti, e che quanto prima «i singoli esseri umani trovino in essa una tutela efficace in ordine ai diritti che scaturiscono immediatamente dalla loro dignità di persone».

Il richiamo all'importanza delle Nazioni Unite è direttamente collegato al rilievo che Giovanni XXIII dedica al problema del disarmo, inserendovi un appello alla necessità di risolverlo con urgenza. L'Enciclica, su questo punto, si inizia lamentando che si continuino a creare armamenti giganteschi e che a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche. «Gli armamenti — vi si legge poi — si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile non può essere che la pace fondata sull'equilibrio del terrore. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari. In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgenza inimmaginabile. Giacchè le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe non è escluso che un fatto imprevedibile e incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico. Inoltre va tenuto presente — prosegue il documento — che se anche una guerra a fondo, grazie alla efficacia deterrente delle stesse armi, non avrà luogo, è giustificato il timore che il fatto della sola continuazione degli esperimenti nucleari a scopi bellici possa avere conseguenze fatali per la vita sulla terra. Per cui giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti; si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci».

L'importanza di questo passo dell'Enciclica — che abbiamo integralmente riprodotto — non può sfuggire, poichè in esso è la precisa confutazione di un equilibrio fondato sul terrore e sul ricatto atomico, nonchè un grave ammonimento del pericolo rappresentato dalla possibilità di una guerra per errore e dalle stesse conseguenze degli esperimenti termonucleari. Non è chi non veda come queste posizioni — comuni ai grandi movimenti per la pace — colpiscano la impostazione che le classi dirigenti dell'Occidente, in particolare la classe dirigente cattolica del nostro paese, continua a dare al tema della pace ancorandosi alla opportunità dello equilibrio del terrore e alla «necessità» di continuare e «ammodernare» gli armamenti per la propria «difesa».

La parte finale dell'Enciclica di Giovanni XXIII affronta il delicato problema dei rapporti fra cattolici e non cattolici in campo economico, sociale e politico, ed anche qui si registrano aspetti interessanti, soprattutto perchè il riferimento ai rapporti con il mondo comunista diviene trasparente ed essenziale. Il Pontefice riprende, in proposito, un concetto che aveva già espresso nella allocuzione per l'inizio del Concilio: la sua fiducia negli incontri e nelle intese, nei vari settori dell'ordine temporale, tra i credenti e i non credenti; la fiducia nella capacità della verità di conquistare ogni essere umano.

«Va altresì tenuto presente — aggiunge testualmente l'Enciclica — che non si possono neppure identificare false dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'uomo e dell'universo, con movimenti storici a finalità economiche, sociali, culturali e politiche, anche se questi movimenti sono stati originati da quelle dottrine e da esse hanno tratto e traggono tuttora ispirazione... Chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione e si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione? Pertanto — conclude a questo punto l'Enciclica, con espressioni che hanno un indubbio sapore di novità e di attualità sul piano internazionale — può verificarsi che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia, o lo possa divenire domani».

Giovanni XXIII raccomanda quindi, alla luce di simile orientamento generale, che i cattolici i quali hanno responsabilità politiche sappiano stabilire i modi e i gradi di questi incontri, con quella prudenza «che è la guida delle virtù che regolano la vita morale sia individuale che sociale». C'è da chiedersi, anche su questo tema, come l'azione politica delle classi dirigenti cattoliche si sia fino ad ora conformata a tale ispirazione. Non è stata forse sinora, da parte di queste classi dirigenti europee e italiane, esclusa ogni possibilità di dialogo, proprio col pretesto di quelle pregiudiziali ideologiche che la stessa Enciclica considera invece non sufficienti a precludere, sul terreno politico, economico, sociale una evoluzione positiva di rapporti?

Giovanni XXIII conclude l'Enciclica con una invocazione a Dio per il mantenimento della pace in terra (anzi, «in terris», e il plurale sta appunto a sottolineare la concezione di una pluralità di comunità politiche e sociali e l'esigenza di rivolgersi a tutte queste comunità perchè ciascuna di esse contribuisca al comune essenziale obiettivo della pace).

Togliatti

nistro dell'agricoltura la convocazione di una conferenza, dopo le elezioni, per concordare i mezzi concreti onde arrestare l'esodo delle popolazioni meridionali e la degradazione del Sud. Egli mi ha risposto con insolenze volgari che io non ripeto perchè sono una persona educata e perchè rispetto il pubblico a cui parlo.

Poi, a contorno delle ingiurie, si vanno a cercare argomenti nel dibattito sugli intellettuali sovietici, senza tenere conto che noi abbiamo altre opinioni e che rivendichiamo la piena libertà per l'artista. Così facendo, i democristiani dimenticano che, in Italia, si condannano gli uomini di cultura che producono opere ad essi sgradite e dimenticano, anche, di andare a vedere se nei paesi socialisti, partiti da condizioni ben più arretrate del nostro Sud, esistono ancora regioni depresse come da noi. Ma la gente non crede più a queste menzogne. Il tempo delle crociate è finito! Oggi la gente vuole discutere, ed è sui fatti concreti che si giudicano i partiti. E' proprio per evitare questa discussione e questo giudizio che si inventano gli slogans sulla nostra vecchiaia e sull'inutilità del voto dato al Partito comunista.

Purtroppo anche taluni dirigenti del Partito socialista, ponendosi sulla stessa linea, affermano che il voto dato a noi sarebbe inutile perchè noi non avremmo prospettive di governo. A ciò desidero rispondere con molta calma perchè sono convinto che le «risse» tra noi e i compagni socialisti giovano soltanto alla reazione.

La risposta può e deve essere chiara: dire che il voto comunista è inutile significa in sostanza accettare la medesima impostazione politica della DC; impostazione che è fondata sulla discriminazione, sulla preclusione alla partecipazione attiva della maggior parte dei lavoratori alla direzione dello Stato.

E' comprensibile che i gruppi reazionari plaudano a tale impostazione, basata sulla continuità del monopolio politico democristiano, ma non è comprensibile che la accetti un partito popolare. Se i socialisti sottoscrivono una tale piattaforma dimostrano di mancare essi stessi di prospettiva politica, subordinandosi alla Democrazia cristiana.

E ciò, tanto più che il partito clericale condiziona la collaborazione coi socialisti alla rottura dell'unità della classe operaia; alla rottura dell'unità sindacale, dell'organizzazione contadina, del movimento cooperativo, delle amministrazioni comunali e provinciali e, domani, regionali. Quanti anni di sofferenze e di lotta dovrebbe sopportare il movimento popolare se questo programma dovesse prevalere e se i compagni socialisti accettassero la collaborazione governativa a queste condizioni? Noi opponiamo a ciò una prospettiva opposta: la rottura del monopolio politico d.c., l'attuazione di riforme profonde e decisive nel campo sociale ed economico.

Il compagno Nenni, ricorda l'oratore, ha rivelato a Firenze un suo dialogo con De Gasperi nel corso del quale quest'ultimo gli avrebbe detto che noi eravamo pronti ad accettare qualsiasi cosa. In realtà, quelli erano gli anni della querra di liberazione. Noi non facevamo del massimalismo a buon mercato (come accadde talora ai dirigenti socialisti che, del resto, in seguito se ne pentirono) ma impegnavamo tutte le nostre forze nello scopo principale: quello di abbattere il fascismo e cacciare lo straniero per aprire ai lavoratori la via delle grandi conquiste sociali e politiche. Non è già limitando la propria combattività, per presentarsi come un partito «decente» agli occhi delle classi dominanti, che ci si avvicina al governo. Al contrario, la situazione si rovescia facendo leva sui problemi reali che stanno davanti alla nazione e che devono ricevere una soluzione nuova.

Togliatti si sofferma su due di questi problemi di importanza fondamentale: il primo è quello della pace a cui l'Italia deve contribuire rifiutando il riarmo atomico al quale invece il governo, senza neppure attendere le elezioni, ha già dato il suo consenso Il secondo problema è quello del piano regionale di sviluppo economico dell'Umbria che è un problema che trascende il piano locale per costituire un esempio valido per tutto il paese.

Il piano di sviluppo dell'Umbria è stato realizzato con l'unità di tutte le forze democratiche ed è nato dalle grandi lotte che il popolo umbro ha condotto negli anni passati e continua a condurre per le riforme di struttura e per la rinascita economica e civile della zona. I d.c. vantano questo piano come opera propria, sebbene il governo non abbia dato una lira per la sua elaborazione; ma il punto di fondo è un altro. Cioè: come si realizzerà? Il piano è un punto di partenza per ulteriori conquiste. Esso può concretarsi soltanto rafforzando l'unità da cui è nato e creando gli strumenti indispensabili alla sua vita: primo tra tutti, l'Ente regione. Ora — sottolinea lo oratore — noi sappiamo bene quale sia la posizione della DC a questo riguardo. La lotta per il piano umbro si inquadra perciò nella battaglia generale per il rinnovamento democratico del Paese. Anche esso diventerà una realtà quando il popolo darà una decisa scrollata a tutto il sistema del monopolio politico d.c.

E ciò avverrà — conclude Togliatti fra i più vivi applausi — il 28 aprile quando il voto dato al Partito comunista porterà avanti il programma di rinascita, il programma democratico che noi presentiamo all'Italia.

La fine del discorso è coronata da una interminabile ovazione. La folla si disperde quindi lentamente, in un lunghissimo corteo che si snoda per Corso Vannucci, intonando gli inni popolari e fischiando sonoramente il «giornale parlato» della DC che proprio in quel momento si fa vivo ma non riesce a farsi sentire.

Parigi

controllo politico sulle micidiali armi installate a bordo di aerei e unità navali, il citato dispaccio della *Associated Press* precisa quanto segue: «Il problema di sapere se il ricorso a tali armi richiede una decisione presa alla unanimità o semplicemente a maggioranza dei membri della Nato, è stato lasciato in sospeso». Il che dimostra come la fretta americana di giungere ad una organizzazione dell'armamento atomico abbia travolto ogni ostacolo.

L'*Associated Press* informa inoltre che, nel quadro del comando nucleare comune della Nato, gli ufficiali europei che stazionano attualmente al Quartier generale delle forze alleate in Europa (SHAPE) parteciperebbero, con gli americani, alla elaborazione di eventuali missioni e alla scelta degli obiettivi della forza nucleare in caso di conflitto. Secondo l'agenzia, i dirigenti della Nato hanno poi stabilito una distinzione tra gli armamenti di questo comando nucleare e le armi tattiche di combattimento che non hanno bisogno di coordinazione preventiva.

L'agenzia *Reuter*, dal canto suo, aggiunge maggiori particolari sulla struttura organizzativa della forza nucleare comune della Nato e sulle unità che essa comprenderebbe. La *Reuter* dice che questa forza multinazionale nucleare sarebbe composta dalle unità già messe a disposizione dello SHAPE dalla maggioranza dei membri della Nato e sarebbe rafforzata da 200 bombardieri britannici «Victory» e dai tre sottomarini americani con «Polaris» in missione nel Mediterraneo. La forza multinazionale della Nato potrà inoltre comprendere due squadriglie di bombardieri francesi dislocate in Germania occidentale dotate di armi nucleari americane, che resterebbero sotto controllo del comando supremo alleato in Europa.

La *Reuter* afferma inoltre che «gli americani desiderano che la forza atomica sia inoltre integrata anche da naviglio di superficie attrezzato per portare missili "Polaris"». E' chiaro che l'Italia vi parteciperebbe in primo piano con i tre incrociatori «Doria», «Duilio» e «Garibaldi», i cui lavori di trasformazione sono stati ultimati.

La gravità delle decisioni prese ha evidentemente impedito a Piccioni di incontrarsi a Parigi con i giornalisti italiani, i quali erano stati convocati per questa sera all'Ambasciata. L'appuntamento è stato annullato all'ultimo momento

editoriale

starne l'urgenza — porre mano ad una riforma sanitaria generale. Questa sarà una delle prime scadenze, per il Parlamento che sarà eletto il 28 aprile. Ma quale Parlamento? Un'assemblea capace di votare la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, che oggi assorbe metà della spesa sanitaria, o una assemblea prona ai voleri dei «pirati della salute»? Un Parlamento che attui senza indugio le Regioni, e che quindi consenta la creazione di un solo, ma articolato e democratico Servizio sanitario nazionale, oppure una maggioranza che accetti la tesi di Moro, di «camminare, ma non arrivare» sulla via delle riforme? Un'assemblea che sia paralizzata dalle destre e dal predominio dc, e spinta a cancellare le conquiste sociali realizzate, oppure una legislatura che poggi sull'unità dei lavoratori e degli intellettuali, e che su questa base abbia la forza per imporre nuove conquiste di giustizia e di progresso? Queste sono le scelte del 28 aprile: il dramma della assistenza sanitaria le rende più esplicite ed urgenti.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 8 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.120 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330; RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 638 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Gli uomini di cultura e le elezioni 1963

Visconti: voterò come sempre per la lista comunista

L'adesione di Luchino Visconti al programma e alla linea politica del PCI non è di recente data ed è a tutti nota. Perciò la domanda che subito gli rivolgiamo potrebbe apparire persino superflua e la risposta scontata. Ma non è così. Infatti se l'adesione a una linea politica e a una scelta ideale implica per ognuno una continua verifica critica e un perenne arricchimento, ciò è tanto più vero per un intellettuale e per un artista d'avanguardia quale è l'autore della «Terra trema», di «Senso», di «Rocco e i suoi fratelli» e del «Gattopardo».

D. — Per chi voterai il 28 aprile?

Voterò per la lista comunista. Come ho sempre votato, del resto. Ma dato il carattere di acceso confronto che questa campagna elettorale va assumendo, dato che siamo alla soglia del ventesimo anniversario della vittoria sul fascismo e che vale la pena di volgersi indietro per misurare il cammino compiuto, dirò che voto comunista perchè sono antifascista. Avendo io sempre inteso la lotta antifascista non soltanto come ribellione alla tirannide ma anche come azione positiva per modificare profondamente le strutture sociali che avevano reso possibile e quasi inevitabile la nascita del fascismo, mi interessa, prima di tutto, la ferma volontà politica di realizzare questo mutamento. Infatti questo mutamento non è ancora avvenuto nella misura dovuta. Si può dire che negli ultimi vent'anni la lotta fra progresso e reazione ha avuto come oggetto proprio questo mutamento, vedendo schierarsi, da una parte, coloro che vogliono realizzarlo e, dall'altra, coloro che vogliono lasciarlo a metà strada, sempre pronti a stringere alleanze con chi addirittura lavora per tornare, magari con qualche travestimento, molto indietro. La mancata attuazione di tutti i principi costituzionali io la intendo come un chiaro e drammatico avvertimento della vocazione non risolutamente antifascista della Democrazia Cristiana. Coloro che aiutano questo partito a monopolizzare il potere politico in Italia si assumono una gravissima responsabilità.

Del resto basta volgere lo sguardo alla nostra Europa per rendersi conto delle ipoteche autoritarie e militariste che ci minacciano. La volontà politica di andare avanti sulla via del mutamento profondo delle strutture sociali che generarono in Italia il fascismo è pienamente garantita dalle tradizioni, dal programma e dalla condotta del Partito comunista italiano. E' perciò, indispensabile accrescere la forza elettorale di questo partito, indebolendo, al tempo stesso, la forza elettorale della Democrazia Cristiana per frustrarne tutte le mire monopolistiche del potere e per garantire al nuovo parlamento un diverso equilibrio nel quale il peso unitario di tutta la sinistra antifascista sia tale da imporre l'attuazione integrale dei principi costituzionali. E' questa la garanzia di cui l'Italia ha bisogno: garanzia di chiusura ermetica verso il passato e di apertura verso un reale progresso politico e sociale.

D. — La tesi di fondo del tuo ultimo film, «Il Gattopardo», ha richiamato l'attenzione di tutta la critica. Poichè tale tesi ruota proprio attorno a un preciso giudizio sullo sviluppo storico della società italiana dal Risorgimento in poi, ci vuoi dire qualche cosa in merito?

R. — *E' vero. La massima reazionaria del principe Tancredi, «qualcosa deve cambiare perchè tutto rimanga uguale», corre come un filo rosso lungo il mio film. E non nego che elaborando la riduzione del romanzo di Tomasi di Lampedusa e poi girando il film, io abbia pensato, oltre che al passato, anche al presente del nostro paese. Il monito contro il pericolo che, malgrado qualche ammodernamento, tutto rimanga tale e quale, come avvenne all'indomani dell'impresa dei Mille, è, a mio avviso, di scottante attualità. Il tema del «trasformismo» come male storico italiano, di quel «trasformismo» che è riuscito nelle grandi svolte di un intiero secolo ad assorbire e deformare gli aneliti di libertà delle masse popolari, è un tema che ricorre costantemente in quasi tutti i miei film. Perciò si parla di un mio pessimismo. Mi permetto di chiarire che si tratta di una ricerca critica e interpretativa dei motivi della «rivoluzione tradita», e di una scelta conseguente. Il mio punto di vista non è però di tipo anarchico-evasivo, come qualcuno vuol far credere. Ad esempio, la mia adesione all'azione e al programma dei comunisti italiani è dettata dalla consapevolezza che in Italia si è formata una forza storica nuova, autonoma, non corruttibile dal trasformismo, capace di lavorare per il superamento del ricorrente, sterile compromesso fra destra e sinistra che, da Crispi a Giolitti, finì col produrre il fascismo. Questa forza storica nuova ha le sue radici nella unità di tutti i lavoratori. Il Partito comunista italiano ne è la espressione più conseguente sul piano politico e ideale. Ogni attentato a questa unità in nome di una qualsiasi forma di anticomunismo è, in realtà, un attentato alle stesse basi costituzionali, democratiche e antifasciste, dello Stato italiano così come esso è sorto dalla Resistenza e dalla Guerra di Liberazione. E' un atto di autolesionismo le cui conseguenze sarebbero drammatiche.*

D. — Come vedi i problemi della libertà dell'espressione artistica e della cultura di cui tanto si discute in questi giorni?

R. — *Credo molto importante che i comunisti facciano della difesa e della garanzia di queste libertà una questione di principio irrinunciabile, come, del resto, hanno dimostrato, oltre che nella loro costante iniziativa politica contro la censura in Italia, anche nelle tesi teoriche dei loro congressi e nei loro liberi e fermi commenti sui recenti dibattiti sovietici a proposito della direzione culturale in URSS. Su questo punto, se mi è consentita una parentesi, vorrei essere molto chiaro: il mio personale disaccordo dalle tesi che sembrano aver prevalso nei recenti dibattiti moscoviti non ha nel senso di contrapporre alla direzione culturale sovietica la cosiddetta libertà culturale «occidentale». Il mio dissenso si riferisce al modo come in URSS si insiste ancora in una concezione limitativa del fatto artistico ai suoi più esteriori effetti pedagogici e non si procede con la dovuta speditezza e sicurezza ideale verso quelle forme di concreta, non paternalistica e non condizionata libertà di ricerca che solo una società socialista può davvero garantire, per la sua stessa struttura e natura.*

Ma, per tornare ai fatti nostri, non si può non rilevare che gli altri partiti della sinistra italiana, compreso il PSI, pur altrettanto chiari, in sede teorica, circa la libertà di espressione, non ne abbiano fatto una questione di principio irrinunciabile, tanto è vero che sono stati disposti a contrattarla in un compromesso politico con la Democrazia Cristiana all'atto della formazione del governo di centro sinistra. E' vero che nei primi mesi di questo governo la censura si dimostrò più astuta e flebile. Ma non è questo il problema. Non si tratta di avere una censura ammansita o aggressiva a seconda del governo in carica. Si tratta di abolire la censura. Vale a dire, per tornare al mio tema iniziale, di eliminare, anche in questo campo, i residui istituzionali che furono proprii del fascismo e della forma statale (nella fattispecie quella liberale) che ne permise l'avvento. Purtroppo, le recenti dichiarazioni in materia di censura da parte di qualificati dirigenti della DC non accennano ad alcun miglioramento e, d'altro lato, non sono tranquillizzanti nemmeno le formule politiche usate a questo proposito dal PSI nel suo programma elettorale.

Avremo un nuovo compromesso, un nuovo mercanteggiamento al termine del quale la censura continuerà a sopravvivere? Desidero ricordare che anche in questo caso quel che occorre evitare è che si cambi qualcosa, o si dia l'illusione di qualche cambiamento, lasciando immutata la sostanza dei problemi. Non bisogna perdere di vista che la lotta deve essere condotta contro i veri nemici della libertà dell'arte e della cultura: l'oscurantismo clericale e il conformismo borghese, anche quando essi si manifestano come passivo riflesso o come inconsapevole pregiudizio nel gusto delle masse popolari.

Luchino Visconti, il regista di cinema e teatro, autore di alcuni tra i capolavori di questi ultimi vent'anni, è nato a Milano nel 1906. La sua formazione culturale e politica si concretizza nella sua prima permanenza in Francia all'epoca del Fronte Popolare, quando Visconti si accosta agli ambienti della cultura più democratica. Lavorò come assistente a fianco di Renoir, nel 1936, per «Une partie de campagne» e per «Tosca», film iniziato a Roma dal regista francese e poi abbandonato nel 1941.

Impegnato in una attività saggistica, col gruppo di giovani di «Cinema», Visconti realizzò nel 1942-43 «Ossessione»: un film — osteggiato e tagliato dalla censura fascista — che doveva divenire un classico all'origine del neo-realismo italiano. Dopo aver collaborato al documentario partigiano «Giorni di gloria», dal 1945 Visconti si dedicò alla regia teatrale, contribuendo in misura determinante allo svecchiamento della nostra scena e alla creazione di una nuova esperienza stilistica. Mise in scena opere di Cocteau, Sartre, Hemingway, Anouilh, T. Williams. Nel 1948 tornò al cinema con «La terra trema» che viene considerato il capolavoro dell'intero ciclo neorealistico.

Dopo una serie di altri lavori teatrali, Visconti rinnovò la sua esperienza cinematografica con «Bellissima» nel 1952, da un soggetto di Cesare Zavattini, e con «Senso», nel 1954, un'opera di grande importanza per le prospettive aperte al film storico e per i problemi di interpretazione del Risorgimento che essa suscitava. Vennero poi «Le notti bianche» (1957), «Rocco e i suoi fratelli» (1960), un contributo a «Boccaccio '60» (1962), e ora «Il Gattopardo». In questi anni la regia teatrale di Visconti firmava altri saggi di grande rilievo. Basti citare «Morte di un commesso viaggiatore» (1951), «Il crogiuolo» (1955), «Uno sguardo dal ponte» (1958) e l'«Arialda» (1960). Numerosi sono infine i classici della tragedia, della commedia, del teatro lirico messi in scena da Luchino Visconti, in memorabili realizzazioni.

D. — Il problema della pace rimane quello decisivo anche in questa campagna elettorale. Come ti sembra che occorra affrontarlo, tenuto conto degli enormi progressi che l'idea della pace e della pacifica coesistenza hanno fatto nella coscienza degli uomini?

R. — *Anche su questo punto le impostazioni ideali e politiche dei comunisti sono le più convincenti. Da tempo essi, e per i primi, hanno preso piena coscienza della «dimensione atomica» e hanno lottato perchè tale coscienza si diffondesse in tutti i cittadini, ricchi e poveri, borghesi e proletari. Risalgono a molti anni fa gli appelli di Togliatti affinchè tutti dessero prova di buona volontà davanti alla minaccia del genocidio atomico e alla follia della distruzione termonucleare della intiera civiltà umana. La risposta dei comunisti alle questioni aperte dalla «dimensione atomica» è una risposta totale, di principio, prima ancora che diplomatico-politica.*

E' un passo avanti del rapporto tra verità scientifica e concezione del mondo: aiuta pertanto l'uomo, ogni uomo, a riflettere sulla sua esistenza e ad allargare gli orizzonti della sua responsabilità morale. Oggi su queste stesse questioni si odono voci e accenti nuovi accorati ma incoraggianti, anche da parte della somma autorità della Chiesa cattolica. Ma non mi sembra che il partito che pretende di esprimere la coscienza e gli interessi politici dei cattolici italiani, la DC, intenda muoversi a questo livello supremo di moderna, impegnativa scelta fra il bene e il male. Che Saragat avvilisca i problemi della «dimensione atomica» al livello della ragioneria degli equilibri di potenza è abbastanza comprensibile. Non è comprensibile, è grave e preoccupante che vi siano coscienze cattoliche le quali non sentano il disagio di muoversi a questo stesso livello.

Paolo Spriano

«RAJA»

Di lui Eichmann disse: «È molto bravo nel perseguitare gli ebrei»

Questa è la foto che Rajakowitsch aveva sul passaporto.

Il boia espulso dalla Svizzera

Anche in Italia è «indesiderabile» - Schiacciante documentazione contro l'assassino di Anna Frank presentata in Olanda - Contatti con le autorità dei paesi interessati per concordare l'azione giudiziaria

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

Eric Rajakovic è stato rintracciato in Svizzera ed invitato a lasciare immediatamente il territorio della Confederazione. Non potrà però tornare in Italia perchè il governo italiano lo ha a sua volta dichiarato persona «indesiderabile». Queste le due ultime notizie che riguardano l'immediato futuro del vice-Eichmann. Una terza notizia si è appresa, e riguarda invece l'atteggiamento di un ente di Stato: Rajakovic, infatti, era il rappresentante — per i paesi dell'Europa orientale — della Siderexport, va le a dire dell'organizzazione per la vendita all'estero della Finsider.

Rajakovic è stato rintracciato agevolmente: si era recato a Berna dove aveva preso alloggio in un grande albergo, esibendo — a quanto risulta — i suoi documenti e manifestando l'intenzione di recarsi a Vienna per contestare la veridicità delle accuse rivoltegli dal «Centro ebraico di documentazione». Il proposito è però bruscamente rientrato, perchè — dopo aver pernottato nell'albergo — il Rajakovic, stamane, è ripartito, per far ritorno nella sua villa di Melide.

Verso mezzogiorno il comandante della polizia di Lugano, Annibale Rabaglio, accompagnato da tre agenti in borghese, si è recato a «Vila Anita» ed ha notificato al Rajakovic l'ordine di lasciare immediatamente la Svizzera. Subito dopo — riparandosi con un parapioggia, per evitare di essere fotografato — il Rajakovic è salito sull'auto della polizia, che lo ha accompagnato a Lugano dove è stato sottoposto ad interrogatorio. Dal comando della polizia, il Rajakovic verrà poi accompagnato ad una frontiera di sua scelta, che sarà tenuta segreta, e di qui verrà espulso.

Il Ministero degli Interni elvetico ha dichiarato che Rajakovic potrà appellarsi contro l'ordine di espulsione che lo ha colpito; ma questo eventuale appello — secondo la legge svizzera — non impedirà che il provvedimento sia eseguito: Rajakovic sarà comunque accompagnato alla frontiera di un paese, le cui autorità siano disposte ad accoglierlo. Successivamente, il suo appello sarà discusso e, se i motivi di opposizione saranno ritenuti validi, egli potrà rientrare nel territorio della Confederazione.

Fonti ufficiali svizzere hanno inoltre comunicato di essere state avvertite dal governo italiano che il Rajakovic è «indesiderabile» anche in Italia e pertanto non sarà riammesso nel nostro territorio. In effetti, in serata, tutti i posti di frontiera italiani hanno ricevuto l'ordine di rifiutare l'ingresso al vice-Eichmann. Le questure italiane sono state inoltre avvertite che, se per caso il Rajakovic riuscisse comunque ad entrare in territorio italiano, dovrà essere immediatamente riaccompagnato ad una frontiera a sua scelta ed espulso, come «straniero indesiderabile».

Secondo le voci che circolano a Berna, il vice-Eichamann chiederebbe, o di essere inviato nella Germania di Bonn, dove si sente molto al sicuro, o in uno dei paesi del sud America, retti da dittature fasciste. Comunque, il Rajakovic compirà il viaggio da solo: quando la polizia elvetica lo ha prelevato dalla villa sul lago, nessuno dei congiunti lo ha accompagnato: il «Raja» è uscito da solo, recando con sé due valigie e lasciando nella villa il figlio e la nuora.

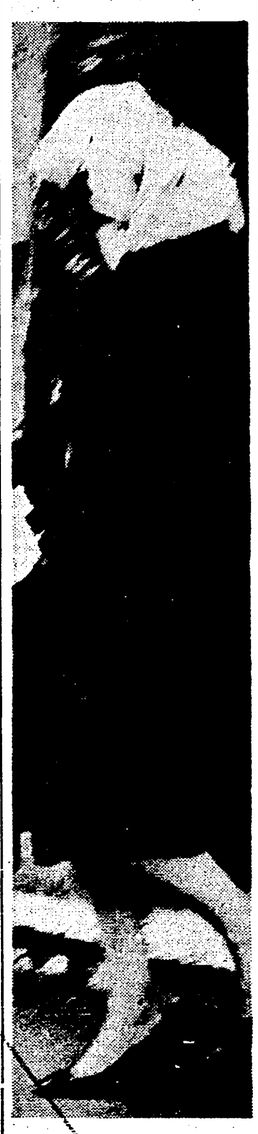
Sull'attività svolta dal Rajakovic in Italia si è appreso oggi un nuovo particolare: l'ex braccio destro di Eichmmann lavorava per conto della Siderexoport, la organizzazione che cura il commercio con l'estero della siderurgia di Stato. La notizia è stata appresa nel momento in cui si è trovata dalla carta intestata del «dottor Raja», che portava appunto una dicitura redatta in questo senso. Successive notizie hanno permesso di apprendere che i rapporti del famoso nazista con la azienda di Stato, risalivano ad un anno e mezzo fa, quando al Rajaovic c'era stato affidato l'incarico di «procacciatore di affari»: il suo passaporto austriaco e la sua conoscenza del tedesco e di lingue slave (questa la versione che abbiamo raccolta) gli ha fatto attribuire l'incarico di provvedere alle vendite di pezzi fusi e fucinati nell'Est europeo.

Circa il fatto che il passato di Rajakovic fosse noto anche al Ministero italiani della Giustizia, l'ufficio stampa dello stesso Ministero ha diffuso una nota per affermare che la notizia «è priva di ogni fondamento perchè mai il Ministero di Grazia e Giustizia ha avuto contatti, né diretti né indiretti, con l'ing. Wiesenthal. La notizia da noi riportata è stata invece ripetuta anche al corrispondente del «Corriere della Sera» da Vienna, il quale ha ieri scritto: «Wiesenthal ci ha dichiarato di essersi incontrato con il procuratore della Repubblica a Milano, dottor Carmelo Spagnolo, con un generale e un colonnello dei carabinieri e di avere pure avuto contatti con il ministro di Grazia e Giustizia, on. Bosco. A tutti costoro egli fornì un'ampia documentazione sull'attività del Rajakovic».

D'altro lato, poi, la smentita del ministero si autosmentisce in quanto così prosegue: «Si precisa inoltre che i reati attribuiti ad Erich Rajakovic, essendo stati commessi all'estero da un cittadino straniero, non potevano essere perseguiti in Italia dalle autorità giudiziarie italiane». Il che significa non che i reati erano ignorati, ma che «non potevano essere perseguiti».

Su tali reati esiste una schiacciante documentazione, che non potrà certo essere smentita.

«Il candidato ha dato in particolar modo prova della sua efficacia nella persecuzione degli ebrei». Adolf Eichmann ha scritto di suo pugno questo appunto sulla fotografia di Erich Rajakovic, allegata alla domanda che, nell'autunno del 1939, questi fece per essere ammesso nell'«elit» della polizia nazista: le SS. Questa fotografia, insieme ad altri documenti, è stata mostrata oggi ai giornalisti olandesi e stranieri, dal dott. Louis De Jong, direttore dell'«Istituto olandese per le documentazioni di guerra», il quale ha rivelato particolari e fatto dichiarazioni utili ad inquadrare con maggior precisione la personalità di Erich Rajakovich.



La moglie del Rajakowitsch tenta di nascondersi ai fotografi.

La domanda di ammissione alle SS del «collaboratore del contabile della morte» è un documento estremamente significativo e gli appunti di Adolf Eichmann, che la corredano, lo rendono ancora più eloquente. L'uomo, divenuto tristemente famoso nella parte che ebbe nella «soluzione finale del problema ebraico», ha controfirmato tale domanda ed ha aggiunto, come raccomandazione: «Il candidato sarà impiegato in ogni azione che verrà condotta contro gli ebrei a Vienna, a Praga ed a Berlino. Egli ha dimostrato quanto utile sia la sua azione specialmente in Polonia». Nè le referenze di Eichmann per Rajakovic si fermano qui. Ha scritto ancora, infatti, Eichmann: «Il dr. Rajakovic ha ripetutamente dimostrato la sua fede nel nazional socialismo. Egli è u nuomo attivo ed inflessibile».

Nell'odierna conferenza stampa, Louis de Jong ha affermato che l'istituto olandese conserva, nei suoi archivi, numerosi documenti che potrebbero essere usati contro i criminali nazisti ed ha annunciato che, parte di tali carteggi, è stata messa a disposizione delle autorità austriache per istruire il processo contro Rajakovic. «Le autorità olandesi — ha dichiarato De Jong — non sono nelle condizioni di chiedere che Rajakovic venga loro consegnato, ma non per questo si esimono dall'agire contro di lui nei modi e nelle maniere che sono loro consentite».

Le rivelazioni del direttore dell'«Istituto per le documentazioni di guerra» hanno comunque messo in movimento le autorità olandesi. Un portavoce del Ministero della Giustizia ha dichiarato che «il caso assume ora nuovi aspetti» e «il Ministero della Giustizia ne ha informato il Ministero degli Esteri perchè se ne occupa a sua volta a fondo».

«Il Ministero della giustizia — ha aggiunto il portavoce — ha inoltre preso contatto con le autorità dei paesi interessati allo scopo di concordare l'azione giudiziaria da condurre contro Erich Rajakovic».

Dai documenti resi pubblici stamane ad Amsterdam si apprende che, nel novembre del 1938, Rajakovic si mise volontariamente a disposizione di Eichmann. Egli aveva cominciato a distinguersi fin dal 1931, mentre ancora esercitava la professione di avvocato. Fu, tra l'altro, lo ideatore del «Auswanderderungsfonds», la legge secondo la quale tutti i beni degli ebrei deportati venivano confiscati per «pagare le spese della loro deportazione. Quando Eichmann stabilì il suo quartier generale a Praga, per essere più vicino ai campi di sterminio polacchi, Rajakovic lo seguì, per poter sovrintendere alla realizzazione del piano «Nisko», che prevedeva il concentramento delle vittime israelite nella regione polacca intorno alla città di Nisko. Tale piano — ha detto De Jong — era stato ideato a grandi linee personalmente da Hitler e Rajakovic lavorò per oltre un mese a prepararne l'esecuzione».

Nell'ottobre del 1939, Rajakovic fece un discorso agli ebrei deportati a Nisko e disse tra l'altro: «Il Fuehrer ha messo a vostra disposizione questo territorio e vi ha dato una nuova patria. Non ci sono case, voi dovete costruirvele. Dovrete anche guardarvi dalle epidemie di colera e se vorrete avere acqua a sufficienza dovrete scavarvi i pozzi da soli». Rajakovic tenne questo terribile discorso con tono scherzoso a migliaia di infelici, mentre la temperatura era di 40 gradi sotto lo zero e per un raggio di chilometri non vi erano costruzioni nelle quali potersi riparare dal freddo.

Fino al 1941 a Rajakovic fu poi affidato il compito di assicurarsi che, a chiunque avesse una goccia di sangue ebreo nelle vene, fosse stato tolto ogni bene materiale, poi fu inviato in Olanda per preparare lo sterminio degli israeliti che colà risiedevano. Qui trovò una certa opposizione nel dr. Seyss Inquart (condannato a morte), che cercò di ostacolarlo, essendo geloso della sempre maggiore influenza che Rajakovic conquistava nelle gerarchie naziste.

Una lettera da Niscemi

Aiutate i lavoratori arrestati!

Pubblichiamo qui una lettera indirizzataci dalla sezione comunista di Niscemi, non soltanto per raccogliere e riportare ai nostri lettori il commovente appello in essa contenuto, ma anche perchè, nella nuda semplicità delle sue informazioni, la lettera offre una viva testimonianza delle aspre e difficili condizioni nelle quali tante organizzazioni del nostro partito sono costrette a muoversi e lottare, e dell'impegno fatto di tenacia, di abnegazione, di attaccamento al partito, con cui i nostri compagni le affrontano. Siamo certi che tutti i compagni apprezzeranno la lettera dei valorosi comunisti di Niscemi anche come un incitamento a un ancor maggiore slancio nel lavoro in questi ultimi giorni della campagna elettorale.

«Cari compagni,

nell'occasione delle feste pasquali vorremmo chiedervi di lanciare un appello: perchè i compagni che hanno maggiori possibilità, mandino un aiuto alle famiglie dei 28 lavoratori di Niscemi arrestati per avere partecipato a una manifestazione, che languono da tre settimane nelle carceri di Caltagirone e di cui non si fa il processo, certo per ragioni di carattere elettorale.

Si tratta di 28 famiglie, di 22 donne, madri e mogli, ecc. e di 47 bambini, da assistere e, per quanto facciamo, ci è difficile provvedere per tutti. A questa gente non solo è venuto a mancare l'aiuto del capo famiglia e quindi l'unico cespite familiare, ma sono venute ad aggiungersi le esigenze di inviare qualcosa per i loro congiunti carcerati, di affrontare le spese di viaggio per visitarli, ecc. ed in questi giorni i bisogni aumentano e noi ci troviamo in un ambiente che, o è poverissimo o è nemico ed ostile, pronto solo ad approfittare delle debolezze dei familiari per ricattarli.

Sappiamo, è in corso la campagna elettorale e quindi la sottoscrizione, ma anche qui abbiamo la campagna elettorale con tutte le sue esigenze. Ci muoviamo in un ambiente pronto solo a sabotarci. Se si guasta un microfono, non solo per ostilità politica non troviamo a farlo riparare, ma dobbiamo andare a 20 km. di distanza. E tutto questo mentre il Partito è decapitato, i migliori dirigenti sono tra gli arrestati.

La manifestazione dei contadini di Niscemi dell'ottobre scorso.

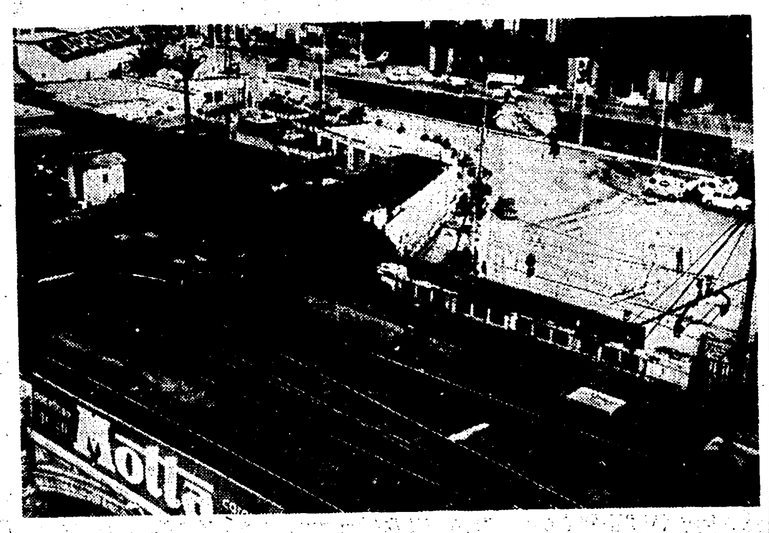
C'è comunque entusiasmo nella lotta elettorale. Hanno creduto di schiacciarci, ma non ci riusciranno. Terremo duro! Ecco perchè vi preghiamo di lanciare un appello, perchè un aiuto venga inviato alle famiglie dei carcerati in occasione delle feste pasquali indirizzando alla nostra Sezione o alla Camera del lavoro.

Vi ringraziamo, cari compagni, per quello che farete. Anche questo aiuto sarà un contributo alla comune battaglia ed alla sicura avanzata del nostro Partito.

La Sezione comunista di Niscemi (Caltanissetta)»

In seguito a una colletta subito organizzata, sono state raccolte tra i redattori e gli amministratori dell'Unità 122 mila lire, che verranno immediatamente inviate alla sezione comunista di Niscemi.

Bari: la città spaccata in due



La farsa dei binari

La DC specula anche su questo problema che rischia di compromettere l'avvenire della città — Commissioni di studio nominate e subito sciolte

Dal nostro corrispondente

BARI, 10.

Su un problema che si può senz'altro considerare il più importante per Bari ed il più decisivo per lo sviluppo della città è in atto da parte della d.c. la speculazione più sfacciata che suona insulto all'intelligenza dei baresi e alla serietà stessa del problema. Ci riferiamo al problema della stazione e della cintura di ferro che attraversa la città e ne paralizza la vita commerciale.

Bari è attraversata da una fascia di binari che la dividono in due. Le conseguenze di questo stato di cose sono gravi e non più sopportabili. Si discute da anni per una soluzione. Le tesi sono diverse ma su due si è maggiormente discusso e su quelle si è fermata l'attenzione. Se costruire una nuova stazione delle Ferrovie dello Stato spostandola di poco dal punto ove è adesso e liberando una gran parte di binari nella zona che va verso Taranto, oppure spostare del tutto la stazione in modo da liberare tutto il centro cittadino dalla cintura di ferro.

Il problema è di tale urgente soluzione che il governo e la DC non possono non discuterne o accettare la discussione per una soluzione, come avvenne tempo fa nel Consiglio comunale di Bari e nel Consiglio provinciale. Poi la discussione si è arenata. D'altra parte è chiaro il proposito della DC di tener lontano dal dibattito sulla soluzione del problema le rappresentative più ampie della città, dai sindacati agli ordini professionali.

In questi giorni di vigilia elettorale si è tornato a parlare del problema ferroviario di Bari. Si è scritto che «a seguito delle sollecitazioni dell'onorevole Moro» il Ministro dei Trasporti ha creato una commissione per lo studio del problema ferroviario di Bari. La commissione è composta da funzionari delle Ferrovie dello Stato e dai rappresentanti degli enti locali (che sarebbero il d.c. sindaco di Bari ing. Lozupone ed il d.c. Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Fantasia) e dal rappresentante della Camera di Commercio.

Di questi «interessamenti» di Moro, di cui ogni giorno è pieno il quotidiano governativo locale, che hanno tutto il sapore della contingenza elettorale abbiamo avuto modo di parlarne nei giorni scorsi. Ma il buffo di questa vicenda del problema ferroviario di Bari sta nel fatto che i d.c. si prendono gioco dei baresi. Corre voce infatti che la Commissione di Studi nominata dal Comune per lo studio dei problemi urbanistici della città sia stata sciolta dal sindaco Lozupone perchè si era pronunziata per lo spostamento radicale della stazione ferroviaria, secondo un progetto che non è condiviso dalla DC. Avviene così che un dibattito aperto a tutti sul problema non si affronta, e la DC a Bari nomina commissioni di studio che poi scioglie; e la DC a Roma (e l'on. Moro) nomina altre commissioni di studi. Il tutto per far credere ai cittadini baresi che la DC si muove per la soluzione del grave problema. Mentre nella realtà non solo non ha fatto nulla in tutti questi anni (fino al punto che la fascia di binari strozza la città e ne paralizza tutta la vita), ma, alla vigilia delle elezioni ne fa del grosso problema una speculazione elettorale

Fra gli «interventi» e le «sollecitazioni» di Moro (se ne possono contare circa 12 al giorno sui più disperati settori) questo della Commissione per lo studio del problema ferroviario di Bari è la più demagogica e la più offensiva per l'intelligenza dei baresi, sia perchè viene a due settimane dalle elezioni, sia per il gioco di cui abbiamo parlato. Il problema investe miliardi, riguarda il futuro sviluppo della città soffocata dalla cintura di ferro, interessa tutti i baresi e investe problemi urbanistici di grande portata. Il ridurlo ad una bassa promessa elettorale di una commissione di studio a due settimane dalle elezioni è quanto di più offensivo che la DC e Moro potessero fare per Bari ed i baresi.

Italo Palasciano

NELA FOTO: un tratto della «cintura di ferro» che taglia la città in due.

Chieti

Presidiano la fabbrica da dieci giorni

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 10.

Notte e giorno, ormai da più di dieci giorni, gli operai della SACCA di Chieti-Scalo presidiano i cancelli della loro fabbrica.

Invano il padrone ha tentato di assoldare crumiri per caricare il materiale finito sugli autocarri. Anche di notte, in questa primavera in cui il bel tempo stenta ad arrivare, gli operai, al freddo, rimangono al loro posto. Per riscaldarsi accendono dei falò, ma non cedono.

La SACCA è una fabbrica cartotecnica, una di quelle sorte in questi ultimi anni con le provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno nella Vallata del Pescara.

La vita dei suoi circa duecento operai è strettamente legata alle vicende che hanno travagliato l'azienda nei suoi pochi anni di esistenza.

La fabbrica è di proprietà italo-finlandese. Dopo pochi mesi di vita, malgrado gli aiuti ricevuti, fu condotta dai poco accorti amministratori sull'orlo del fallimento, tanto che fu necessario operare delle clamorose sostituzioni fra i dirigenti.

Non solo, ma i proprietari si rivolsero agli operai per chiedere solidarietà nel cattivo momento. Per gli operai non c'era possibilità di scelta: o lavorare alle condizioni che in quel momento si presentavano oppure rimanere disoccupati.

Accettarono, e fino a quando la fabbrica non fu rimessa in sesto anche il padrone cercò di mostrare un volto bonario.

Oggi, però, gli operai esigono che i loro diritti vengano rispettati. Ma il padrone, che nella disgrazia chiede il loro aiuto, oggi non vuol saperne. Ecco il perché della dura lotta che in questi giorni si va conducendo.

Gli operai, iscritti tutti alla CGIL, avevano chiesto dapprima un premio pasquale nella misura di cento ore. Dopo di che, per venire ancora una volta incontro all'azienda, avevano modificato la richiesta a lire 25 mila *una tantum*.

Il padrone ha sempre negato, fino a che l'altro giorno si è degnato di offrire seimila lire alle operaie e settemila lire agli operai.

E' stato una specie di insulto per quegli operai che sentono che la fabbrica oggi vive soprattutto per i loro sacrifici. Sono pronti a resistere ancora per molti giorni. E' un'affermazione di principio su cui non sono disposti, a transigere: ne va di mezzo la loro dignità di lavoratori.

In questi stessi giorni sono scesi in sciopero unitariamente i 700 lavoratori della CELDIT. Essi chiedono una revisione degli accordi aziendali sul premio di produzione e le gratifiche festive e la istituzione di una cassa aziendale.

Gianfranco Console

Lucera: continua lo sciopero dei lavoratori mugnai e pastai

LUCERA, 10.

E' continuato lo sciopero a tempo indeterminato dei lavoratori pastai e mugnai di Lucera i quali rivendicano l'aumento del 20 % del salario, il premio di superproduzione mensile e generi in natura.

La ditta Sacco contro lo sciopero sta portando avanti una azione di rappresaglia tanto che ha licenziato tre lavoratori e minaccia il licenziamento del segretario della Commissione interna.

Sardegna

Nelle liste della DC l'uomo dell'«appalto dei pazzi»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10.

La vigilia elettorale vede il Partito comunista mobilitato in ogni sua istanza per conquistare nuovi elettori, in modo da superare il vuoto lasciato dagli emigrati, da migliaia di compagni e di simpatizzanti che hanno chiesto la residenza nelle province del Nord.

La lista d.c. indica chiaramente la involuzione di questo partito, completamente dominato dalla destra. Fra i candidati troviamo Berretta, un medico già assessore provinciale, che si è distinto in un affare chiamato «l'appalto dei pazzi»; uomo legato alla politica del presidente del CIS: l'avv. Frau-Doneddu di Cagliari, noto per le sue tendenze conservatrici.

Le altre liste non presentano elementi di novità. I liberali presentano capolista Cocco-Ortu, che dopo alcune velleità di opposizione ha finito con lo sposare la causa di Malagodi. Notevole il tentativo dei liberali di strappare voti alla DC attraverso la «cattura» di uomini vicini o addirittura iscritti al partito di maggioranza: nel collegio senatoriale di Tempio-Ozieri è stato candidato il dott. Lenzi, ex sindaco e democristiano in rotta; a Sassari il dott. Cappai, provveditore agli studi.

Il Partito Sardo d'Azione per la prima volta si presenta senza i «quattro mori», ma con il simbolo dell'edera repubblicana nel tentativo di conquistare un seggio per l'avv. Giovanni Battista Melis. Al PSdA ora, vengono mosse gravi accuse di collusione con i monopoli e di tradimento delle sue istanze autonomistiche: l'attacco più feroce proviene dalla D.C., cioè dal partito che si è servito del PSdA per mascherare con l'etichetta aperturista il suo integralismo e la sua piena accettazione della linea dei monopoli.

g. p.

Il disordinato sviluppo urbanistico sulla costa adriatica impone gravi sacrifici ai lavoratori

Il volto ostile delle città marchigiane

Vi abita il 45% della popolazione regionale (32% nel '900) — L'intervento dello Stato è stato carente come mezzi e come idee — Profitti di miliardi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 10.

Alle «città morte», i centri dell'entroterra la cui popolazione numericamente è ancora quella del 1881, nelle Marche corrisponde un gruppo di città costiere da alcuni anni in fase di vivace incremento demografico ed urbanistico. Citiamo Ancona, Pesaro, *Civitanova, San Benedetto del Tronto, Senigallia, Porto San Giorgio, Falconara oltre che, all'interno, Ascoli e Macerata. La riduzione della popolazione contadina collegata al fenomeno dell'urbanesimo, l'accentramento di attività commerciali e l'impianto di una serie di piccole industrie hanno fatto di questi centri — non molto addietro alcuni erano poco più che borghi metà agricoli e metà marinari — le città marchigiane di tipo nuovo. Esse nei primi del 900 rappresentavano il 32% della popolazione regionale. Oggi circa il 45%.*

E' cresciuto il loro ruolo civile, sociale, politico in stridente contrasto con la progressiva decadenza delle campagne nelle quali ogni evoluzione è impossibile senza una democratica riforma agraria.

Va subito precisato, tuttavia, che nelle città l'aumento delle popolazioni, l'espansione urbanistica, la modernizzazione — tutti fattori positivi in sè — non hanno comportato una vita più confortevole e meno difficile per la massa delle famiglie dei lavoratori. E' vero il contrario.

Il costo della bita, ad esempio. L'impressionante fenomeno ha radici nazionali ben precisate, ma è un fatto che nelle città marchigiane abbia trovato un'aggravante nella mancata trasformazione della rete di distribuzione che andava adeguata alla nuova realtà (consorzi fra dettaglianti e cooperative, ramificazione di mercatini rionali, enti comunali di consumo, mercato ortofrutticolo all'ingrosso, ecc.).

Ed è un fatto che l'indisturbato gioco speculativo dei grossisti abbia trovato più campo per prosperare. Indicativo lo esempio di Ancona ove il costo della vita è aumentato del 10% e, quindi, con un ritmo più elevato della media nazionale.

Poi la questione dei servizi (scuole, trasporti pubblici, farmacie, ecc.) insufficientemente potenziati.

Ed ancora: l'angoscioso problema della casa. Alla periferia di Pesaro per due camere e servizi si paga un fitto mensile di almeno 15 mila lire, che vengono sottratte a salari frequentemente inferiori alle 40 mila lire mensili. Ad Ancona le paghe sono leggermente superiori, ma il fitto minimo si aggira sulle 20-25 mila lire mensili.

E qui entrano in scena gli speculatori delle aree fabbricabili il cui affarismo è stato il preponderante criterio «ordinatore» della espansione urbanistica.

A Pesaro — la città delle Marche che ha uno dei ritmi più veloci di incremento demografico e che fra non molto taglierà il traguardo dei 100 mila abitanti — sono state costruite dal 1955 ad oggi case per 2.300.000 mq. di terreno, nel centro urbano e per altri 800.000 mq. nelle frazioni. Ciò ha fruttato ai privati profitti per oltre 15 miliardi. Una somma sufficiente per realizzare preziose opere pubbliche per la città quali: l'acquedotto dell'Appennino (due miliardi di spesa), 400 aule scolastiche (3 miliardi), il metanodotto, opere di viabilità, di illuminazione e scuole materne.

In quanto all'intervento dello Stato nella edilizia popolare, a parte la sua limitatezza, è da citare per l'assenza nelle sue linee informative di qualsiasi criterio innovatore della vecchia concezione della città.

Tipico l'esempio del CEP di Ancona costruito a 7-8 chilometri dalla città ed attualmente abitato da oltre cinquemila cittadini, numero destinato ad aumentare nei piani dell'Amministrazione comunale.

Intanto l'eccessiva distanza dal perimetro urbano ha provocato un pesante surplus di spese per il prolungamento di taluni servizi pubblici, tutte a carico del Comune e perciò dell'intera popolazione anconetana.

Da riferire inoltre che il Cep è nato come idea di villaggio autonomo. Non si è tenuto conto che la vera autosufficienza si raggiunge quando in loco esistono attività economiche. Il CEP non ne conta alcuna.

Il «villaggio» ogni mattina si spopola per riempirsi di nuovo alla sera: svolge all'incirca la funzione di un dormitorio. Perciò villaggio satellite di Ancona e non autonomo. Ciò comporta — oltre alle forti spese di trasporto — ai lavoratori del CEP due ore di filobus al giorno: sono anni nell'arco di una vita!

Nella grande maggioranza la popolazione della località è composta da prestatori d'opera e rispettive famiglie. Sono stati sistemati ai margini della città, lontani dai luoghi di lavoro con tutti i disagi che tale condizione comporta. E' impossibile alla vista di questo grosso «villaggio» circondato dai campi sottrarsi alla impressione del «ghetto operaio».

Le notizie riferite e gli esempi citati danno un volto allo sviluppo delle città marchigiane. Un volto ostile per le famiglie di lavoratori alle quali viene imposto un costo sociale ed economico notevolissimo. Ci si spiega benissimo perchè migliaia di operai preferiscono sobbarcarsi ore di treno o di autobus e relative spese piuttosto che venire ad abitare nelle città in cui lavorano.

«Mi alzo ogni giorno alle 5,30 per presentarmi ad Ancona al posto di lavoro alle 8. Alla sera termino di lavorare alle 17 e non sono a casa prima delle 19,30. Tutto questo quando non faccio gli straordinari. Altrimenti il ritorno è alle 22». Così ci diceva in questi giorni un operaio del Senigalliese. Solo dalla sua zona circa 500 operai ogni giorno vengono a lavorare ad Ancona.

A volte è la insufficienza di case a vietare il trasferimento nella città in cui si lavora. Tale è il caso di trecento pescatori che abitano a decine di chilometri da Ancona.

Sono fatti che oltretutto impediscono un più elevato ritmo di sviluppo alle città marchigiane. A parte gli indirizzi che hanno negativamente caratterizzato l'azione di varie Amministrazioni comunali, è certo, comunque, che bisogna mettere i Comuni nelle condizioni — riforma della finanza locale — di affrontare i grossi e pressanti compiti che si parano loro davanti.

In questo quadro la Regione, la pianificazione territoriale fornita del decisivo strumento dell'esproprio del suolo urbano sono altri elementi indispensabili e di grande rilievo.

Ed è necessario che emerga una concezione nuova e democratica dello sviluppo della città: la città che cresce secondo le esigenze delle masse dei lavoratori, libera ed ordinata. Perchè la città moderna non si misura dalle sue luci al neon, ma dall'ambiente civile ed accogliente che sa offrire a tutti i suoi abitanti.

Walter Montanari

NELLA FOTO: *il palazzo che sorge all'ingresso del centro urbano di Pesaro.*

Pisa: la lunga lotta dei lavoratori della Genovali per sopravvivere non è finita

Attendono ancora un pezzo di terra

Dal nostro corrispondente

PISA, 10.

Le «secche» della burocrazia ministeriale ancora una volta intralciano la vita di un glorioso stabilimento pisano che si regge a fatica grazie ai sacrifici dei lavoratori.

La vicenda della cristalleria «Genovali» sembrava avviarsi dopo anni ed anni di lotte ad una rapida soluzione: una nuova fabbrica, infatti, è stata progettata — come più volte abbiamo dato notizia — ed il terreno su cui dare inizio alla costruzione avrebbe dovuto divenire proprietà della Cooperativa nel giro di poche settimane.

Invece tutto sta andando avanti con estrema lentezza tanto da lasciar adito a serie preoccupazioni.

Per circa dieci anni i lavoratori — dopo aver rilevato lo stabilimento — hanno chiesto di entrare in possesso di quella fabbrica che i padroni volevano chiudere e che avevano già abbandonato al proprio destino.

Poi è intervenuto il decreto di sfratto per cui la Cooperativa prese una nuova decisione, quella cioè di costruire una moderna fabbrica. Del resto anche se il vecchio e pericolante fabbricato fosse stato venduto, le spese necessarie per rimetterlo in piedi in modo da farlo diventare un vero e proprio stabilimento sarebbero state così tante che non valeva neppure la pena di prendere in considerazione la cosa.

A questo punto parti la richiesta della Genovali per ottenere un appezzamento di terreno dagli Etni locali, Comune e Provincia di Pisa. Dopo una serie di ricerche si trovò il terreno adatto: era necessario però acquistarlo dal demanio dello Stato, proprietario di un appezzamento posto nella zona di Porta a Mare deve sorgere altri grossi complessi industriali quali la Vis, la Saint Gobain, la Piaggio.

Affinchè le pratiche necessarie andassero avanti velocemente, una delegazione della Genovali, accompagnata da parlamentari e rappresentanti degli Enti locali, si recò dal Ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, il quale dette le assicurazioni necessarie perchè tutto filasse liscio, premettendo inoltre che, in attesa della vendita del terreno, si sarebbero affrettati i tempi per concludere la parte del carteggio necessaria ad autorizzare in via temporanea la Cooperativa a dare il via ai lavori.

Da quel giorno è passato più di un mese ma ancora non si vede niente di positivo. I lavoratori perciò si accingono ancora una volta a riprendere quelle azioni, da anni portate avanti, perchè finalmente il problema della Genovali giunga a soluzione.

Da parte della amministrazione provinciale frattanto è stato inviato un telegramma al senatore Trabucchi invitandolo ad affrettare i tempi.

a. c.

Siracusa

Scarcerati nove operai della Sincat-Edison

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 10

La scarcerazione di nove operai degli stabilimenti della SINCAT-Edison, arrestati il 1° aprile a Siracusa assieme al segretario della Camera del Lavoro e ad altri quattro dirigenti sindacali, è un primo importante passo compiuto dalla Magistratura per ristabilire la verità dei fatti offesa dalla montatura poliziesca.

Restano in carcere ancora i dirigenti sindacali: ma l'opinione pubblica si attende che anche nei loro confronti venga emessa una decisione che renda loro giustizia.

Va rilevato, intanto, che è sommamente importante il fatto che i nove operai siano stati rimessi in libertà non in accoglimento della istanza di «libertà provvisoria» avanzata dalla difesa, bensì per «mancanza di indizi» atti a far ritenere valido il mandato di cattura a suo tempo emesso dalla Procura della Repubblica.

Ciò ripristina, sia pure in parte, la verità sui presunti reati attribuiti ai lavoratori ed invita ad alcune riflessioni circa gli attuali rapporti esistenti tra lo Stato ed il cittadino e, più specificatamente, il mondo del lavoro in una Repubblica, come la nostra, che sul lavoro dovrebbe essere fondata.

Per questi nove operai, infatti, i reati di resistenza, violenza alle forze di polizia (che sarebbero stati attuati nel corso dello sciopero dei 5000 operai ed impiegati dell'Edison alcuni mesi orsono) e tutti gli altri presunti reati addebitati dai rapporti polizieschi si sono volatilizzati come bolle di sapone.

Questo conferma anzitutto l'affermazione nostra (che non è certo di ora) secondo cui lo stesso impegno programmatico del governo di centro-sinistra, all'atto della sua costituzione, circa un «nuovo» atteggiamento degli organi dello Stato nei confronti del mondo del lavoro e durante i conflitti di lavoro è stato liquidato assieme agli altri punti fondamentali del programma stesso che avrebbe dovuto preludere ad una nuova estensione della democrazia e della libertà.

Non solo. Ma ciò che sta avvenendo in questi giorni dentro gli stabilimenti dell'Edison, nella nostra Provincia, è la prova di una involuzione della situazione politica verso forme di scelbismo già sepolte nella coscienza popolare.

E la coincidenza tra il rilancio di questo scelbismo, soprattutto in Sicilia, e il restaurato clima poliziesco in una provincia «miracolata» qual'è quella di Siracusa, non è davvero casuale.

All'interno della SINCAT, in riscontro alla montatura poliziesca, le ultime vestigia di libertà, fino a poco tempo addietro ancora esistenti, sono state anch'esse liquidate. V'è una media di due, tre licenziamenti al giorno di operai, senza plausibili giustificazioni. Su diecine di operai son piovute e piovono multe con lo specioso e non dimostrato pretesto della «negligenza».

Il monopolio «moderno», che aveva fatto delle attività «ricreative e culturali», collaterali alla fabbrica, il sistema per irretire la classe operaia nelle maglie del neo-capitalismo, sta mostrando oggi il volto retrogrado e liberticida di chi, accorgendosi che la «carota» non è servita a spingere indietro la classe operaia, ritiene già giunto il momento (proprio mentre la DC fa causa comune con l'Edison) di usare il «bastone» per imporre la propria egemonia già messa in pericolo dalle grandi lotte di massa dei mesi scorsi.

Se è vero purtroppo che la stessa divisione sindacale ha contribuito a determinare questa grave offensiva padronale e governativa, è altrettanto vero che tutto ciò sta per diventare un vero e proprio «boomerang» contro le forze economiche e politiche che hanno creato il clima in cui la persecuzione è stata possibile.

Non si tratta solo dell'alto spirito di combattività degli operai siracusani, della fermezza con cui si respingono le intimidazioni padronali, della solidarietà operaia con gli arrestati. C'è un movimento popolare, di opinione pubblica democratica che fa giustizia delle divisioni tra i sindacati e tra i partiti; un movimento unitario che comprende parte del ceto medio produttivo, degli intellettuali che intuiscono, oggi più che mai che le libertà democratiche e costituzionali vengono messe in pericolo in tutto il Paese quando sono calpestate all'interno delle fabbriche monopolistiche.

Giuseppe Messina

La primavera si veste del colore più bello!

... VESTITEVI nei NEGOZI

e Voi?...

ALESSANDRO VITTADELLO

FIRENZE - PISA

LA SPEZIA - GROSSETO

Le migliori confezioni per uomo, signora e bambino! — I più eleganti articoli di abbigliamento nei colori più belli

RISPARMIERETE